ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 13 Settembre 1913 MATTINO NUM. 256

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,60
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno accorsi 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(anticipati)

Piccole inserzioni: Vedere le condizioni in fondo della pagina. — Avvisi necrologici: L. 3.— la linea di quarto di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziarii vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della [illegible] gruppo di linee equivalente [illegible] guendo la

ARCHIVIO STORICO

LA PREPARAZIONE ELETTORALE

Lo scioglimento della Camera

a fine di settembre

Il manifesto dei socialisti riformisti

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, notte.

Siamo al preludio della campagna elettorale ufficiale. L'on. Giolitti è atteso domattina a Roma; ma nel suo breve periodo di soggiorno a Roma non sarà convocato il Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio attenderà in una serie di conferenze coi singoli ministri a completare, per la parte riferentesi ai rispettivi ministeri, la relazione al Re per lo scioglimento della Camera. Di questo documento la parte ancora completamente da redigere è quella riflettente le questioni di attualità di politica estera. A questo proposito è significativa la dichiarazione che il Governo fa oggi nel comunicato ufficiale riguardante il problema delle isole dell'Egeo. Nella smentita del Governo alla nota tendenziosa dell'*Agenzia Libera ottomana* il Governo dichiara che l'Italia tiene fermo il principio che nessuna grande Potenza deve trarre vantaggi territoriali dall'attuale crisi orientale. Questa dichiarazione, che viene resa pubblica incidentalmente, viene giudicata di grande importanza, perchè con essa il Governo prende posizione di fronte alle altre Potenze contro qualsiasi tentativo di perturbare, a danno dell'Italia, l'equilibrio nel Mediterraneo.

L'on. Giolitti, dopo pochi giorni di permanenza a Roma, si recherà a Cavour, donde il 21 settembre partirà per Cuneo per assistere alla cerimonia del collocamento della prima pietra della stazione ferroviaria.

Verso la fine del mese, quando il Presidente del Consiglio sarà di nuovo a Roma, si prevede la pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera. Con lo stesso Decreto saranno convocati i Collegi elettorali e sarà indetta la data della riapertura della Camera. Come è noto, lo scioglimento della Camera per legge deve precedere di almeno 20 giorni la domenica delle elezioni. Nel 1909 una comunicazione «Stefani» in data 7 febbraio avvertiva che il Consiglio dei ministri aveva deciso di proporre al Re lo scioglimento della Camera dei deputati delegando al Presidente del Consiglio la facoltà di fissare — presi gli ordini da S. M. il Re — la data delle elezioni e della convocazione della Camera. Il giorno seguente appariva il Decreto reale che convocava i Collegi per il giorno 7 marzo. Come nel 1909, anche questa volta, il Decreto di scioglimento precederà di un mese, giorno più giorno meno, la convocazione dei comizi.

I vari partiti procedono intanto alla preparazione delle rispettive piattaforme elettorali. Questa mane è venuto in luce il manifesto al paese del partito socialista riformista, manifesto che si afferma essere stato redatto dall'on. Bissolati. Il partito riformista si presenta alle elezioni con un bagaglio di proposte che non può davvero dirsi impressionante.

Il programma del partito, che ha a suo capo l'on. Bissolati, chiede la riduzione ai minimi termini dell'occupazione della Libia, l'adozione, in materia di finanze, di una politica liberista esplicandola specialmente nella riduzione sul dazio doganale del grano, zucchero, ecc. Questo programma è, come è noto, in perfetta antitesi con quello del Governo il quale crede necessaria una politica protezionista.

Il manifesto dell'on. Bissolati chiede inoltre l'assicurazione obbligatoria per i lavoratori, l'esenzione di provvedimenti relativi alla colonizzazione interna da applicarsi mediante uffici interregionali di collocamento e l'assegnazione delle terre bonificate a coloro che le redensero. Il manifesto chiede infine la rappresentanza del personale nelle aziende statali, principio che è stato già adottato, sia pure con risultati poco felici, col voto parlamentare ferroviario. Nulla di nuovo, nulla di eccezionale adunque nel programma del partito riformista; neppure la proposta di limitare l'occupazione di Libia alla costa è nuova. Essa fu già esposta, con accoglienza ostilissima, alla Camera, dall'on. Bissolati. Essa infatti venne giudicata dai competenti in materia coloniale un assurdo pericoloso. Egualmente pericoloso viene giudicato l'indirizzo di politica coloniale invocato dal manifesto riformista poichè esso si abbandona a quell'atteggiamento di debolezza verso gli arabi, tanto deplorato da coloro che seguirono la situazione in Libia. In sostanza, il manifesto riformista rimane, come impressione fondamentale, la nota di opposizione all'impresa di Libia e ciò non gioverà certo ai candidati del partito presso la maggioranza delle masse elettorali.

Il manifesto del partito socialista riformista

Roma, 12, notte.

La Direzione del partito socialista riformista ha chiuso questa sera le sue riunioni con l'approvazione del programma elettorale, contenuto nel seguente manifesto al paese, che è stato redatto dall'on. Bissolati:

«E' questa un'ora decisiva per la causa proletaria; per l'idea socialista; per l'avvenire del popolo italiano. In virtù della riforma elettorale, ad ottenere la quale cooperarono validamente gli uomini di parte nostra, cinque milioni di nuovi elettori, appartenenti per la quasi totalità alla classe lavoratrice, sono chiamati a segnare, dopo il periodo che ora si chiude, le linee direttive della vita politica e sociale.

L'impresa libica

«Il partito socialista riformista è fidente oggi più che mai nella possibilità che il proletariato, valendosi dello strumento del suffragio e facendosi centro e guida di tutte le energie rinnovatrici, compia a realizzare, attraverso problemi concreti, le riforme che affretteranno il compiersi dei supremi ed indefettibili ideali. Ma, per iniziare questa opera, occorre mettere riparo ai dolorosi effetti dell'impresa di Libia a cui il nostro partito negò il suo voto e di cui apertamente e solennemente lasciò la responsabilità al Governo e agli altri partiti prevedendo che ne sarebbe derivato un intensificarsi dei conflitti internazionali e ravvisando in quell'impresa gravi danni per l'economia nazionale. Urge perciò oggi limitare l'occupazione della Libia al minimo possibile, assicurando tra la zona costiera e l'interno gli scambi pacifici e i commerci con rispetto alla struttura sociale indigena, alle autonomie locali, talchè si possa, col beneficio degli indigeni e degli immigranti, tutelati contro le rapine dell'affarismo, restaurare un governo civile e provvedere alla sicurezza ed alla difesa dei luoghi col minore sacrificio di soldati di leva ed istituire milizie volontarie ed indigene.

«Ma bisogna soprattutto riparare ai danni prodotti dalla impresa alle finanze dello Stato, sicchè esse riprendano la loro elasticità. Del debito necessario ad assumersi per coprire le spese della guerra, l'onere degli interessi ricada sopra le classi ricche con imposte a saggio progressivo e con esenzione della piccola proprietà, iniziandosi, a tale uopo, la riforma di tutta la nostra tassazione diretta e cercandosi nuovi proventi nella sostituzione dello Stato, come più per la assicurazione sulla vita agli sfruttamenti di oligarchie capitalistе.

Le spese militari

«Questo sforzo finanziario non deve però essere frustrato da enorme aumento delle spese militari a contenere le quali si presenta necessaria una politica internazionale; e, pure provvedendo alla tutela degli interessi nazionali, ci si preoccupi di trovare accordi con gli interessi degli altri popoli preparando la via agli arbitrati e al disarmo generale. Segno tangibile dell'inizio di questa civile politica estera vuol essere la pace commerciale mercè l'alienazione del protezionismo. Per la imminente rinnovazione dei trattati di commercio l'Italia alza la bandiera del libero scambio, pure con gli indispensabili temperamenti, specie per le materie di consumo popolare, come grano, zucchero, ecc. e spiegando il coraggio delle riduzioni doganali anche autonome.

Legislazione sociale

«La presenza delle masse moltitudini di lavoratori nella vita politica imporrà lo sviluppo a grandi linee della legislazione sociale intesa: a difendere col sistema della assicurazione obbligatoria la esistenza dei lavoratori industriali e agricoli contro la malattia, la vecchiaia, la invalidità e l'infortunio; ad attuare l'istituzione probivirale e il arbitrato; a dare alla collettività dei lavoratori la possibilità di svolgere nelle officine e nell'azienda agricola cooperativa le loro virtù di lavoro fraterno onde si comporrà il tessuto della ventura organizzazione sociale; a far sì che i lavoratori della terra, specie nel Mezzogiorno, che tornano col frutto del loro lavoro oltre Alpi e oltre oceano, non cadano vittima dell'usura capitalistica ma trovino provvide leggi che permettano ad essi di applicare i loro tesori di energia a fecondare il latifondo; a far sì che l'opera dei sindacati a difesa contro la disoccupazione venga integrata dall'opera dello Stato, soprattutto con gli uffici interregionali di collocamento e con l'attuarsi dei disegni sulla colonizzazione interna; nonchè con l'attribuzione delle terre bonificate a coloro che le renderanno, e infine a far sì che i diritti del lavoro, nell'atto della produzione, siano riconosciuti di fronte al capitale e che lo Stato ottemperi al dovere di ammettere la rappresentanza del personale a far sentire la sua voce nei consessi amministrativi delle aziende statali e ad assumere quella responsabilità nel cui esercizio è riposto il segreto della educazione proletaria.»

Le conquiste morali

L'appello conclude rilevando che il proletariato, intendendo il valore della scheda elettorale e usandola come gli impone il suo dovere verso se stesso e le generazioni future, comprenderà come esso possa tramutare lo Stato da strumento di soggezione a strumento di elevazione sopprimendone i parassitismi di ogni età e semplificandone i congegni burocratici per renderlo meglio agile e pronto ai bisogni della collettività; comprenderà inoltre che accanto alle difese, alle rivendicazioni economiche stanno le stesse morali e le rivendicazioni per la vita intellettuale che si compendiano nella scuola nazionale, la quale ha da diventare il sacrario ove l'anima delle giovani generazioni trova completa educazione tecnica e dottrinale, lungi da ogni preconcetto settario, sicura da ogni intromissione confessionale che tenda a sopprimere nel giovanetto la libertà dello spirito.

«Così — termina il manifesto — le rivendicazioni proletarie e la politica socialista, vivificando e plasmando lo stato moderno, saranno una valida salvaguardia contro i disegni di coloro che, in ossequio all'orrendo principio della sovranità popolare, mirano a disperdere il retaggio della rivoluzione italiana per sbarrare la via di ascensione al proletariato. Come fu detto fino dall'inizio della nostra propaganda, il socialismo si fa garante delle conquiste civili ereditate dal passato per fecondarle e svolgerle nell'avvenire».

A proposito di Rodi

Una dichiarazione ufficiosa

Roma, 12, notte.

L'Agenzia Libera Ottomana *pubblica, con la data di Roma, un dispaccio nel quale afferma che in Italia si preparano grandi comizi popolari per domandare l'annessione dell'isola di Rodi. Tale notizia è inesistente e l'Italia tiene fermo il principio che nessuna grande Potenza debba trarre vantaggi territoriali dall'attuale crisi orientale.*

(Agenzia Stefani)

L'impresa libica nella relazione al Decreto di scioglimento della Camera

Roma, 12, mattino.

Il «Messaggero» pubblica che la parte centrale e più importante della relazione al Decreto di scioglimento della Camera, che prossimamente l'on. Giolitti sottoporrà all'esame dei colleghi e quindi all'approvazione del Re, è dedicata all'impresa libica.

Questa parte fu concordata dagli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano e Bertolini. In essa vengono rapidamente ricordati i dati e le vicende essenziali dell'impresa di Libia.

Viene sommariamente indicato quanto il Governo ha fatto e quanto intende fare per la nostra nuova Colonia. Quindi viene vibratamente confutata la tesi anti-libica sostenuta alla Camera dai socialisti ufficiali e dai repubblicani, e si rileva come il rifiuto di nuovi crediti per la Colonia equivarrebbe alla tesi dell'abbandono della Colonia, tesi inammissibile perchè ad essa ripugnano non soltanto i nostri interessi, ma il più elementare senso della dignità nazionale.

L'on. Giolitti si ripromette una particolare efficacia sull'opinione pubblica da questa parte della relazione, che formerà il fulcro della piattaforma elettorale, poichè sarà confutata dai socialisti e dai repubblicani nella loro campagna elettorale. Il brano del documento riguardante l'impresa di Libia offrirà occasione al Governo di rilevare quale efficacia abbia avuto la nuova conquista coloniale dell'Italia rispetto alla politica estera del nostro Paese.

Rileverà come un maggior posto ed un maggior prestigio l'Italia goda nel mondo dopo l'impresa tripolina e soprattutto dopo il completo successo ottenuto nella conquista mediante le armi.

La relazione sosterrà un accenno alle ottime condizioni della Tripolitania, ormai completamente pacificata e alle condizioni della Cirenaica. A proposito della guerra, con la solita prudenza verrà indicato il programma politico-militare del Governo per giungere alla pacificazione della regione.

La parte della relazione riguardante la Libia sarà collegata a quella riflettente la nostra politica estera. Il brano relativo alla politica estera si comporrà di due parti, cioè una parte retrospettiva ed una parte di attualità. La parte retrospettiva è già compilata, ed essa riguarda specialmente la doppia guerra balcanica. Essa ricorda quanto l'Italia, d'accordo con le grandi Potenze, ha fatto per limitare il conflitto e per favorire la conclusione della pace. Accenna altresì alla soluzione data dalla Conferenza di Londra alla questione albanese e darà ampie assicurazioni per la tutela degli interessi italiani in Albania.

La parte riguardante le questioni tuttora pendenti non è ancora stata compilata; lo sarà soltanto all'ultimo momento, poichè il Governo spera ancora di poter venire prima dello scioglimento della Camera ad una soluzione dell'incidente di Trieste.

Le parti rimanenti della relazione riguarderanno la politica finanziaria e la politica ecclesiastica, e l'andamento dei pubblici servizi.

I mirabili successi dell'Italia illustrati dal "Figaro,,

Parigi, 12, mattino.

Il «Figaro» pubblica un lunghissimo articolo sulla nuova politica europea, nel quale dice:

«Ora che le cose sembrano assestate, è completamente evidente che la sola grande Potenza, che si è giovata degli avvenimenti del 1912-913, è stata l'Italia, che, dopo aver vinto la Turchia, ha avuto iniziative feconde alla Conferenza di Londra e vi ha pronunciato l'ultima parola. E' assai naturale che dopo un tale sforzo, essa ottenga vantaggiosi risultati e li ha effettivamente ottenuti.

«Essa ha conquistato la Tripolitania e la Cirenaica senza incontrare l'opposizione di alcuna grande Potenza e senza credersi tenuta ad alcun compenso in favore di qualcuna di esse. Avendo occupato le isole dell'Arcipelago, essa ha imposto alla Conferenza di Londra il riconoscimento di tale occupazione di fatto, ciò che vale di più di una mezza conquista, e infine l'Italia ha fatto accettare dall'Austria-Ungheria, all'epoca degli incidenti di Scutari, il suo diritto di intervento sulla costa orientale dell'Adriatico e in Albania. Così essa si è spinta in prima linea fra le Potenze orientali, e ha modificato a suo profitto l'equilibrio del Mediterraneo».

Il signor Hannotaux si rallegra di questi successi dell'Italia.

Gli studenti irredenti per la facoltà di giurisprudenza a Trieste

Trieste, 12, mattino.

Ieri sera, in una numerosa adunanza, gli studenti triestini hanno votato un ordine del giorno nel quale hanno dichiarato di iniziare un'energica azione per ottenere l'istituzione della facoltà giuridica a Trieste. Inoltre gli studenti parteciperanno al Congresso studentesco di Zara.

La Commissione per l'Albania è completa

La Francia ha nominato i suoi delegati

Roma, 12, notte.

La nomina dei delegati francesi nella Commissione internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania produce nel mondo politico romano una buona impressione, essendo così eliminato il sospetto di un tacito ostruzionismo della Francia alla soluzione della questione albanese. I commissari inglesi e tedeschi, che dal 1.o settembre aspettavano i loro colleghi a Brindisi, si sono recati a Corfù, dove li raggiungerà, se a quest'ora non li ha già raggiunti, il commissario russo che è poi l'addetto militare ad Atene. I delegati italiano ed austriaco sono già in viaggio, anzi il cav. Labia è già a Corfù ed il Billinsky a Brindisi, di dove probabilmente, avuta notizia della nomina dei delegati francesi, si recherà subito a Corfù. Sicchè sembra che Corfù sia il punto di convegno ed il primo luogo di discussione dei commissari delle sei Potenze. Non è improbabile che appunto a Corfù avvenga la riunione preliminare pei lavori della Commissione. Poi questa traverserà il canale di Corfù, sbarcherà nella vicinanze di Capo Stylos e comincierà subito a studiare, tanto dal punto di vista diplomatico quanto dal punto di vista della difesa militare, i crinali delle montagne da scegliere come linea di confine. Nostro rappresentante militare sarà, per questo ramo, come è noto, il capitano di stato maggiore, Castoldi.

La Commissione determinerà il punto iniziale della frontiera greco-albanese sul Canale di Corfù, in modo da comprendere nell'Albania meridionale tutta la baia di Ptelia in omaggio alla soluzione unanime degli ambasciatori, poi risalirà ad occidente, dove dovrà fissarsi il confine fino a Coritza, centro più importante dell'*hinterland*, che dovrà essere aggregato al nuovo Stato albanese.

Nelle sfere ufficiali si ritiene che più difficili sarà la delimitazione di questo tratto dell'*hinterland* di frontiera, perchè la Conferenza di Londra non si occupò della questione di dettaglio, limitandosi solo a stabilire i due punti estremi di territorio, che devono rimanere albanesi. La difficoltà sarà creata forse dalla presenza di un rappresentante greco ai lavori della Commissione. E' vero — si nota al Ministero degli affari — che questo rappresentante (se le Potenze accoglieranno il desiderio espresso dal Governo di Atene) non avrà voce di delegato con voto deliberativo, ma di semplice informatore nel caso in cui i delegati delle Potenze credessero opportuno domandare schiarimenti. Naturalmente se verrà accolta la presenza del rappresentante del Governo greco, verrà accolta anche quella di un rappresentante del nuovo Governo albanese: ma in ogni modo anche se discussione ci sarà, specialmente per quello che riguarda il territorio di Argirocastro, che è il più conteso, nulla ci fa supporre che i commissari internazionali, tanto tecnici militari quanto diplomatici non riescano a raggiungere, nei particolari, quell'accordo, che in generale già seppero trovare i sei ambasciatori a Londra.

La *Tribuna*, commentando la nomina dei delegati francesi nella Commissione per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, scrive: «La nomina da parte della Francia dei suoi rappresentanti mette finalmente la Commissione stessa in grado di cominciare immediatamente i suoi lavori. Questi lavori devono essere inaugurati con grande sollecitudine e terminare probabilmente prima della fine dell'ottobre, perchè l'inverno è straordinariamente precoce nella regione montuosa del sud albanese, dove le pioggie e le nevi autunnali impediscono ben presto le comunicazioni fra paese e paese ed ostacolano qualunque delimitazione minuta di frontiera. Lo scetticismo che pervadeva qualche diffidente sulla buona volontà della Francia a favorire lo svolgimento del compito rapido della Commissione europea va dunque messo da parte, perchè il colonnello Allemand ed il console Grailliet non hanno motivo per non raggiungere immediatamente i loro colleghi delle altre nazioni. Ogni ostacolo è scongiurato, ogni indugio verrà quindi rimosso. Infatti, a ben considerare la cosa, non era supponibile che la Francia, dopo l'adesione di Cambon, delegato francese alla Conferenza di Londra, volesse ora intralciarne l'applicazione. La Francia con le altre Potenze europee ha assunto anche essa l'impegno di agevolare la vita all'Albania; quindi sarebbe stato stranamente illogico che, dopo creato l'obbligo di facilitare il fine europeo, si fosse deciso troppo tardi a contrastarlo; sarebbe entrata in contraddizione con se stessa, il che non era supponibile.

«Adesso la Commissione internazionale è dunque completa. Bisogna augurarsi che essa incominci subito i suoi lavori e solleciti amente li esaurisca perchè uno Stato non può vivere se non ha i suoi confini stabiliti e sicuri. Ora il nuovo Stato albanese ha diritto a cominciare ad organizzarsi, provvedere al suo definitivo assetto, e quindi non potrebbe rimandare la delimitazione delle sue frontiere all'anno venturo se non alla condizione di vivere dodici mesi nell'anarchia, ed è tanto più necessario far presto in quanto le condizioni delle provincie, che dovrebbero confinare con il nuovo Stato albanese, cominciano a diventare allarmanti, se è vero che gli albanesi vengono allontanati con la forza dalle regioni che la Commissione internazionale dovrà traversare, come si rileva dal dispaccio da appello del Comizio di Vallona diretto al ministro italiano degli esteri, marchese Di San Giuliano».

Parigi, 12, notte.

Il tenente colonnello Lalemant e il viceconsole francese a Larissa sono nominati delegati di Francia nella Commissione per la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania. Essi partiranno il 18 settembre per Brindisi. (Ag. Stefani).

I delegati per la delimitazione del confine meridionale albanese

Corfù, 12, sera.

Il delegato italiano in seno alla Commissione di delimitazione della frontiera meridionale albanese, Labia, è giunto ieri sera. Si attende il delegato austro-ungarico, Bilinski.

(Agenzia Stefani).

Ital

Perchè il ministro Berchtold

ha evitato ogni accenno all'Italia

Roma, 12, notte.

A me non pare che noi dobbiamo dolerci o semplicemente meravigliarci dell'assoluto silenzio sull'Italia nell'intervista concessa dal conte Berchtold Ministro degli Affari Esteri della Monarchia austro-ungarica alla *Neue Freie Presse*. A me pare invece che il silenzio sulle relazioni fra l'Austria e l'Italia sia stato molto naturale, perchè queste relazioni, come vi dimostrerò pochi giorni addietro, non sono normali. L'Austria si trova in relazioni più o meno cordiali, più o meno sincere, ma normali, con la Germania, con la Francia, con la Russia, con l'Inghilterra, con la Romania, con la Bulgaria, con la Serbia e con la Grecia. Il conte Berchtold ha potuto quindi occuparsi dei rapporti della Monarchia con tutti questi Stati senza andare incontro a grandi difficoltà. L'Austria-Ungheria si trova forse nelle stesse condizioni di fronte all'Italia? No certamente, perchè nelle relazioni fra i due Stati vicini ed alleati è stata aperta una parentesi dall'incidente di Trieste. Il giorno in cui l'Italia reclamò ufficialmente contro i decreti del luogotenente di Trieste fu sospesa la normalità dei rapporti perchè uno dei due Stati vicini ed alleati si dichiarò offeso dalla condotta dell'altro. Da quel giorno fu aperta la parentesi, che non sarà nè potrà essere chiusa fino a che l'Italia non avrà la soddisfazione da lei richiesta. Prima del reclamo, le relazioni erano normali, corrette, cordiali, intime, anzi intimissime, perchè esisteva non soltanto piena concordia, ma ben anche pieno, completa solidarietà nella politica balcanica dei due Stati. L'incidente di Trieste ed il conseguente reclamo dell'Italia non hanno certamente rotto i vincoli dell'alleanza e nemmeno distrutta la solidarietà nella politica balcanica, ma hanno interrotto lo stato normale. Finchè dura la interruzione, fino a che non sia stata chiusa la parentesi, i due Stati non hanno libertà di movimento nei loro reciproci rapporti. I due Ministri degli Affari Esteri sono paralizzati l'uno di fronte all'altro. Perciò il Ministro Di San Giuliano ha dovuto rinviare sine die la restituzione della visita fattagli l'anno scorso dal Ministro Berchtold; perciò il Ministro austro-ungarico, facendo una specie di esposizione della politica estera della Monarchia, ha dovuto completamente passare sotto silenzio le relazioni con l'Italia.

Riflettete un po' in quale grave imbarazzo egli si sarebbe trovato se avesse dovuto parlare delle relazioni con l'Italia. Non le avrebbe potuto qualificare intime, cordiali e nemmeno normali, perchè non si può essere intimità, cordialità e nemmeno normalità mentre pende un reclamo in materia delicatissima che uno degli Stati ha fatto seguendo la piena soddisfazione, che l'altro Stato non ha ancora voluto o potuto accogliere. Volendo parlare delle attuali relazioni con l'Italia il conte Berchtold avrebbe dovuto spiegare perchè esse non sono normali e conseguentemente avrebbe dovuto dimostrare perchè non è stata ancora chiusa la parentesi. Chi non comprende che qualunque cosa avesse detto avrebbe finito inevitabilmente col provocare nuove polemiche giornalistiche e reso più difficile il ritorno allo *statu quo ante* dei malaugurati decreti del principe di Hohenlohe? Non potendo annunciare la chiusura della parentesi non potendo dichiarare che la nube era completamente sparita dall'orizzonte italo-austro-ungarico, ha fatto bene a non occuparsi minimamente delle relazioni fra la duplice monarchia e l'Italia.

Ammessa questa spiegazione del silenzio — e a me pare che sia la più plausibile — cadono le malevoli intenzioni attribuite da qualche nostro collega al conte Berchtold. Per esempio, secondo me, non può aver fondamento la supposizione che, tacendo dell'Italia, il ministro austro-ungarico abbia voluto dare una implicita risposta al rifiuto del Ministro italiano di restituirgli la visita. Innanzi tutto manca il rifiuto perchè il ministro italiano non è stato invitato a restituire la visita, ma di sua iniziativa ha rinviato la restituzione della visita perchè non sarebbe stata opportuna durante la parentesi nelle relazioni fra i due Stati; poi la presa risposta sarebbe molto meno importante del preteso rifiuto. Non mi sembra nemmeno ammissibile la supposizione che il silenzio equivalga ad indifferenza, a noncuranza e perfino a dispregio, come pensa un nostro confratello: l'Italia è per sua fortuna nel presente momento in tali condizioni da doversi assolutamente escludere che essa possa essere da chicchessia non curata e disprezzata. Grazie all'impresa di Libia l'Italia può ora essere temuta, magari odiata, ma non può essere più non curata. Se una Potenza come la Francia non la lascia mai in pace, se la più autorevole stampa parigina non lascia passare un giorno senza attaccarla, senza insidiarla, senza tentare di seminare zizzania tra essa e le altre Potenze grandi e piccole, vuol dire che l'Italia è divenuta un importante fattore della politica internazionale, vuol dire che ora l'Italia esercita una influenza determinante sull'indirizzo della politica mondiale. Giusto oggi il signor Hanotaux, ex-ministro degli affari esteri della Repubblica francese, ha dimostrato nel *Figaro* che la sola grande Potenza che si è giovata degli avvenimenti del 1912-13 è stata l'Italia, la quale, dopo aver vinto la Turchia, ha avuto iniziative feconde alla Conferenza di Londra e vi ha pronunciato l'ultima parola; che l'Italia ha conquistato la Tripolitania e la Cirenaica senza credersi tenuta ad alcun compenso a favore di altre Potenze; che ha imposto alla Conferenza di Londra il riconoscimento della sua occupazione delle isole dell'Egeo, il che vale più di una mezza conquista; che ha fatto accettare all'Austria, all'epoca degli incidenti di Scutari, il suo diritto all'intervento sulla costa orientale dell'Adriatico e in Albania, che si è così spinta in prima linea fra le Potenze orientali ed ha modificato a suo profitto l'equilibrio del Mediterraneo. Ciò che ha riconosciuto ogni a Parigi l'ex-ministro degli affari esteri della Repubblica francese era da lungo tempo ben noto a Vienna e specialmente al conte Berchtold avendo l'Italia e l'Austria svolto solidalmente lo stesso programma di politica orientale. Deve quindi essere totalmente escluso che il conte Berchtold abbia taciuto completamente dell'Italia per indicare noncuranza o dispregio.

Esclusa questa ipotesi, si deve escludere anche l'altra dello stesso nostro confratello, cioè che il conte Berchtold con l'insegnare alle relazioni dell'Austria con la Francia abbia voluto mettere in luce l'isolamento dell'Italia. Questa poi è una supposizione addirittura buffa, perchè se c'è Potenza che si trovi in condizione diplomatica invidiabile ed invidiata è proprio l'Italia. E' ancora molto viva la eco delle magnifiche e singolari accoglienze dell'Imperatore tedesco al generale Pollio, capo dello Stato Maggiore del nostro esercito ed al Duca degli Abruzzi, ultimamente comandante supremo della nostra armata. Fu notato da tutti i giornali berlinesi che Guglielmo II conferì al generale Pollio onori riservati a Principi di Case regnanti e che il Duca degli Abruzzi fu ammesso dove non era stato mai ammesso la presenza di stranieri. Nella questione italo-austriaca per l'incidente di Trieste, la stampa germanica, con alla testa gli organi ufficiosi della Cancelleria imperiale, ha dato piena ragione all'Italia ed ha biasimato severamente la condotta del Luogotenente di Trieste. Quando anche il conte Berchtold riuscirà a costituire il ponte tra Pietroborgo e Vienna, del quale ha fatto parola nella sua intervista, le relazioni fra la Russia e l'Austria difficilmente potrebbero raggiungere quella cordialità che hanno raggiunto in questi ultimi anni le relazioni tra la Russia e l'Italia. Chi può mai affermare o semplicemente pensare che di fronte alla Serbia, al Montenegro, alla Romania ed alla stessa Bulgaria l'Austria si trovi nelle identiche condizioni favorevoli dell'Italia? Per ciò che riguarda la Grecia, tutti sanno che la causa di attrito fra questa e l'Italia preme altrettanto all'Austria quanto all'Italia, e forse anzi più all'Austria che all'Italia, perchè se una Potenza militare potesse impadronirsi della costa albanese il pericolo dell'imbottigliamento sarebbe molto più fatale per l'Austria che per l'Italia. L'Austria ha infatti un solo mare, l'Adriatico, mentre l'Italia, oltre che l'Adriatico, è bagnata dal Mar Jonio, dal Mar Tirreno e dal Mar d'Africa.

Quanto alle relazioni con la Francia, il conte Berchtold ha detto testualmente:

«L'Austria è un paese povero, che è obbligato a ricorrere all'estero. La Germania non può aiutarci, perchè ha bisogno dei propri capitali. Noi siamo perciò obbligati a cercare altrove le nostre risorse finanziarie, e la Germania non ci sarebbe assolutamente rimproverò se noi ci sforziamo a mantenere con la Francia relazioni amichevoli».

Egli ha perfettamente ragione. La Germania non si oppose mai a che l'Italia stringesse amichevoli relazioni in Francia; non c'è quindi da temere che rimproveri l'Austria per tale tentativo. Ma l'Austria sa per esperienza che la Francia presta denaro più a tasso diplomatico che a tasso economico. Il conte Berchtold non può aver dimenticato che l'Austria ha dovuto recentemente fare un prestito in America, perchè non potè farlo in Europa, essendosi la Francia rifiutata per motivi diplomatici. La Francia è generosa di prestiti a quegli Stati che essa crede di poter legare al suo carro, di potere avere alleati con la sua politica bellicosa. Ha prestato parecchi miliardi alla Russia con l'eterna illusione che la Russia l'aiuterà nella guerra di rivincita contro la Germania; ha prestato molti milioni agli Stati balcanici per suggerimento della Russia, ha messo la Grecia in grado di fare la guerra e magari di conquistare città e territori senza spargimento di sangue, perchè conta sulla Grecia grande potenza navale per muovere guerra all'Italia ed all'Austria nel Mediterraneo in generale e nell'Adriatico in ispecie. Il conte Berchtold sa tutto ciò, e perciò non può farsi grandi illusioni sull'amicizia finanziaria della Francia. Comunque, è bene non dimenticare che il panellenismo della Francia ha la punta rivolta contro la Triplice alleanza in generale e specialmente contro le due grandi Potenze adriatiche.

Concludendo, il silenzio del conte Berchtold sull'Italia non può essere stato suggerito che dallo stato anormale delle relazioni. Non potendo parlare senza correre il pericolo di aggravare la presente situazione, egli ha taciuto, ed ha fatto bene. L'Italia non ha fretta; sicura del suo diritto, essa aspetta tranquillamente che la parentesi nelle relazioni italo-austro-ungariche sia chiusa. Spetta all'Austria il chiuderla.

La Francia soddisfatta
di vedere la Grecia umiliata
Le spiegazioni di Venizelos

Parigi, 12, mattino.

I giornali hanno da Atene: Il Presidente del Consiglio, Venizelos, recatosi ieri mattina alla Legazione di Francia, ha dichiarato all'incaricato di affari, che deplorava il malinteso creato dal Re Costantino a Berlino.

«Il Re, — egli ha detto, — non ha affatto disconosciuto l'opera benefica della Missione militare francese, prima e dopo le dite guerre, che ha reso vari servigi alla Grecia».

Venizelos ha fatto poi alla stampa la seguente dichiarazione: «Se fosse esistito il minimo malcontento contro il generale Eydoux e gli altri membri della Missione militare francese, non avremmo indubbiamente rinnovato il contratto con essi, e non avremmo chiesto l'aumento del numero degli ufficiali francesi.

«La Grecia non dimenticherà mai i grandi ed eminenti servigi che la Francia le ha resi, non soltanto in questi ultimi tempi, ma sempre. Del resto, il discorso del Re non aveva alcun senso politico, poichè il Sovrano viaggiava senza un Ministro responsabile. Il Re ha voluto esprimere la riconoscenza sua personale per l'istruzione militare che ha ricevuto in Germania, e niente più».

Venizelos spera che il malinteso sarà completamente dissipato in Francia.

Ancora una parola amara

Giorgio Clemenceau nell'*Homme Libre*, commentando i principii tedeschi del Re di Grecia, scrive che dichiarando in un testo ufficiale di dovere la sua vittoria ai principii e all'arte guerresca che egli ha imparato a Berlino, il Re di Grecia, in modo ben seccante per lui stesso, ha già fornito le ragioni per tacciarlo di ingratitudine verso la missione militare francese incaricata di riorganizzare l'esercito greco sotto la direzione del generale Eydoux.

«I principii tedeschi sull'arte e sulla condotta della guerra sono senza dubbio eccellenti. Il Re di Grecia avrà ben potuto ricordarsi però che il maresciallo von der Goltz, suo collega, fu incaricato ufficialmente di istruire l'esercito turco nella prospettiva specialmente di condurlo a battere l'esercito greco. E' pure sotto l'influenza dei famosi principii tedeschi che l'esercito greco — presente il Diadoco — si fece battere in Tessaglia. Come re Costantino ha potuto dimenticare tutto ciò? Io prevedo che egli verrà a Parigi dove non mancherà di vantare il generale Eydoux; e noi lo lasceremo parlare a suo talento. Come dicevo l'altro giorno agli Italiani — precisamente a proposito della Grecia — noi non imponiamo la nostra amicizia a nessuno e saremmo ben pazzi, quando l'esistenza stessa del nostro paese è minacciata dalla Germania, di darci dei nemici alla nostra porta per vedere dei pretesi amici volgersi contro di noi».

I giornali soddisfatti

Il passo di Venizelos presso la Legazione francese ad Atene fa gioire i francesi che non nascondono la loro soddisfazione nel veder umiliata la Grecia nella persona del suo Re.

Il «Petit Parisien» scrive: «E' indubbiamente deplorevole che l'incidente abbia potuto sorgere, ma sarebbe ancora più deplorevole ora di non considerarlo come chiuso. Il Presidente del Consiglio, Venizelos, con la rapidità e la spontaneità delle sue decisioni, ha dimostrato quanto apprezza il mantenimento di un perfetto accordo colla Francia. Come annunciano i giornali, egli deve accompagnare il suo Sovrano a Parigi; Venizelos può essere certo di trovare fra noi l'accoglienza dovuta a un vero uomo di Stato».

Hanotaux scrive nel «Figaro» che «per pronunciarsi coll'attendere, Re Costantino deve aver avuto le sue ragioni e ottenuto i suoi vantaggi. Senza ciò, quale follia sarebbe stata la sua di colpire una parte dell'opinione pubblica francese?».

L'«Echo de Paris» dichiara: «La comunità di interessi, che riavvicina la Grecia alla Francia nel momento in cui il problema albanese ridiventa acuto, è troppo importante, perchè i nostri rivali non cerchino di farcela dimenticare, e troppo profonda, perchè delle parole ce la facciano disconoscere.

«Secondo i giornali, Venizelos per porre in rilievo i sentimenti del Governo greco, riguardo alla Francia, accompagnerà il Re Costantino nel suo viaggio a Parigi».

Anche Re Costantino...

Il «Tempo» di questa sera, preso atto delle dichiarazioni dell'on. Venizelos e di quelle del Ministro degli affari esteri greco, nonchè dei commenti francofili della stampa ateniese, dichiara con soddisfazione chiuso l'incidente franco-ellenico.

«Il Governo e la stampa greca, — scrive il «Tempo», non hanno indugiato a riconfermare le dichiarazioni che il ministro di Grecia a Parigi, sig. Romanos, è stato incaricato di fare all'on. Pichon. Il Presidente del Consiglio, Venizelos, poi è rientrato in tutta fretta ad Atene e si è recato subito dopo il suo arrivo alla Legazione di Francia dove ha espresso al nostro incaricato di affari, il suo rammarico per il malinteso provocato in Francia con l'interpretazione delle parole del Re. Il Presidente del Consiglio confermava così la persona le pratiche anteriori già fatte dal sig. Panas. La lettura dei giornali greci dimostra che il primo ministro, il cui genio politico è stato consacrato dai successi diplomatici che hanno completato e assicurato la felice e gloriosa messe di vittorie degli eserciti reali, ha interpretato con lucidità di mente il pensiero del popolo greco. Noi non dubitiamo che il Re di Grecia in persona tiene a mostrare alla Francia, di cui sarà ospite fra qualche giorno, che i suoi ministri ed il suo popolo, sono interpreti dei suoi sentimenti personali, quando affermano la loro amicizia e la loro gratitudine verso la Francia, e che l'omaggio reso all'esercito tedesco, in una cerimonia militare, non esclude in alcun modo l'intera simpatia per la Francia e la gratitudine per l'opera compiuta dalla missione militare francese. E' così che si dissipa un malinteso che le dichiarazioni del Re avevano provocato nelle relazioni amichevoli che esistono fra la Francia e la Grecia».

Incidente infelice

La «Liberté» poi, dopo avere riportato le dichiarazioni di Venizelos e dell'incaricato di affari greco, sig. Panas, scrive:

«La informazioni da Atene non ancora confermate, ma che crediamo di considerare esatte, annunziano che Venizelos accompagnerà a Parigi re Costantino. L'opinione pubblica greca, continua a commentare con vivacità l'incidente in cui, d'accordo col Governo, non vuole vedere che una dichiarazione inopportuna ed eccessiva di discutibili sentimenti personali. Senza riportare le parole della simpatia di cui la stampa greca si fa eco, noi dobbiamo segnalare le testimonianze di amicizia greca che aumentano di giorno in giorno con lettere provenienti da colonie greche in Francia, lettere della cui sincerità noi non possiamo dubitare. Conviene infine aggiungere che la stampa tedesca, obbedendo difficilmente ad una nuova consegna, si astiene ogni giorno dallo sfruttare contro la Francia un incidente infelice».

La seconda giornata
del Congresso Magistrale
La carriera dei maestri — Le condizioni economiche — La preparazione didattica.

(Per ritardo alla Stampa).

Firenze, 12, sera.

La seduta di stamane, che doveva cominciare alle 8, ritardò enormemente, perchè si volle attendere che la Commissione per la verifica dei poteri avesse esplicato il suo compito. Intanto si venne a sapere di uno screzio svoltosi fra l'on. Comandini, ed un maestro di Milano, certo Gian Cesare Pivo, che nella *Voce* di ieri aveva pubblicato un articolo, in cui si diceva, fra l'altro: «Comandini riposa malandato in salute e stampa con i danari dei maestri i discorsi che nessuno può leggere».

La versione si è risolta rapidamente, perchè l'on. Comandini ha mandato al Pivo due maestri, Emilio Marullani, di Vercelli, ed Aurelio Molinari, di Milano, ed il Pivo si è affrettato a dichiarare che «la ingiuriosa asserzione contenuta nell'articolo in parola non risponde a verità», e «di essere dolente della pubblicazione avvenuta in suo nome, che poteva lasciare il dubbio di condotta meno corretta sul conto dell'on. Comandini, pel quale riafferma la più profonda stima e la più alta considerazione». La dichiarazione apparirà nel prossimo numero della *Voce*.

Per la riforma del Monte Pensioni

Intanto, l'on. Comandini propone di rinviare al pomeriggio la votazione sulla Relazione della Commissione esecutiva; e apre la discussione sulla riforma del Monte Pensioni, dando la parola ad uno dei relatori, Mario Moken.

Il Moken osserva che quella del Monte Pensioni è una questione che interessa direttamente la scuola più che la classe, infatti, per i maestri non ci sono limiti di età e l'insegnante aspetta il più lungamente che può per rendere meno amara la sospirata pensione; e giunge fino all'età in cui il fare lezione è una pura formalità, con quanto giovamento della scuola è facile capire. Oggi, il Monte Pensioni è come la Cassa di Previdenza, in cui ogni socio riprende ciò che ha versato, anzi, meno, perchè non ha che i nove undicesimi, dovendosi con gli altri due undicesimi provvedere alla pensione per le vedove e gli orfani, ecc.

Il Moken spiega tutto il funzionamento tecnico del Monte Pensioni, e le modificazioni proposte alla legge 31 gennaio 1907 da una Commissione nominata dall'Unione Magistrale. Il caposaldo della riforma è che la stipendio nuovo, derivato dalla legge 8 giugno 1911, e non il vecchio stipendio di ferma, debba servire di base alla pensione, e che lo Stato assuma l'incarico di riparare alla differenza derivante.

L'oratore, quindi, propone il seguente ordine del giorno:

«Il XII Congresso nazionale dei delegati dell'Unione magistrale nazionale, presa cognizione del progetto di legge per la riforma del Monte pensioni, preparato da una Commissione speciale permanente dell'U. M. N.;

«approva il progetto stesso, di cui chiede la conversione in legge nel più breve tempo possibile;

«afferma che la pensione, per recare veramente la pace e la serenità ai maestri elementari negli ultimi anni della loro laboriosa esistenza, deve essere proporzionata agli ultimi stipendi;

«dichiara urgente un provvedimento per cui lo Stato si assuma l'onere di sostituire gli stipendi dalla legge 4 giugno 1911, N. 487, a quelli precedenti per tutto il servizio prestato, per togliere la penosa influenza degli stipendi di fame del 1876 e del 1886 sulle pensioni dei maestri;

«chiede che si stabilisca una buona volta un pensato doloroso, la cui responsabilità ricade tutta sui Governi che si sono succeduti, e si prepari ai maestri la tranquilla vecchiaia, a cui hanno diritto dopo una vita di lavoro e di stenti;

«domanda che, contemporaneamente, si accordi un congruo aumento sulle pensioni già liquidate;

«delibera di dare mandato alla Commissione esecutiva dell'U. M. N. per agitare tale questione nei prossimi Comizi elettorali;

«dà incarico alle Sezioni di sottoporre ai candidati al Parlamento nazionale la proposta riforma del Monte pensioni, richiedendo da essi una parola impegnativa;

«3.o presentando tali *desiderata* della classe magistrale alle Direzioni dei partiti politici della democrazia, impegnando le stesse Direzioni a comprendere tali riforme nei programmi dei varii partiti;

«3.o agitando nel Paese, con la stampa e con i comizi, la questione della pensioni, come quella che mira non solo all'interesse dei maestri, ma anche e più a quello della scuola;

«4.o chiedendo per questa importante riforma l'aiuto del proletariato organizzato; che deve volere la scuola popolare ben curata e arricchita di giovani e fresche energie;

«5.o sostenendo in ogni occasione il concetto che, ad ogni aumento di stipendio dato dallo Stato ai maestri, corrisponda sempre un adeguato versamento al Monte pensioni dei maestri elementari, perchè l'aumento stesso sia valido per la pensione per tutto il servizio precedente».

Il maestro Bonzo, di Torino, dà conto del contributo da lui dato per la compilazione dell'ordine del giorno. Sostiene la necessità dell'attenuato del contributo governativo al Monte e della liquidazione della pensione sullo stipendio degli ultimi anni di servizio.

Parlano così: Accolti Gil per sostenere un ordine del giorno favorevole alla relazione Mochen; Lonati per l'aumento del 50 per cento della pensioni già ridotte; Marchetti per la sospensione di tutta la seconda parte dell'ordine del giorno Mochen.

Donomi propone alla modificato il progetto del relatore per quanto riguarda la misura della pensioni in rapporto agli anni di servizio.

Dopo una replica del relatore, il maestro Soglia, che ha frattanto assunta la presidenza, enuncia i vari ordini del giorno presentati per ottenere emendamenti di diverso genere. Tutti vengono accettati come raccomandazione. I delegati approvano quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, intesa la relazione sul Monte Pensioni, ne approva pienamente le conclusioni, augurando che il relativo progetto sia tradotto sollecitamente in legge. — Firmati: *Di Pretorio, Carocca, Stelli*».

Alle ore 12 la seduta è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana si passa alla votazione sulle relazioni.

Voti sull'operato della Commissione

Ciarlantini, a nome dei gruppi estremi, dichiara che egli e i suoi colleghi si astengono, lasciando però liberi coloro che hanno mandato impegnativo dalle Sezioni.

Il presidente, on. Comandini, mette ai voti il seguente ordine del giorno, firmato da Massoldi: «I maestri d'Italia, riuniti a Congresso, approvano con plauso l'operato della Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale». L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza. Numerosi sono stati gli astenuti: uno solo contrario. Il Congresso si abbandona a grandi applausi.

Mazzola, eletto recentemente dai maestri a far parte del Consiglio nazionale per gli esteri, ringrazia i colleghi, rilevando che la sua elezione fu una vittoria dei maestri dell'Unione sull'organizzazione gialla. Il ministro ha negato recentemente nuovi fondi, mentre ne sono stati concessi per la continuazione dell'impresa libica (*Applausi*). Ma la lotta ostinata e concorde fa raggiungere ai maestri lo scopo che da tempo essi perseguono.

La preparazione dei maestri

Ha quindi la parola Antonio Tamburini, uno dei relatori sulla preparazione della carriera dei maestri. Egli rileva la grande crisi magistrale, che è qualitativa e quantitativa. Perchè la scuola del popolo italiano cresca e fruttifichi ci vogliono molti e buoni maestri. Intanto è da notare che la preparazione dei maestri lascia molto a desiderare. Da anni [illegible] riforme della scuola normale, e, secondo il relatore, si dovrebbe iniziare per la riforma stessa. Considerando che la scuola tecnica, per il suo scopo empirico ed utilitario, non può preparare convenientemente gli alunni per la scuola normale, e tenuto conto anche delle buone prove che danno le scuole complementari femminili maschili, il periodo di tre anni delle scuole normali essendo sufficiente per svolgere un razionale programma di studi e di dare nel contempo l'abilità professionale ai maestri, noi proponiamo che la durata dei corsi sia aumentata. Considerando inoltre che solo la lunga istruzione pratica alle scuole elementari può formare i futuri maestri, proponiamo l'istituzione di una cattedra didattica, affidata ad un maestro, che dovrebbe essere scelto per merito di servizio, e sostituiamo anche il diritto nostro di accedere alle Università per diventare professori delle scuole normali, cioè maestri dei maestri. Ci piace che la riforma delle scuole normali debba essere affrontata insieme colla questione finanziaria dell'aumento degli stipendi. Inoltre si propone che nei concorsi sia data la preferenza ai titoli di servizio, e tale proposta il relatore riassume in un lungo, chilometrico ordine del giorno.

Quindi si alza a parlare il secondo dei relatori, Delfo Mariello, il quale illustra più particolarmente quei punti della relazione che trattano della carriera economica dei maestri.

Bencini, di Livorno, osserva che è la prima volta che vengono illustrate le relazioni prima che siano discusse.

Una requisitoria

Dante Dini, di Milano, fa notare che è tempo di cessare di gridare, ma di fare veramente qualche cosa di più concreto, dei problemi economici e civili debbono occuparsi i maestri; dei problemi delle scuole debbono occuparsi i legislatori (*Applausi*). «Il collega Mariello è di avviso di fare proteste; io sarei di avviso di parlare poco, ma di fare qualche cosa di più. Le voci si debbono elevare contro coloro che intorno a Credaro hanno votato la dilapidazione delle casse dello Stato. Credaro è successo ad un focoso liberale, e dà colpi di penna ai regolamenti Daneo. Hanno introdotto nelle scuole l'*Inno a Tripoli*, invece di fare insegnare la religione della civiltà. Il ministro Credaro ha trovato però resistenza nelle scuole, ove si palesa il fatto che, per fare nuova vita all'Italia, c'è di meglio da fare che fare sottoscrizioni per gli scrupolani. Il legislatore ha voluto stabilire troppe gradazioni per le promozioni, e non basta ad assicurarci l'affrancazione di Mariello, che avrebbe le garanzie necessarie. Ma quali?...

Mariello — Te le spiegherò.

Dini — E' impossibile graduare i meriti dei maestri dal numero dei loro scolari promossi, perchè altro è ben preparare dei bambini agli esami ed altro è prepararli per la vita. I nostri superiori seguono il ministro, che ha sete di pedagogica e spirito reazionario. (*Applausi*). Pur troppo il potere esecutivo ha dei trabocchetti ove vogliono che caschiamo per stancarci. Il ministro disse di non poter accettare le proposte dei maestri quando i loro rappresentanti negli organi esecutivi dello Stato approvarono i miglioramenti operati. Bisogna addirittura sopprimere, per sempre, le coalizioni col Governo, se Comandini, inoltre, io propongo la promozione per esami e non per titoli, perchè se io porto la laurea di veterinario, cosa si fa a dire che non sono adatto a fare il maestro? (*Applausi, risate*). Eppure si vede preferire un diploma di calligrafia ad una laurea in lettere!! Il direttore è competente del merito e del demerito dei maestri, perchè ne divide necessariamente le responsabilità nelle scuole comunali.

Venendo alla questione economica, non è umiliante che nei ogni anno andiamo chiedendo quattro soldi per averne due? E l'opinione pubblica domanda: — Che cosa vogliono questi pilocchi di maestri che chiedono sempre? «Una volta tanto bisogna avere coraggio e non adattarsi. Il problema, d'una gravità enorme come quello del pareggiamento degli stipendi per le maestre, è stato appena accennato. In queste relazioni c'è il vuoto assoluto ed è un fatto davvero impressionante. Io voglio vedere almeno tutte le categorie dei maestri e pareggiate le condizioni di chi insegna in un piccolo paese con quelle di chi insegna a Milano. Noi desideriamo il pareggiamento delle condizioni di tutti i maestri e che resti l'indegnità per chi fa scuola nei paesi sperduti e più disagevoli. Altro che idealismo! Sapete qual'è l'idealismo dello Stato? Sono i quattrini. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Altri oratori

Dedivitis, di Roma, svolge anche lui la idee del Dini, sostenendo che i maestri devono rimanere nelle scuole e nelle scuole devono fare la loro carriera. Fayoni, di Roma, si scaglia contro l'umiliante imposizione dell'esame, imposto dai regolamenti per coloro che vogliono insegnare nella 4.a e 5.a classe. Poi afferma che i corsi d'insegnamento delle donne devono essere limitati alle classi inferiori, e specialmente alle scuole rurali. Domenichelli è un po' futurista, e vuole che il Congresso decida che cosa debbono fare i maestri qualora vengano respinti i loro «desiderata». Propone al Congresso di prendere impegno di respingere ogni aumento che non sia adeguato ai bisogni ed ai diritti dei maestri; Galliori protesta contro l'accusa di ignoranza fatta ai maestri, e contro l'affermazione che gli stipendi siano adeguati alla cultura dei maestri. Polverelli suscita un incidente quando afferma che i relatori del Congresso non si sono occupati della questione finanziaria. Pizzi propone l'abolizione degli ispettori e dei vice-ispettori, e l'istituzione delle Direzioni didattiche mandamentali, e la formazione di un Ufficio provinciale di ispezione.

Sillemaggi vuole un aumento graduale del doppio decimo, in luogo dei sessanta, e vuole anche più precise e giuste norme per l'ordinamento delle classi maschili. D'Ugo si scaglia contro il limite di età nel concorso a vice-ispettore. Gaudio reclama vibratamente una legge per l'ammissione dei maestri nelle scuole miste. La professoressa Cornaglia critica le scuole normali nella loro costituzione attuale. Il maestro Tartarino, che ieri provocò un tumulto e che oggi è accolto poco simpaticamente, è lungamente rumoreggiato, che non si può arrivare a comprendere altro che egli vuole che le proposte contenute nelle relazioni abbiano un carattere di praticità. La signorina Mecacci raccomanda che non siano trascurati i diritti delle maestre di asilo.

Gli ordini del giorno

A tutti risponde il relatore Marcello; dopo di che il maestro Dini presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, considerato che dal punto di vista degli interessi della classe e nell'interesse della funzione difficilissima ed importantissima della scuola, la carriera del maestro costituisce una pregiudiziale, che i poteri costituiti invano cercano di evitare o menomare, delibera di esperire i mezzi più adatti della politica di classe per richiamare la suddetta pregiudiziale all'attenzione del Paese e per imporla al legislatore; dà mandato alla futura Commissione esecutiva dell'Unione di occuparsi altresì della questione inerente al ramo, compromessa dalle ultime disposizioni regolamentari».

Messo a partito questo ordine del giorno ottiene 133 voti favorevoli e 129 contrari, 8 astenuti. E' così dichiarato respinto ed implicitamente votato considerato approvato le conclusioni del relatore.

Il Congresso approva inoltre un ordine del giorno per domandare che per legge l'insegnamento nelle scuole maschili sia riservato ai maestro e nelle scuole femminili alle maestre; l'insegnamento delle scuole miste sia affidato indifferentemente ai maestri ed alle maestre. Si approva pure un altro ordine del giorno, che chiede l'aumento del sussidio di stipendio legale a tutti i maestri. Alle ore 20 la seduta è tolta.

Le grandi manovre di cavalleria

La seconda battaglia intorno a Monza
Una nuova sosta dopo una giornata brillantissima

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12, notte.

La giornata di riposo di ieri, aveva lasciato, come i lettori ricorderanno i due partiti lungo i limiti di un vasto campo di battaglia, i confini del quale andavano dal Lambro al Seveso. La ripresa quindi delle ostilità, che fu effettiva soltanto alle sette di stamane, doveva segnare, come infatti ha segnato, il principio dello svolgimento di una seconda battaglia tra le cavallerie. Spazio per nuovi movimenti strategici i partiti non ne avevano. Si sarebbe veduto e giudicato dalle manovre tattiche i modi coi quali le masse di cavalleria si sarebbero mosse e affrontate nell'intricatissimo e frastagliatissimo terreno. Un tempo, quando si parlava di cavalleria, riusciva un po' arduo concepire che essa e l'artiglieria volante che l'accompagnava potessero agire altrimenti che in terreno pressochè unito. Oggi invece abbiamo veduto in queste manovre la cavalleria affrontare la cavalleria nemica da per tutto, e le cariche avvenire più spesso sul fronte consentito dalla larghezza delle strade che dall'ampiezza d'una campagna senza ostacoli. Di una brigata che affronta, e mo' d'esempio, un'altra brigata, il più delle volte non è che lo squadrone di testa l'offensore, che cariocando, lancia in resta o a sciabola roteante, determina lo scompiglio ed il disordine. Ecco perchè l'azione di oggi ha mostrato, coi suoi molti episodi, frammentari e diversissimi, quale effettivamente potrà essere la cavalleria dell'avvenire.

Azione variata e brillante

E' difficile concepire un'azione militare più variata e brillante di quella odierna; è difficile, ripeto, che un simulacro di combattimento in guerra possa offrire la diversità degli episodi che risultarono dalle manovre dei cavalieri e dei ciclisti azzurri e rossi che oggi giostrarono fra il Seveso ed il Lambro. Mentre al nord, dal limite del Pavignano, il «vago Eupili», la cavalleria appiedata guardava tenacemente i ponti sul Lambro, il centro, attraverso la profonda valle e le radure dello sterminato parco [illegible], squadroni e batterie, galoppava precedute da branchi di daini spaventati.

Intanto che nelle ample alberate di gelsi di Concorrezzo, avvenivano le cariche maggiori, pericolose cariche, dove vedemmo dei cavalli abbattersi contro i tronchi, nelle strade di San Fiorano e Monza i ciclisti si schioppettavano sorretti o attaccati spesso dall'irrompere improvviso di cavallerie sopraggiungenti. Sul fervore delle marcie e delle contro-marcie, per le strade soleggiate ed annuvolate dal polverone, i velivoli hanno rombato tutto il giorno, ora altissimi, ora bassi, tanto da distinguere l'aviatore e l'osservatore, col viso rivolto a terra.

Le determinanti della nuova sosta

La manovra ha avuto termine questa sera assai tardi e la Direzione delle manovre, considerata l'attività straordinaria spiegata oggi dalle truppe e dai cavalli, considerato pure che una Divisione del partito «rosso», la Cosardi di Carpenetto, marciava dall'inizio delle manovre ed era rimasta ieri per ben 24 ore incanalata sulla strada di Magenta, cavalli bardati e reparti informazioni, ed infine visto la necessità di allontanare i Partiti per consentire lo svolgimento dei movimenti successivi, ha stabilito una nuova sosta di 24 ore.

La direzione probabile che prenderanno le esercitazioni nel prossimo giorno sarà verso est e sembra certo che la grande rivista di cavalleria avrà luogo nel piano di Ghedi, fra Brescia e Desenzano. Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio, assisterà agli ultimi due giorni di manovra a con tutta certezza anche il Re.

Questa mattina per tempo, nel primo nostro percorso lungo la strada Desio-Milano, avevamo constatato che l'intero Partito Rosso, cioè le due Divisioni Quercia e Di Carpenè, erano scaglionate con le loro avanguardie di fronte a detta strada. Il canale Villoresi, separava la terza Divisione dalla Divisione provvisoria ed il comandante del Partito si trovava a Novara, al centro cioè del suo fronte di battaglia.

Il dispositivo delle manovre

Prima di partire da Desio la Direzione delle manovre ci aveva comunicato le intenzioni con le quali i comandanti dei partiti Rosso e Azzurro, si proponevano di operare. Il generale Quercia (Rosso), con tutte le forze a sua disposizione (due Divisioni), doveva puntare, con vigorosa offensiva, contro la cavalleria «azzurra», segnalata fra il torrente Molgora ed il Lambro. Con una Divisione al nord ed una al sud del canale Villoresi, il generale Vercellana (azzurro), al quale l'esplorazione notturna aveva segnalato che una Divisione nemica (la Carpenetto «rossa») era giunta a Rho, (numerose, ardite e fruttuose di ottimi risultati sono stati sempre i raid delle pattuglie esploranti azzurre) spingendo un distaccamento al nord, intuita la riunione delle due cavallerie rosse, divisa di contrastare l'eventuale avanzata verso l'est all'avversario, con una difesa ai ponti del Lambro, fatta a guisa di arrestare la Divisione rossa nel territorio della riva sinistra del Lambro, allorchè la Lesmo.

Il Lambro quivi scorre in un vallecolle ripido, accidentato, boscoso, irto di mille appigli. Breve. I bersaglieri ciclisti vengono respinti. Li vediamo curvi sulle loro minuscole macchine che inflano faticosamente la salita del ponte di Lesmo da Macherio.

Constatata che la resistenza della destra azzurra non si spunta, il generale Quercia richiama la brigata Malingri di Bagnolo, che aveva inviato verso Sesto San Giovanni e concentra tutte le sue due divisioni un poco al nord di Desio. Succede una sosta durata circa tre ore.

Alle 15 il generale Quercia, riprende l'avanzata puntando direttamente con tutta la importante massa della sua cavalleria (otto reggimenti) su Monza. Il partito rosso procede su due colonne. La divisione Carpenetto sbocca a Monza sul vialone. La terza divisione si ingolfa nel parco. La nostra automobile si caccia nella colonna formata da quest'ultima, fra due cannoni, al galoppo, ed assieme a quei cannoni passiamo le strade e ci arrestiamo un momento per assistere ad una fulminea messa in batteria ed a un combattimento fra ciclisti azzurri e cavalleria.

Il gen. Vercellana punta su Monza

Fu a questo punto che il generale Vercellana dovette ricevere avviso che l'intero partito rosso si avanzava su Monza. La sua decisione di attaccare in Monza stessa e di riuscire quindi malgrado l'inferiorità delle forze azzurre a battaglia fu immediata. Evidentemente il generale Quercia non poteva, sorpreso nella città e nei suoi immediati dintorni, valersi molto della superiorità delle forze rosse sugli azzurri. Nella direttiva quindi, per il generale Vercellana, era grande probabilità di successo, senonchè il comandante del partito azzurro ricevette troppo tardi l'avviso dell'ammassamento in Monza del partito rosso.

Le disposizioni che il generale Vercellana prese fulmineamente, se messe in atto a tempo, avrebbero portato alla rotta completa dei rossi. L'attacco della cavalleria azzurra su Monza fu condotto su quattro colonne, ma esso arrivò quando i rossi già erano usciti dal pelago terribile, dove la loro avanzata a sbalzi li aveva momentaneamente arrestati.

Ricorderete quale era la posizione degli azzurri al nord-est di Monza: delle tre brigate azzurre, la brigata Amati, che era all'estrema destra, puntò su Monza per Paramello; la brigata Thaon di Revel, che era al centro concorse a Monza per il villaggio di San Fiorano. Finalmente la brigata Bonaralli, che stava alla sinistra della linea di battaglia, da Vimercate ad Arcore, scindendosi su due reggimenti, doveva giungere a dare il colpo di grazia al sud.

Gli scontri a Concorezzo e a San Fiorano

Senonchè, come ho già detto, il partito rosso, mentre la brigata azzurra stava compiendo il movimento a cui ho accennato, tornava a distaccare, mandandola innanzi, l'intera divisione Carpenetto, la quale, verso le 15, andò a cozzare con la brigata Bonaralli nella campagna di Concorezzo, a quattro chilometri ad est di Monza. In ultimo la divisione Quercia stessa fu caricata e caricò a sua volta le altre due brigate azzurre, nei dintorni di San Fiorano, in un punto cioè, già fuori dell'*impasse* critica della città e del parco monzese.

A Concorezzo, stante la superiorità delle forze rosse che erano il doppio letterale di quelle azzurre (una divisione contro una brigata) il successo spettò naturalmente al generale di Carpenetto. A San Fiorano, la forza erano pari ed alle 23 si ignorava ancora qui al quartiere generale il risultato del responso dei giudici di campo.

La Direzione delle manovre si è astenuta dal diramare il comunicato ufficiale sulla seconda parte della battaglia odierna, ripromettendosi di riassumercelo domani, quando il verdetto dei giudici sarà vagliato. Noi quindi abbiamo dato una versione completamente soggettiva, cioè desunta dalle nostre osservazioni dirette. Non essendo presumibile che la Direzione delle manovre voglia fornirci una terza battaglia di Monza da scrivere, si ritiene che i due Partiti, alla ripresa delle ostilità fissata per domani sera, si ordineranno in guisa che la cavalleria del generale Vercellana (azzurra), resti l'Adda fra sè ed il nemico.

Il Conte di Torino, fra come i giorni scorsi, seguito le manovre durante tutto il loro svolgimento. Verso le 7 la nostra automobile incontrava quella di S. A. Reale, nell'interno di Monza, dove si combatteva o si fingeva di combattere e seguì i vari episodi che chiusero la giornata, e lo scontro della Divisione IX Carpeneto e la brigata Bonaralli.

All'arrivo dell'ispettore della cavalleria in medesima corsetta che aveva aggiunto la carica, suonò il gran rapporto, ed una folla di generali convenne attorno all'automobile del Principe a dare personalmente contezza degli avvenimenti della giornata.

Rari furono gli incidenti. In manovre come queste, che negli episodi delle cariche le truppe possono venire un po' ravvicinate, per i pericoli comuni alle esercitazioni, agli attacchi notturni delle torpediniere a lumi spenti, questi incidenti sono del resto inevitabili.

Una grande vivacità, un grande entusiasmo, erano diffusi nelle truppe magnifiche d'impeto. Le popolazioni sono elettrizzate dallo spettacolo poco ordinario del passare e ripassare delle masse scalpitanti e turbinose, nel paese variato, ubertoso, colorito, su cui rideva il più bello e limpido mezzogiorno cielo di Lombardia.

ARNALDO DIPOLLA.

Lo stato del gen. Salsa
stazionario
L'interessamento dei superiori e dei colleghi

Treviso, 13, notte.

Le condizioni di salute del generale Salsa continuano invariate. Il dott. Antonibili visitò più volte anche oggi l'infermo, che nel pomeriggio ha potuto riposare alquanto. Egli si interessa di molte cose. Vuole conoscere il nome delle persone che domandano di lui, vuol leggere i giornali per avere notizie sull'avanzata in Cirenaica. Lo assistono amorosamente la moglie e la madre, che ha ottantasei anni e che non si allontana mai dalla figlia, dove per ordine dei medici nessuno può entrare per non affaticare l'infermo e non provocargli emozioni.

Stamane hanno chiesto notizia, fra gli altri, il prefetto comm. Vitelli, a mezzo del suo segretario dott. Roj, il sindaco avv. cav. Patreso, il vescovo mons. Longhin, a mezzo di mons. Prevedello. Il generale Fusco, comandante la brigata «Marche», si è recato a casa Salsa, anche a nome del ministro della Guerra e del capo di Stato Maggiore, generale Pollio, e dei generali Briccola, Garioni, Ricordi, Cigliana, Zuppelli, ecc. Si sono ancora recati a fargli visita il sindaco di Vittorio Veneto Persico, l'avvocato comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo di Venezia il generale Clericetti, gli onorevoli Papadopoli e Pagani-Cesa, il generale Vanzo, oltre ad altre eminenti personalità civili e militari.

I telegrammi giungono a frotti da ogni parte d'Italia. Telegrafarono oggi, tra gli altri, il generale Oro, il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, il colonnello Fornari, comandante del 6.o alpini, il generale Pizzi di Saronno, il professore Luigi Ballo, già insegnante di lettere latine e greche al Liceo Canova ed ora direttore della Biblioteca e Pinacoteca Civica, il quale inviò, quale vecchio maestro del Salsa, una lettera affettuosissima, dichiarandosi fra altro onorato di avere avuto un tanto discepolo.

La tragedia di Laveno
Sei imputati in libertà provvisoria

Varese, 13, notte.

I lettori ricorderanno la fosca tragedia di contrabbando, avvenuta la notte dall'11 al 12 scorso agosto nelle vicinanze dell'imbarcadero di Laveno, nella quale miseramente è perito il povero maggiore delle guardie di finanza cav. Gioachino Siliani. Sotto la grave imputazione di avere assassinato il maggiore Siliani, fin dai primi giorni, furono arrestati certi Panzeiti, Noia Giulio, Vidoli Ottavio, Noia Tomaso, Noia Tullio, il venturaio Caltanco, il negoziante Marsone e l'impiegato Antonio Veggiasco.

L'istruttoria fu assai lunga e minuziosa; in seguito al ritrovamento del cadavere del povero maggiore ed alla constatazione che nessuna ferita o contusione era stata riscontrata sul corpo del valoroso marinaio, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, riunitasi per deliberare in merito alle domande di libertà provvisoria presentate nell'interesse dei loro patrocinati dagli avvocati difensori degli arrestati, su conformi conclusioni del Procuratore del Re, cav. Antonio Pelicari, la Camera di Consiglio ha concesso la libertà provvisoria a sei degli otto arrestati, e cioè rimise in libertà provvisoria: il Caltanco, il Marsone, il Veggiasco, il Tomaso Noia, il Panzeiti ed il Vidoli.

In carcere sono così rimasti soltanto il Giulio Noia ed il Tullio Noia, per i quali il Tribunale negò la libertà provvisoria, pensando su di loro l'importantissimo di avere dirigere il maggiore Siliani.

Si riparla di anticlericalismo

Pubblichiamo questo articolo del nostro brillante collaboratore, lasciandogli naturalmente ogni libertà di giudizio.

Don Romolo Murri — in una intervista in Francia — ha fatto, senza volerlo, un'osservazione acuta. Ha detto che, sebbene la questione religiosa non preoccupi gli italiani, si avrà tuttavia nelle prossime elezioni un conflitto acuto tra clericali e democratici. Insomma la nostra pace deve essere turbata per un dissenso che non esiste nel paese, ma solo fra i politicanti, i quali non potendo per salubrità porsi i nuovi problemi nazionali, si debbono per forza nutrire con la minestra riscaldata dell'anticlericalismo.

Signore Iddio, tenete lontana dall'Italia la lotta confessionale! Il nostro paese ha felicemente superata la sua prima crisi di sviluppo. Si va formando una coscienza nazionale che lentamente pervade tutte le classi. Il risparmio si accumula per diventare un giorno capitale, capitale moderno, mobile e alacre, a rendimento alto. Nel Mediterraneo, alle cui fortune le sorti del nostro paese furono sempre congiunte, ritornano a confluire alcune vie maestre della ricchezza e della civiltà. Mentre la nostra plebe dilaga per il mondo e incivilisce, lo Stato, minacciato più volte nella esistenza dalla irrequietezza congenita nelle stirpi più geniali della penisola, diventa sempre più scaltro, duttile, accomodante, e moltiplica così le sue possibilità di vivere. Nel riaprire la questione orientale per impadronirci d'una colonia, abbiamo fatto rovinare un edificio, che seppellirà parecchia gente e poteva cascare addosso anche a noi: e da questo sconcertamento ruinoso emerge invece un'Italia potente, rinnovata, invidiata. La fortuna ci assiste. Una Nemesi ci deve dunque insidiare. Per me, la scorgo nella minaccia della lotta confessionale che l'implacabile cocciutaggine giacobina persiste a sperare di scatenare un giorno nel nostro paese, pur essendo certa, e non peritandosi di dichiararlo, che il paese ha fatto buon senso da non volerne assolutamente sapere.

Nel considerare come l'Italia abbia superato le difficoltà dei propri rapporti con la Chiesa, i politici stranieri hanno sempre concluso esaltando il genio pratico della razza nostra. Più fervido sarà l'elogio quando la storia di questi ultimi quindici anni sarà vista in una più larga prospettiva. Come alla Repubblica francese dopo l'affare Dreyfus, s'imponeva dopo il novantotto alla monarchia italiana il problema di governare con gli avversari. In questo esperimento la Francia ha rimesso due beni inestimabili: la pace religiosa e la disciplina nell'esercito, mentre l'Italia non ne ha avuto altro danno che di sopportare il parassitismo delle cooperative, che d'altra parte offre modo di fare un'interessante esperienza sociale. Se invece di offrire coraggiosamente ai partiti estremi la transazione sul terreno del riformismo economico noi ci fossimo attenuti all'obliquo espediente di gittare il prete nelle fauci della canaglia, in luogo d'una sola Romagna rossa avremmo forse parecchie Romagne nere da pacificare. Molte regioni agricole nostre, a differenza delle regioni agricole francesi, sono profondamente attaccate al loro curati: i quali almeno nel settentrione, assolvono con onesta coscienza a un profitto morale delle loro greggi, l'obbligo loro.

L'on. Giolitti ha dichiarato più volte di non voler mutare cammino nei rapporti con la Chiesa. Perchè dovrebbe mutarlo? Per bocca del conte-Della Torre, il Papa ridusse la questione romana a un gioco di parole. Le legioni elettorali cattoliche sono a disposizione dei conservatori, cioè di quelli che in Italia professano dottrine liberali. Se gli altri rinunziassero al proposito di perseguitare la Chiesa, i cattolici rinuncierebbero a combattere anche quegli altri. I cattolici non chieggono che d'essere lasciati in pace. Che vuole infatti il Pontefice? Lo *statu quo* in materia di libertà d'insegnamento. Cioè che non s'attenti alla legge Daneo-Credaro la quale consente d'impartire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari se il Comune lo voglia: e dove il Comune non volesse, dia modo di ottenerlo a coloro che ne facciano richiesta. Insomma libera dottrinella in libero Stato. Ma gli anticlericali fingono di credere che i cattolici difendano il meno per avere il più; e che un giorno riescano ad imporre il catechismo anche a chi non lo volesse imparare.

Per quanto il Vaticano non goda reputazione d'esser troppo discreto, si può ritenere che lo *statu quo* basti realmente ai bisogni dell'insegnamento religioso anche nell'opinione della Chiesa. Pio X si è dimostrato ormai buon politico non meno che ottimo prete: e in ogni modo egli è uno dei pochissimi contemporanei che camminano sapendo con precisione dove vogliono andare. Onde si può ritenere che alla lotta per il catechismo il Pontefice non darà mai, almeno in Italia, il carattere d'una rivendicazione politica. La Chiesa, se occorre, deve battersi per propagare la sua parola anche tra i fanciulli; ma alla sua vita pratica bisogna in questi duri tempi il concorso degli uomini fatti; però, più che sul maestro elementare, il movimento cattolico è fondato sul leghista, sul banchiere, sul propagandista elettorale, sui giornalisti, elementi che la Chiesa trova in sè e non deve nè potrebbe chiedere allo Stato o al Comune, e che adoperi secondo il consueto diritto ogni più vario di un paese libero. Questo il quadro in Chiesa è oggi maggior numero la parte migliore. Ma l'uomo moderno si sforzerà d'essere, almeno per le cose dell'anima, autodidatta e di farsi la sua coscienza da sè.

Quale errore lo sperpero di energie politiche per la conquista di questo fonografo arrugginito che è la scuola democratica, capace forse di mettere l'alfabeto nella memoria di un ragazzo, ma insufficiente certamente a dare un principio alla coscienza di un uomo! La Chiesa sa che un po' di dottrina cristiana e di storia sacra non basteranno a infondere nella scuola il timor di Dio. Sa che i ragazzi i quali apprendono oggi il Decalogo lo scorderanno domani e che impareranno la storia del Figlio dell'Uomo come apprendono le genealogie dei Faraoni, col deliberato proposito di dimenticarsele. Il Vaticano sia quindi contento allo status quo in materia d'insegnamento religioso, perchè l'esperienza che ha dell'umanità e del suo svolgimento gli insegna che bisogna rinunziare all'antico principio educativo secondo il quale possiede l'uomo chi possiede il fanciullo.

Principio che è passato alla Massoneria — come tutto quello che fugge via la Chiesa.

BENCIVENNI.

Una colazione di Bonaparte

Parigi, 12, notte.

Il *Gaulois de la Dimanche* pubblica un interessante articolo di Edoardo Gachot, il noto storico, che si dedica alla ricerca di documenti intorno a Bonaparte.

Egli narra in questo articolo come venne a conoscenza di una interessante relazione intorno ad un *déjeuner* di Bonaparte, relazione che egli trovò presso un certo Mastro Giacomo, vignaiuolo a Castelnuovo, presso Rivoli. Invano Edoardo Gachot aveva cercato di comprare dal ricco vignaiuolo il raro documento. L'uomo opponeva alle proposte più belle, ma indissolubili parole: «Carte di famiglia; credità da trasmettere a mio figlio». Dinanzi a questa indefettibile ragione, Edoardo Gachot si rassegnò ad ottenere soltanto l'autorizzazione di copiare il manoscritto, che porta per titolo: «Colazione di Bonaparte». Ed ecco pertanto quanto nel vecchio documento è scritto:

«Il 4 agosto dell'anno dell'èra cristiana 1796, tra Sant'Eufemia, piccolo villaggio, e i bastioni di Brescia, città Veneta, vi era una piccola osteria. Un Corpo di truppe austriache, comandate dal Quesdonovic, il cui nome è avanzato il giorno innanzi fino a quella osteria. Il padrone, mastro Gusner, era un austriaco, e detestava i francesi, che si battevano in quelle contrade. Fu perciò contrariato molto dell'arrivo, il 4 agosto, verso le 10 del mattino, d'un gruppo di cavalieri francesi. Tra una scorta di guide e di ussari, un uomo di circa 25 anni, magrissimo, dal viso giallo, dagli occhi cerchiati di bistro, cercava appena si reggeva in sella. Alle cure che di lui avevano gli ufficiali, stretti in gruppo attorno a lui e dietro di lui, si indovinava che egli era il capo, il generale in capo, cioè, dell'armata d'Italia, che correva sulle tracce di un nemico vinto il giorno innanzi e messo in fuga. Tutto lo Stato Maggiore pose piede a terra. Berthier entrò per il primo nell'osteria e domandò quali provvigioni si potessero trovare.

— Qui non c'è niente da mangiare — rispose il tavernière, non nascondendo il suo cattivo umore.

— Neanche della polenta?

— Niente, niente. La miseria è generata da questa guerra, che non finisce più: sorte!

E mostrò la porta all'ufficiale, come uomo che si crede padrone in casa sua.

Berthier ordinò alle guide:

— Perquisite questa casa, dalla cantina al granaio. In quanto a voi, buon uomo, calma, calma...

I perquisitori trovarono in cantina, in un barile di cemento, cinque bottiglie di bazzalucco, una mezza forma di mortadella e del vecchio pane ammuffito. Altri trovarono nel pollaio una vecchia gallina, che, abilmente manipolata, diede ancora un ovo: magro bottino per alimentare quindici uomini. Mentre una fascina bruciava nel camino, Bonaparte misurava a larghi passi il cortile, dava degli ordini, parlava di Wurmser, di un'armata austriaca da battere verso Castiglione, e, divorato dalla febbre, domandava da bere.

— Volete dell'acqua? — offrì il tavernière.

Ricevette in cambio un colpo di scudiscio.

Si trovò distro ad un vasto armadio un orcio di forme rispettabili, che conteneva del vecchio vino, e che aveva attraverso il tempo guadagnato in forza ed in bontà. Due bicchieri di tal vino soddisfarono il generale, che, bevuta l'ultima goccia, si mostrò più tranquillo. La voce formidabile del cannone risuonava nella vallata veronese e si ripercuoteva con eco violento contro Monte Baldo.

— Che cos'è che ci minaccia? — gridò Bonaparte.

Un reggimento austriaco si dirigeva verso il centro dell'armata francese, che si trovava in una difficile posizione.

E Napoleone aggiunse:

— È necessario ch'io mi renda conto di quello che avviene di straordinario.

Rotto a tutte le fatiche, avvezzo a tutte le sorprese di guerra, Bonaparte ordinò che gli fosse condotto il cavallo che era già stato disellato e ricoverato sotto un capannone. Un sinfante di campo condusse il bel corsiero bianco, che era avvezzo alle frequenti speronate del nuovo Alessandro. E dopo poco un gruppo dello Stato Maggiore galoppava per una strada incassata, tra i filari di viti rigogliose. Il picchetto fece tre leghe in trenta minuti. Presto, giunto ad uno sbocco pittoresco, potè dominare il lago di Garda ed il panorama di Brescia, formando il più leggiadro quadro sotto i raggi del sole. Il cannone non dava più verso le grandi alpi, che dei colpi rari e che di minuto in minuto sembravano allontanarsi verso il nord. Con l'aiuto del suo cannocchiale Bonaparte ispezionò tutto il terreno, attraversato da filari di gelsi e da qualche ruscello.

— Vedo un cavaliere — disse Berthier — è l'aiutante di campo di Massena.

Il suo cavallo nero, coperto di schiuma, si fermò davanti al capo dell'armata d'Italia.

— Cittadino generale, il nostro campo è stato attaccato da un Corpo considerevole che minacciava le comunicazioni di Mantova; l'invincibile 39.o mezza brigata ha caricato a testa bassa ed in venti minuti ha potuto mettere in fuga delle forze tre volte superiori al suo contingente!

— Sono rassicurato: andate a dire a Massena che Bonaparte è contento di lui. Andate pure a far colazione senza di me che i signori austriaci si invitino ai dessert.

E lo Stato Maggiore riprese la sua corsa rapidissima verso Castelnuovo. Joubert, un generale, aveva fatto cucina e preparato la tavola.

Laclaire, un altro ufficiale, scriveva il *menu*:

Entrée: Mortadella di Bologna.

Deuxième service: Un oeuf à la coque.

Plat de résistence: Poule à Teau.

Boisson: Vin rouge.

Pain: Pain bis.

Dessert: Raisins noir.

L'uva era stata raccolta dagli usseri in un piccolo broletto dietro all'osteria. Berthier annunciò prima di mezzogiorno a voce stentorea, di un primo maestro di cerimonie: «Voi siete servito, cittadino generale in capo».

Bonaparte si sedette alla estremità di un grande tavolo: il suo Stato Maggiore si dispose ai suoi fianchi. Perchè il generale faceva onore al pranzo, gli ufficiali gli lasciarono la mortadella, l'uovo, una parte del pollo, l'uva e, distribuendosi qualche piccolo avanzo della gallina, si strinsero il cinturino dei pantaloni.

Bonaparte, che aveva mangiato con gli occhi bassi, si accorse ad un tratto delle privazioni che gli ufficiali avevano fatto per lui, si tirò, ordinò di vuotare le bottiglie di vino e domandò dei biscotti ai cavalieri di scorta.

Gusner, l'albergatore, avrebbe meritati venti colpi di bastone. Bonaparte, invece, gli elargì un luigi prima di dare al pilotone il segnale di rimontare a cavallo, per correre in ricognizione verso l'ovest, dove Quesdonovic aveva abbandonato dei cannoni e qualche centinaio di feriti».

Questo giornale a racconto data dal 5 agosto 1796 ed è segnato *Luigi Bonaretto guida*.

Edoardo Gachot conclude la sua citazione domandandosi se il fatto del dejeuner bonapartiano davanti a Brescia sia verosimile. Afferma che negli archivi italiani non ha potuto trovare documenti precisi di conferma in proposito, ma ad ogni modo a suo avviso il rapporto per la sua originalità era degno di essere reso pubblico.

Alle grandi manovre di cavalleria

1.o in alto: uno *squadrone di cavalleggeri «Catania»* (rossi) *sulla piazza di Galliate*; 2.o in basso a destra: un plotone di «*Nizza cavalleria*» (azzurri) in *avanscoperta presso il Ticino*; 3.o, in basso a sinistra: una *squadriglia di motoristi colonitari* (azzurri) a *Monza*; 4.o le cucine di una *batteria d'artiglieria a cavallo*.

Giornali e Riviste

Nell'epoca in cui non era che principe ereditario e portava il titolo di principe di Galles, il re d'Inghilterra Edoardo VII si divertiva a fare lunghe passeggiate a piedi nelle vie di Londra. Confuso nella folla dei passeggieri affrettati, egli godeva di non essere generalmente riconosciuto, e prendeva immenso piacere a prolungare un incognito che gli permetteva di frammischiarsi e studiare ben da vicino la vita dei suoi futuri sudditi. Questa distrazione gli valse sovente dei divertenti incidenti, il cui non fu ultimo a ridirne. Una sera d'inverno, il principe di Galles usciva dal palazzo di Buckingam, dove si era recato a far visita alla regina Vittoria, quando fu preso dal capriccio di fare a piedi la strada. «Venite con me, Lord X...? — chiese al nobile personaggio che l'accompagnava. — Qualche minuto di passeggiata, con questo freddo, ci aguzzerà l'appetito». Lord X accettò. A passi affrettati, con il collato del soprabito rialzato, il Principe ed il suo compagno percorsero Pall Mall Street. Camminavano da dieci minuti, sferzati dall'aria gelida, quando ad un tratto, il Principe si fermò di botto. All'angolo di una via, davanti ad un negozio di patate lessate, — le patate bollite sono a Londra popolari, — aveva veduto un povero piccino, in istato compassionevole, lacero, scalzo, che se ne stava accarezzando con lo sguardo le calde, fumanti patate che il venditore prendeva con il cucchiaione nella mormitta. Il Principe si avvicinò, trascinando lord X... «Ti sembrano buone, eh?», disse, con un sorriso. Il birichino allargò degli occhi stupiti. «Andiamo via, — continuò il Principe, — comanda ed io pagherò». Così dicendo fece al piccino, stupito a lato, una monetina bianca: «Ecco per comperarti le patate». E sottovoce, facendogli scivolare in mano una moneta d'oro: «Ed ecco per il tuo babbo». La gioia del ragazzo fu tale che non ebbe quasi coraggio di ringraziare. Appena ebbe pagato il suo cartoccio di patate se ne fuggì a gambe levate. Il Principe, commosso più di quanto volesse sembrarlo, seguì per un momento con lo sguardo il suo protetto, che sempre correndo, divorava una patata. «Che appetito! — gridò il Principe, voltandosi verso il suo compagno. — Fa venire il desiderio di fare altrettanto. E dopo tutto, perchè no? Queste patate sono invitanti e ne voglio assaggiare». Lord X... non aveva ancora avuto modo di dimostrare la sua sorpresa, che già il Principe si era fatto servire dal negoziante e mordeva in una patata calda. Senza batter palpebre, e senza dimostrare alcun stupore, il negoziante intascò le monete offertegli dal cliente. Poi il Principe e il suo compagno si allontanarono. Un'ora dopo, ridevano ancora dell'avventura e si rallegravano all'idea dello stupore che avrebbe provato il negoziante se avesse saputo con chi aveva avuto a che fare; ma quale fu, l'indomani, la sorpresa del Principe di Galles, quando uno dei suoi famigliari venne, grave e preoccupato, a metterlo al corrente di uno scandalo, che importava far cessare al più presto. Uno sfrontato negoziante di patate aveva avuto il coraggio di mettere sopra il negozio, a gran gioia dei fanciulli, rapidamente riuniti, una enorme insegna decorata con le armi d'Inghilterra, sulla quale vi era la tradizionale scritta: *By appointment toithe Prince of Vales*: vale a dire: «Fornitore del Principe di Galles». «Nessun dubbio, — gridò il Principe, tutto vigilato, — è il mio uomo di ieri sera. Il furbo negoziante mi ha giuocato un buon tiro! Veramente, non avrei dubitato mi avesse riconosciuto!». E, prendendo la cosa allegramente, il Principe si affrettò a far consegnare al suo «fornitore» una somma abbastanza rotonda, a condizione che togliesse la compromettente insegna.

***

Il *Bollettino della Società nazionale per la Storia del Risorgimento* pubblica il discorso pronunciato dal senatore Dallolio, inaugurando una lapide al colonnello Pietro Inviti, nella sua città natale, a Castel San Pietro. «Nella campagna del '48, i Cacciatori dell'Alto Reno — ha ricordato il senatore — erano stati richiamati da Venezia a Bologna, dove Carlo Berti Pichat, uomo di virtù antiche, devoto alla libertà, ma «pernicio di ogni pazza e scellerata opera», reggeva il governo. La condizioni della città erano gravissime; qual se quella mano di faziosi che, pochi mesi innanzi era trascesa a delitti orrendi, non avesse potuto essere tenuta a freno! La presenza stessa del battaglione Zambeccari, anzichè rassicurare, incuteva ragionevoli timori: perocchè in esso, fra cittadini onorandi, avevano potuto infiltrarsi pessimi soggetti, veri malandrini, macchiati di antichi e capaci di nuovi misfatti. Un riordinamento era assolutamente necessario; ma, per maggiore disgrazia, mancavano in quel momento i capi. Lo Zambeccari, eletto rappresentante alla Costituente, doveva lasciare il comando; non poteva sostituirlo il maggiore Fontana, valoroso soldato, che poi raggiunse un alto grado nell'Esercito nazionale, perchè era infermo per grave ferita; e neppure uno dei più esperti ed autorevoli capitani: Felice Orsini; chiamato anch'egli alla Costituente. Il pericolo era estremo; ma all'Orsini parve che potesse essere sicuramente superato dando l'incarico del comando al capitano Inviti, «il solo — diceva egli — capace di farsi ammazzare». Lo Zambeccari accolse pronto il consiglio, e l'Inviti, ligio al dovere, accettò il difficile mandato. Si trattava dall'espellere dal battaglione 54 individui, alcuni dei quali avevano anche parecchi omicidii sulla coscienza. Lo Inviti non esitò: fece schierare il battaglione sotto le armi, e, tra la meraviglia degli ufficiali, che paventavano qualche violenza, chiamò fuori dalle file coloro che dovevano essere espulsi, ed intimò loro di deporre il fucile. La serena audacia del comandante sgomentò quei tristi: obbedirono. Ma allo sgomento presto subentrò la sete della vendetta, e l'Inviti fu informato che era stata decretata la sua morte: solo non si era ancora stabilito chi dovesse ammazzarlo. Con pronta risoluzione, egli fece chiamare colui che sapeva essere il capo della congiura: gli rinfacciò i delitti già commessi e il nuovo assassinio che stava preparando; pure gli offerse il modo di mettersi in salvo. Stupito e commosso, costui ricevè i compagni, impose loro che nessuno dovesse ricercare l'Inviti, e, ricevuto da questi un passaporto per l'estero, si allontanò da Bologna. La forza morale del giovane comandante lo aveva vinto».

***

Sull'infanzia di Garibaldi vengono ricevuti interessanti particolari. Aveva 14 anni quando sua madre lo condusse in villeggiatura nel Granducato di Baden, in un vecchio castello medioevale. Dire che egli dovesse alle severe torri di quel maniero, ai sogni della sua fantasia che, nessuna fresca di letture di romanzi cavallereschi, ne avrà popolato le deserte sale di dame, di paggi, di falconieri, d'armigeri, sarebbe forse andar lungi dal vero, ma a ogni modo quel soggiorno destò una vita potente nell'animo suo, e nel poema postumo l'*Amadigi*, ov'egli ha condensato il vangelo delle sue fedi, un ricercatore serio troverebbe qualche traccia della villeggiatura di Baden. Passò tre anni nel collegio di Bienne ove compì la sua educazione classica e nel 1828 raggiunse il padre in Bretagna, ove questi, al rompere della rivoluzione che innalzò al trono Luigi Filippo, s'era sdegnosamente ritirato, dopo aver dato le dimissioni da ufficiale. Fu violino ad entrare nella scuola militare di Saint-Cyr per seguire la volontà del padre, che desiderava che prendesse la carriera delle armi, ma tutto immerso nello studio della lingua persiana, finì per abbandonare l'idea e recarsi a Parigi; ove restò dal 1830 al 1848, tutto immerso negli studi. Il padre lo aveva raccomandato alle cure di un vecchio zio, Tabaldo Giuseppe, realista ardente, che di giorno in giorno aspettava il ritorno dei Borboni, e non leggeva che i giornali legittimisti. Coll'egoismo di vecchio scapolo egli aveva accolto con dispiacere la visita, un po' troppo lunga, di questo giovane cullo, silenzioso e studioso, e che non lo seguiva nei suoi sogni di una restaurazione imminente. Per tre settimane non gli indirizzò neppure una parola, per modo che il Garibaldi, ridotto alla disperazione, gli dichiarò che, qualora non avesse mutato contegno verso di lui, si sarebbe tirato un colpo di pistola nella sua casa. Il vecchio gentiluomo rimase colpito dal gesto energico, come si direbbe oggi, del nipote, e appena il braccio lo strinse al petto, e le nomine sorde di cui suo avaro.

Chi soffre di stomaco trova il "tot,, in tutto il mondo ai depositi principali:

Italia	Milano, via Dante (Ang. Giulini, 6).
Austria	Trieste, Francesco Mell, Farmacia Serravallo (Piazza Cavana).
Francia	Paris, Pharmacie Centr. des Gandes, Boulevards (Rue Montmartre, n. 178).
Grecia	Atene, Franchetti e C.
Svizzera	Zurich, Ullmann Eyraud. Bastia, Nadolny e C.
Inghilterra	London, Fritsell e C., (Leicester Square Cramborne Street, 1).
Russia	Varsavia, Harpinski (Nieborowskaia, 16).
Germania	Berlino Mandelgaellschaft Nord (Friedrichstrasse 46).
Spagna	Barcellona Hilarion Grua (Ronda S. Pedro, 4). Madrid, Posta Viejo (Mafiez de Arce).
Portogallo	Lisbona, Carboneli Angelo (Rua Augusta, 278).
Malta	Malta, Zammit Michele.
Stati Uniti	New-York, Joseph Parmentel (West Broadway 408-410).
Brasile	Rio Janeiro, Bifano e C. — rua Da Quitanda, 9.
Canadà	Montreal, Rosa Carlo (Rue Saint-Denis, 128).
Messico	Mantua, Hondaro C. W. e C. (Calle de los Vizcainos).
Columbia	Barranquilla Pacini Hermanos.
S. Salvador	S. Salvador Minardi e Gavio.
Venezuela	Caracas, Sr. L. B. Levi e C.).
Costa Rica	S. José, Consorzio Fabb.ti Italiani.
Perù	Iquitos, Pr. Marius S. Vatan.
Chili	Santiago, Casagneto Hermanos (Dalmira esquina S. Martin).
Argentina	Buenos-Aires Droguería de la Estrella (Calle Alsina).
Montevideo	Montevideo Droguería de la Estrella.
Egitto	Cairo A. Del Mar, N. Gannagè, Montini F. L., Giulietti O. e C. Alessandria Farmacia Galetti, Droguerie Egyptienne, Dut C. Paparian e C.
Eritrea	Massaua, S. Fierschell e C.
Tripolitania	Tripoli, Joseph Lanzon, farmacia.
Tunisia	Tunisi, Dallo Stesso Legendre et Monty.
Asia Minore	Smirne, Gambaro Carlo.
Palestina	Gerusalemme, De Simini M.
India	Calcutta, Levi e C.
Cina	Shanghai e Hankow Fabbri Brothers.
Giappone	Yokohama S. Fioravanti Chimene.
Persia	Teheran, Dr. A. Frachina. Farmacia: Schoarin, Carnik. Pharmacie Normale, Andok e Cie. Pharmacie Militaire, Pharmacie Orientale, Pharmacie de l'Hopital.

N.B. Il "tot,, si vende in *tubi* e mezzi *tubi*, muniti dei contrassegni di legge.

Il rituale pellegrinaggio degli Alpinisti
alla tomba di Quintino Sella

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 12, notte.

Stamane, alle sei, con una giornata un po' pesante e nebbiosa, gli escursionisti al Gran Paradiso, alla Rosa dei Banchi, alla Finestra di Champercher hanno lasciato Aosta. Il congedo dalla bella città — la *Roma alpina* — come la definiva stamane con un'improvvisa, efficace sintesi un congressista romano, è stato un po' malinconico. Gli innamorati non lasciano l'adorata montagna senza tristezza.

Alla stazione erano convenuti a salutare i congressisti, il sotto-prefetto locale, cav. avvocato Gentili, il capitano degli alpini Caio e molte signore. Alla schiera dei reduci dall'Alpe si univano, per la gita a Biella e a Oropa numerosi soci della sezione di Aosta, che nella giornata di ieri furono prodighi di cortesia e di schietta ospitalità ai convenuti da tutte le regioni.

Per la Serra d'Ivrea

Da Aosta a Ivrea il viaggio si compie rapidamente, tra i canti di un gruppo di giovani alpinisti che improvvisano salutari allegrezze ai finestrini che passano come in una cinematografia: a Ivrea ci aiutano numerose carrozze automobili che ci trasportano in poche ore attraverso la Serra di Ivrea per Biella.

Il viaggio è incantevole: la mattinata assai fosca e nebbiosa, restringe un po' l'orizzonte vasto come un mare, azzurro e vario, di una delicatezza di toni e di linee che lasciano alla serena pianura e ai dolci declivi ombri e marchigiani, che s'estinguono nel mare. I giganti passano di meraviglia, in meraviglia e benchè le automobili corrano rapide — troppo rapide — sulla strada che rivolta, s'incurva, si piega, sale e scende sulla Serra, possono ammirare le montagne costano. color perla, le ville e i villaggi sparsi sui declivi della Valchiusella, l'occhio limpido del lago di Viverone, e poi la zona biellese così fertile di erbe e di alberi, bella e feconda, che in tutta parte pianeggiante la sontuosità della grande campagna padana e che, colle vette del Monte Marzo e del Mucrone, annunzia prossima la regione classica del divino Rosa.

Biella accoglie con silenziosa bonarietà i congressisti e specialmente i giornalisti, stanchi e sfiancati dal lungo servizio che entrano nella città manifatturiera con alzato su una piega un serico modesto tricolore garrente alla fresca aria mattutina. Dopo un ricevimento nelle sale del Municipio, i giganti in quattro carrozze della tranvia Biella-Oropa, accompagnati dal sindaco, comm. Corradino Sella dai membri della fiorente Sezione del C. A. di Biella, si recano a Oropa dove sono ricevuti dall'avv. Minero, amministratore del Santuario celebrato a da Padre Isaia, che fu maestro ed è ora amico di molti congressisti, specialmente di quelli della Sezione di Torino.

Alla tomba del fondatore

Preceduti dal vessillo del Club Alpino, in adunazione corteo, le picozze ed i bastoni ferrati a *bilanc-arm* in segno di rito funebre, attraversano smarriti il cortile monumentale dell'Ospizio solenne e procedono lungo un viale ascoso per il cimitero, dove, nascosta da una folta selvatica di abeti e di larici, sorge la semplice, solenne piramide che è la tomba funeraria dei Sella. Tutti i congressisti sfilano in silenzio dinanzi al tumulo semplicissimo di sienite biellese, dove attende la resurrezione eterna il frate di Quintino Sella. Molti alpinisti, i vecchi, sono commossi alle lagrime: alcuni, venuti dalle terre irredente e dalle valli delle Giulie, si curvano a baciare il sepolcreto del grande italiano; un giovinetto triestino depone sulla tomba del Maestro un edelweiss e un genzianella raccolte nei pascoli alti del Monviso e sulle nevose che scendono rapide e solenni sotto il Ghiacciaio del Grand Eyron.

Il discorso del sen. Camerano

Tra l'intensa commozione ed il silenzio, migliore d'ogni applauso, sulla scalea del sepolcreto, dinanzi al divino orizzonte, nell'atmosfera mistica del Santuario, il Presidente del Club Alpino Italiano, senatore Lorenzo Camerano pronuncia un breve discorso commemorativo del creatore del Club Alpino Italiano.

L'illustre scienziato, visibilmente commosso, dopo un breve esordio dice:

« Il Club Alpino Italiano chiude oggi, colla visita alla tomba di Quintino Sella, il pellegrinaggio devoto ai luoghi sacri alla sua storia, ed è con profonda commozione che io prendo la parola per portare il saluto riverente di tutto il Club Alpino Italiano alla memoria del suo grande fondatore. Il giorno 14 marzo 1884, Quintino Sella moriva. La notizia della sua morte corse come un baleno per tutte le terre italiane ed in tutte fu sentita dolorosamente, poichè ovunque alta era la stima del'uomo per il suo ingegno, per il suo amore di patria, per la sua abnegazione, per il suo animo nobilissimo ed incorruttibile. Nella grande famiglia alpinistica italiana la sua morte produsse un senso di profondo, doloroso sgomento. Dalle balze del Monviso, Quintino Sella aveva lanciato l'idea della nostra istituzione e l'aveva costituita a Torino, chiamando intorno a sè, con l'autorità del suo nome, le più elette intelligenze e le più efficaci energie d'Italia da poco risorta a Nazione. Con mente larga e con mano maestra aveva segnata la via da percorrere e le finalità nobilissime da raggiungere. Per vent'anni, col consiglio sapiente, coll'aiuto efficace, coll'entusiasmo di una fede salda, aveva guidato i passi della nostra istituzione e ne aveva coordinato le opere perchè riuscisse istrumento potente per il rinnovamento fisico, morale, intellettuale della gioventù e per lo studio e la descrizione delle montagne italiane. Ad un tratto la morte inesorabile e crudele toglieva al Club Alpino Italiano la sua guida sicura, amorosa, illuminata. Non pochi allora dubitarono dell'avvenire della nostra istituzione. I dubbi non erano giustificati perchè — asserra il senatore Camerano — Quintino Sella aveva dato alla sua istituzione tutti gli elementi per una bella vita ed un sicuro avvenire ».

Dopo aver accennato all'alta opera scientifica e morale del Sella ed aver annunciato che il Club Alpino depone, con orgoglio e fede, sulla tomba venerata una corona bronzea, l'oratore conclude:

« Sono passati trent'anni dalla morte di Quintino Sella e la sua fama non solo non si è in alcun modo affievolita, ma si è grandemente accresciuta. Gli alpinisti italiani alle il 15 marzo 1884, in lunga teoria, piangenti, sotto un cielo triste e corrucciato avevano accompagnato la salma di Quintino Sella alla quiete d'Oropa, vi ritornarono poi al funerale il trigesimo, sotto un cielo plumbeo e fra la nebbie turbinate da raffiche di vento. Compiuta la solenne funzione, nell'istante in cui mesti e sconfortati ripigliavano la via del ritorno, un raggio di sole, quasi saluto del grande trapassato, rompeva il velo della nebbia e nei loro cuori riaccendeva la fede per proseguire sulla via segnata dal loro Duce. Noi pure, o colleghi, siamo venuti a questa tomba sacra, col cuore commosso e colla mente piena dei ricordi del passato; noi pure, dato un saluto di riverente ammirazione e gratitudine alla memoria di Quintino Sella, ridiscendiamo riconfortati dall'esempio della sua vita interamente spesa per il progresso della scienza e per il bene della Patria. Nuove battaglie ci aspettano in tutti i campi della umana attività, ritorniamo ad esse, portando scolpito nella mente e nel cuore il monito del grande Biellese, del grande Italiano: « La virtù del sacrificio è quella che più rende rispettabili gli individui, grandi e rispettati i popoli... Ciascun cittadino deve riguardare come perduta ogni giornata in cui... egli virilmente non contribuisca all'utile della Patria, alla alleviazione delle sofferenze dell'umanità ».

La corona degli italiani delle Alpi Giulie

Fece della folla radunata e silenziosa il dottor Zipper, il quale, con frasi mozzate dalla commozione, rese alla memoria di Quintino Sella l'omaggio di amore e di venerazione degli alpinisti delle Alpi Giulie. Il dottor Zipper è milanese, calmo, sereno, sfrondatino. Dice fra l'altro: « Noi siamo grati a Quintino Sella perchè è stato uno degli uomini più benemeriti dell'alpinismo nascente ed uno dei costruttori della unità italiana; siamo grati a Sella perchè ha voluto, egli uomo di scienza e di governo, con un impeto di poesia, essere socio della nostra Società delle Giulie. Nulla chiediamo ora a voi: noi vi vogliamo bene, o alpinisti biellesi ed italiani, come si amano i buoni e leali fratelli. Questa fraternità noi giuriamo alta, buona, per la stessa storia, per la stessa civiltà, per lo stesso amore alle Alpi italiane, sulla sacra tomba di Quintino Sella ».

Luigi Spada, con un discorso pieno di fervore italico reca l'omaggio di fiamma degli alpinisti del Lazio. A tutti risponde brevemente, per la famiglia, per i compesani, il figlio del commemorato, comm. Corradino Sella che ricorda il culto del suo illustre padre per la scienza, per il lavoro, per le montagne. Corradino Sella ricorda ai convenuti la prima ascensione alpina del fondatore del Club Alpino: « Nell'estate del 1840 — dice — Quintino Sella, trentiquattrenne, da solo ascese il Mucrone, il suo Mucrone all'ombra del quale, presso il bel Santuario, ha voluto essere sepolto. Dopo aver raggiunta per aspri dirupi la vetta della bella montagna l'adolescente tenace si perse nei valloncelli e nei valloni e scese, a precipizio, ferendosi le mani giù per i burroni del Limbo.... In quel giorno ha inizio il culto di Sella per la montagna: forse in quel giorno Quintino Sella intuì l'idea iniziale dell'istituzione che fu il suo orgoglio schietto e il suo puro amore, della quale voi fate parte ».

La breve cerimonia ha termine, così, senza altre parole, i congressisti lasciano il bel cimitero e si recano in un prossimo locale dove ha luogo il solenne

Banchetto di chiusura

Al centro della lunghissima tavola ornata di fiori alpini, siedono il presidente senatore Camerano; il sindaco di Biella, comm. Corradino Sella; il tenente-colonnello degli alpini, cav. Tedeschi; il cav. Maurizio Sella, presidente della Sezione di Biella; l'ing. cav. Antonio Pasinetti, consigliere comunale di Milano; il cav. Gatti, presidente del Tribunale; il commendatore dottor Vinaj, Guido Rey, il comm. Bozzalla, il dottor Guido Piacenza, l'ardito aeronauta, Vittorio Sella, il magnifico, audace fotografo delle Alpi, Gaudenzio Sella, l'ingegnere Perrone, il comm. E. Bona e tutti i membri della famiglia dell'illustre statista commemorato.

Allo *champagne* il presidente del Club Alpino, senatore Camerano, dopo aver ringraziato i congressisti, i rappresentanti delle Sezioni di Biella, di Saluzzo e di Aosta, che durante il Congresso sono stati prodighi di cortesie ai giganti, gli alpini, le guide e i rappresentanti della stampa, comunica con compiacenza i telegrammi di ringraziamento pervenuti dal Re, dalla Regina madre e grata al glorioso Club Alpino che ha voluto inscriverla nell'albo dei soci onorari, dal Duca di Genova, dal prefetto di Novara e dal venerando Gioachino Amosso. Il più anziano dei soci della Sezione di Biella. Il senatore Camerano propone, tra i più vivi applausi, telegrammi di saluto a Mario Piacenza e al dottor Filippo De Filippi che nelle regioni eccelse dell'Himalaja fanno onore al nome italiano e aggiungono gloria al Club Alpino: propone pure un telegramma di ringraziamento al ministro della guerra, Spingardi, che ha voluto che durante il Congresso i giganti fossero accompagnati ed ospitati nei baraccamenti e negli alti casermaggi dai tenaci e validi soldati alpini. Chiude ricordando, con mesta parola, la figura veneranda e cara a tutti gli alpinisti italiani di Domenico Vallino, morto or sono pochi giorni nella sua diletta Oropa.

Parlano in seguito il sindaco di Biella che augura alle montagne il rispettoso amore degli italiani, l'avv. Minero, amministratore del Santuario, Maurizio Sella, presidente della Sezione del C. A. di Biella, e il comm. Calderini, per la Sezione di Varallo, la quale ha l'orgoglio di possedere il più alto rifugio e il più alto Istituto scientifico d'Europa. Fra grandi applausi il convito si scioglie e la folla esce sul piazzale del Santuario, invaso da una folla di donne pellegrinanti e di signore.

Un pensiero a Chanoux

Prima di ritornare a Biella, molti congressisti entrano nella chiesetta di Maria, cara a Giacosa, a Camerana, a Delleani, al De Amicis ed a quanti amano di vivo e profondo affetto la montagna: si odono parole esaltanti la bellezza delle vette alpine e della casta neve. Alcuni ricordano che in questa chiesa, inginocchiato sulla pietra, un giovinetto pastore di Champorcher, analfabeta e povero, Pietro Chanoux, fu inspirato, in un'ora d'estasi, al culto di Dio, dei fiori, della montagna. Fra gli alpinisti che rendono omaggio alla memoria del Patriarca della montagna c'è Bartolomeo Asquasnati, della sezione di Genova, che in questi ultimi giorni ha compiuto parecchie importanti ascensioni sulle Alpi Marittime. Bartolomeo Asquasnati è un devoto della roccia: l'adora per la conquista e perchè è ricco ed indipendente, potrà compiere importanti ascensioni sulle Alpi della sua terra.

Egli ha testè compiuto la prima ascensione italiana del Caire di Préfouns, sul versante sud, m. 2860 circa, (Alpi Marittime); ha conquistato il Caire Préfouns (versante sud), che era stato fatto una volta solo dal conte Vittorio di Cessole, presidente del « Club Alpin Français » (Section Alpes Maritimes). Il 28-29 agosto ha fatto l'ascensione della terribile Melye per le pic Central e les Arêtes, non discesa sulla Grave (m. 3970 circa). Il 31 agosto ha disceso l'Aiguille Méridionale d'Arve, nel Delfinato. Il giovane alpinista è degno di ogni lode, perchè, coll'assidua sua fatica, sta mettendo in valore, tra gli italiani, un gruppo di montagne finora sfruttate solamente da pochi *grimpeurs* inglesi e da pochi alpinisti francesi.

Alle ore 18, sulla piazza di Biella, il Presidente della Sezione di Torino, conte Cibrario, dichiara chiusa la riuscitissima festa per le nozze d'oro del Club Alpino. I congressisti danno l'assalto al treno, gridando un trifoice *barrà* ai monti, al Piemonte e all'Italia.

g. s.

Franamento in una casa
che pone trenta inquilini sul lastrico

Brescia, 12, sera.

L'altra notte, alle ore 1.30, è avvenuto in vicolo Carmine, nella casa dei fratelli Fanti, segnata col n. 13, una disgrazia che poteva avere conseguenze assai più gravi di quelle che effettivamente ebbe.

Infatti, a causa di un cedimento del pianterreno, crollava improvvisamente il solaio del primo piano, sprofondandosi quasi interamente nella parte abitata dalla famiglia di certo Luigi Prati, composta di costui, della moglie e di quattro figliuoli.

Il materiale ostruì completamente l'accesso al vicolo; così che gli abitanti della casa, svegliati di soprassalto al fragore del crollo esterno, sbigottiti, dovettero discendere dalle finestre aiutati dai pompieri, immediatamente accorsi sul posto con scale e corde.

Soltanto un bimbo in culla veniva travolto fra le macerie; ma per fortunata combinazione non riportava che contusioni di poca entità. Anche i coniugi Prati sono contusi, ma senza gravità.

E' da notarsi che il letto, dove la coppia Prati riposava, rimase stranissimamente al suo posto, sorretto appena su tre piedi ed il quarto nel vuoto.

Tutti gli abitanti della casa — una trentina circa — sono rimasti senza alloggio ed è pieno vederli, ancora tutti sgomenti, aggirarsi intorno alla casa sventrata.

Un'altra casa incendiata
dalle suffragette londinesi

Londra, 12, sera.

Un incendio è scoppiato in una gran casa disabitata a Sutton, nel Surrey. E' stata trovata sul luogo dell'ovatta imbevuta di petrolio, oltre ad alcune carte che permettono di supporre che l'incendio sia opera delle suffragette.

I giovani cattolici in Vaticano
Un indirizzo alle parte di San Pietro

Roma, 12, sera.

Alle ore 17 il Papa ha impartito la benedizione nel cortile di San Damaso ai giovani facenti parte dei pellegrinaggi della società della Gioventù cattolica italiana e ai pellegrini delle diocesi di Reggio Emilia, Borgo San Donnino, Arezzo, Montepulciano, Cerreto Sannita, San Marino, Viterbo e ai pellegrini alsaziani.

Alle 17,30 circa il Papa, avendo ai lati i cardinali Gelai e Richelmy, si è affacciato dal balcone centrale della prima loggia, salutato dal suono dell'Inno Pontificio e dalle vivissime acclamazioni della folla. Fatto quindi completo silenzio, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Il Pontefice, salutato di nuovo dall'Inno Pontificio e da acclamazioni entusiastiche si è ritirato facendo ritorno nei suoi appartamenti.

L'incidente

Terminato il ricevimento, i 1500 giovani dovevano recarsi alla Basilica di San Pietro, per pregare, e parve, il per lì, che essi dovessero recarvisi in corteo compatto, il che, per quanto fosse breve il percorso, avrebbe potuto provocare delle proteste. Da altra parte il commissario di P. S. di Borgo aveva ordini precisi di non ammettere la formazione di nessuna specie di corteo, per cui il commissario si è subito fatto avanti ai soci della Gioventù cattolica e, malgrado dichiarassero a gran voce di non avere nessuna intenzione di fare dimostrazioni, li ha invitati a sciogliersi ed a procedere a gruppi per qualunque direzione.

Qualche gruppo ha protestato. La maggior parte si è raggruppata intorno all'avvocato Cingolani, della Direzione diocesana di Roma, che ha pronunziato un discorsetto terminato col grido di « Viva l'Italia » e con cui ha esortato i giovani ad obbedire agli ordini della P. S.

Intanto erano stati tesi i cordoni di guardie e carabinieri e siccome una parte dei giovani ha tentato di procedere a gruppi verso San Pietro, le guardie ed i carabinieri li hanno sciolti. E' sorto naturalmente qualche tafferuglio e sono stati eseguiti quattro arresti, che però non sono stati mantenuti.

La versione dell'«Osservatore»

L'*Osservatore Romano* pubblica una versione un po' diversa dei fatti nel senso che essa è, naturalmente, favorevole ai clericali. Afferma che vi fu anche chi ha gridato: « Viva il Papa ». La narrazione dell'*Osservatore Romano* è la seguente: « Terminata l'udienza pontificia, i quattromila giovani, ai quali si erano uniti molti degli intervenuti nel cortile di San Damaso, si riversarono pacificamente dalla portacina di via della Fondamenta dirigendosi alla Basilica, verso Piazza S. Pietro. E' stato nel tratto di via delle Fondamenta che sono nati gli incidenti ed i tafferugli fra i giovani cattolici e le guardie ed i carabinieri. Pare che il grido di « viva il Papa », questo solo e niente altro, sia diventato un grido sovversivo e che le guardie avendo udito gridare ciò dai giovani cattolici, si sono credute nell'obbligo di intervenire e di arrestare coloro che lo esattavano ».

Intanto la Questura, alla domanda pervenutale per un Comizio pubblico in piazza Scossacavalli, comizio in cui i cattolici avrebbero voluto protestare contro le dimostrazioni anticlericali di questi ultimi giorni, ha risposto negativamente. Il Comitato delle Associazioni cattoliche romane, ha portato a conoscenza della cittadinanza la proibizione con questo avviso: « I cattolici romani, in seguito alla proibizione del Comizio pubblico e del manifesto col quale se ne spiegava alla cittadinanza lo scopo, invita ad un Comizio privato che si terrà domenica, 14 corrente, alle ore dieci antimeridiane, in via Porta a Castelli, n. 34 ».

I ginnasti sardi
non gridarono "viva il papa Re!,,

Il direttore della Società ginnastica *Robur et Virtus* di Sassari, invia ai giornali, a proposito delle recenti dimostrazioni a cui la squadra fu fatta segno, un telegramma in cui fra l'altro dice: « Nessun ginnasta sardo a Roma ha emesso in nessun posto grida offensive per le Patrie Istituzioni. Uno di essi, mentre io era assente, provocato da un signore anticlericale, che gli domandò se aveva il coraggio di gridare: « Viva il Papa re », rispose: « Viva il Papa ed il Re ». E' falso che essi abbiano provocato gli incidenti di Civitavecchia. Recatisi per la via più breve dalla stazione al molo, furono inseguiti da una folla che gridava: « Viva la repubblica! Abbasso il Re! Morte al Papa! ». Un frate conventuale inerme, schiaffeggiato e maltrattato dalla folla, gridò: « Viva il Re, viva il Papa, viva la Patria! ». I ginnasti, fra cui dodici fanciulli sedicenni, aggrediti alle spalle, dovettero la loro salvezza alla pronta resistenza dei ginnasti adulti. Nessun insulto fu pronunziato dal proscafo ».

Per l'inaugurazione a Basilea
della nuova stazione del Baden

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 12, notte.

Nella notte dal 14 al 15 settembre si aprirà la nuova grande stazione del Baden, costruita a Basilea, per concessione speciale sul territorio svizzero per conto del vicino Granducato. La inaugurazione ufficiale è avvenuta ieri sera, con intervento dei ministri del Baden e dei rappresentanti del Governo svizzero. La stazione è vasta e imponente. Basti ricordare che ha costato circa 60 milioni e che occorsero dieci anni di lavori. La stazione, come i lavori annessi che la completano, di binari, ponti, ecc., agevoleranno grandemente il traffico colla Germania. Questa nuova opera, oltre un notevolissimo valore economico, ne ha pure uno strategico. Essa è sovratutto una nuova arma verso quella inevitabile penetrazione economica del grande impero tedesco, nel territorio del suo piccolo vicino del sud, penetrazione lenta, ma progressiva e inevitabile, malgrado tutti gli allarmi della stampa svizzera per il grande sviluppo e la grande tendenza di espansione dell'industria e del commercio della Germania.

La *Gazzetta di Losanna* notava solo ieri l'altro, come circa il 60 per cento dei viaggiatori di commercio che visitano la Svizzera sono tedeschi. Questo pericolo della lenta germanizzazione della Svizzera è forse uno dei più gravi che si disegnino attualmente sull'orizzonte politico della Confederazione.

Operaio elettricista gravemente ustionato

Savona, 12, notte.

E' stato trasportato questa sera al nostro Ospedale l'operaio elettricista Amedeo Buggi, di Montevarchi (Toscana), addetto allo stabilimento Westinghouse di Vado Ligure. Egli, mentre era intento a sperimentare una macchina, aveva riportato gravi ustioni in varie parti del corpo. Fu giudicato guaribile in sessanta giorni.

A proposito del porto di Pompei

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* ha da Napoli: « Un giornale di Roma ha pubblicato la notizia della scoperta del porto di Pompei. Parendoci la notizia sensazionale e per lo meno immatura, abbiamo interpellato il comm. Spinazzola, direttore dei musei e degli scavi, il quale ci ha assicurato che la regia Soprintendenza è estranea alla pubblicazione. Anzi il commendator Spinazzola ha energicamente smentito la notizia ».

DALLA LIBIA
Per la delimitazione della frontiera
tra l'Egitto e la Cirenaica

(Nostra corrispondenza particolare).

Alessandria d'Egitto, 6.

In questi giorni si parla con una certa insistenza che si siano iniziati i lavori per la delimitazione dei confini tra l'Egitto e la Cirenaica. Ed oggi la « Bourse Egyptienne » ed un quotidiano arabo-nazionalista intransigente, — di solito assai ben informato, — pubblicano questa notizia:

« Un alto funzionario del Ministero degli Affari Esteri di Roma è giunto ad Alessandria d'Egitto, in missione speciale, in vista della delimitazione della frontiera tra l'Egitto e la Cirenaica, che sarà esaminata prossimamente dai Governi italiano ed egiziano. Il funzionario in questione è già partito per la frontiera per la via di Sollum, di dove egli si recherà in Cirenaica per rientrare di lì in Italia. Le trattative per la delimitazione dei confini si concluderanno in accordi definitivi al Cairo, nel prossimo inverno. Il comm. Mercatelli, il nuovo agente diplomatico d'Italia, alzato in Egitto per la prima quindicina del mese prossimo, sarà incaricato dal Governo italiano di trattare questa questione col Governo egiziano. Oltre la questione della delimitazione della frontiera, i due Governi stringeranno anche un accordo per la repressione del contrabbando ».

Questa voce non è però confermata ufficialmente; ed anzi, presso la nostra Agenzia diplomatica, — che durante la stagione estiva ha lasciato l'abituale residenza di Cairo per trasferirsi in una villa di Bulkeley, nei dintorni di Alessandria d'Egitto, — dove ha assunto informazioni in proposito, mi si assicurò che non se ne sa nulla.

Probabilmente, la notizia surriportata è basata su supposizioni premature, originate dall'anticipata venuta, — tenuta accuratamente nascosta alla Colonia italiana, — del commendatore Mercatelli, che giunse qui circa una settimana fa ed è ripartito quasi subito.

La morte di un caporale torinese
ferito a Safsaf

Palermo, 12, notte.

Nell'ospedale Militare è morto un valoroso torinese, il caporale maggiore del 5° reggimento genio minatori, Antonio Gays, in seguito alle gravi ferite riportate il 1° luglio scorso nel sanguinoso scontro avvenuto a Safsaf, presso Cirene. Il giovane caporal maggiore era partito il 26 dicembre dell'anno scorso per la Cirenaica ed aveva già preso parte a parecchie operazioni, sempre rimanendo fortunatamente incolume. Il 1° luglio u. s., mentre con la sua compagnia stava lavorando alla costruzione di una strada per Cirene, i beduini assalivano improvvisamente ed a tradimento il piccolo reparto. Ne avvenne un sanguinoso combattimento, nel quale cadde gravemente colpito al braccio, alla spalla ed al fianco destro il Gays, mentre incitava i suoi alla resistenza. Trasportato al posto di medicazione, rimase per un grave pericolo di vita per due mesi in un ospedale da campo, donde non appena accenno a migliorare fu imbarcato sulla *Regina d'Italia* che lo sbarcò a Palermo. Nel nostro Ospedale Militare il povero giovane rimase purtroppo ben poco, che di suo stato, malgrado le più diligenti e sapienti cure, andò man mano peggiorando, finchè l'altro giorno esalava l'ultimo respiro morendo tra le braccia dei suoi genitori qui accorsi da Torino appena in tempo per ricevere l'estremo conforto della religione. Gli sono stati fatti solenni funerali, cui parteciparono le rappresentanze di tutta la truppe qui di guarnigione.

Il codice della marina mercantile
per la Tripolitania e Cirenaica

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è approvato il Codice per la Marina mercantile della Tripolitania e Cirenaica. Il Codice, che consta di 414 articoli, è diviso in tre parti. La prima parte è divisa in 4 titoli. Il titolo primo tratta dell'Amministrazione della Marina mercantile; il secondo dei servizi marittimi; il terzo del servizio dei porti e delle spiaggie, e il quarto del diritto marittimo in caso di guerra.

La seconda parte consta anche di quattro titoli. Il primo e il secondo trattano dei reati marittimi e della pena; il terzo della giurisdizione penale marittima mercantile e della competenza e della procedura. Il quarto del potere disciplinare. Nella parte terza sono contenute le disposizioni generali e transitorie.

Gli indigeni del Sud Africa
preparano una grande rivolta?

Londra, 12, sera.

Le notizie che giungono a Londra dai centri principali dell'Africa Australe producono non lievi apprensioni; si nota infatti da qualche tempo una viva agitazione fra le popolazioni indigene, che sembra vogliano prendere esempio dagli operai bianchi addetti alle miniere aurifere per scioperare od in altro modo manifestare il loro risentimento contro la razza dominatrice.

In tutti i campi di concentramento addetti alle miniere gli operai indigeni tengono comizi segreti nei quali si pronunziano discorsi violenti contro i bianchi in generale e contro i proprietari delle miniere in ispecie. Quando si tenga presente che nel solo Rand più di duecentomila indigeni sono rinchiusi nei campi di concentramento (*compounds*), è facile comprendere il pericolo che si delinea con questa agitazione, tanto più che contemporaneamente continua l'agitazione degli operai bianchi, i quali tengono sempre sospesa sull'industria mineraria la minaccia di un grande sciopero generale.

La situazione si avvicina alla sua crisi risolutiva, ed il Governo dell'Unione sud-africana vi si prepara con tutti i mezzi a sua disposizione.

Titoli di rendita
trovati in una cassetta postale

Milano, 12, sera.

La Direzione delle Poste rinveniva il 29 agosto scorso, fra la varia corrispondenza raccolta nelle diverse cassette postali della città un grosso plico, contenente numerosi titoli bancari, che non portava alcuna indicazione, nè indirizzo. Fece qualche indagine per poter stabilire a chi i titoli potessero appartenere. E poichè le indagini riuscirono infruttuose, si rivolse alla squadra mobile, alla quale passò l'incartamento in questione.

I titoli di rendita così stranamente trovati, e che per essere nominali e perciò non esigibili erano stati certo abbandonati in una cassetta postale da qualche ladro, sono tre del Debito pubblico intestati a certo Edoardo Danielli, per l'ammontare rispettivamente di 99, 95 e 380 lire. Inoltre fanno parte dell'incartamento sedici azioni della Banca Cooperativa Milanese intestate a certo Pietro Giovannini, al quale appartengono pure una polizza della Cassa depositi e prestiti di 3000 lire, e trenta azioni della Banca Popolare di Vimercate.

La squadra mobile è così venuta in possesso delle ricerche per potere associare a chi e come i titoli di rendita vennero rubati.

Veliero italiano
colato a picco da un piroscafo francese
Tre annegati

Livorno, 12, notte.

E' giunto oggi nel nostro porto il piroscafo postale francese *Lismone*, della Compagnia di navigazione a vapore « Fraissinet » con a bordo tre naufraghi italiani raccolti dal *Lismone* nella notte dell'8 corrente mentre stavano per annegare. I tre naufraghi vennero soccorsi e interrogati dal capitano del porto, al quale hanno raccontato le loro peripezie.

Nella notte dall'8 al 9 settembre il veliero *Cuore di Gesù* con sei uomini di equipaggio e comandato dal capitano Arcangelo Tallercio, di Ischia, navigava a circa sei miglia da Livorno, proveniente dalla Spezia con un carico di ferro. Il *Cuore di Gesù* — un veliero di circa 90 tonnellate, varato cinque anni fa, di proprietà del signor Giuseppe Tallercio, padre del capitano comandante del veliero — navigava, secondo quanto dicono i superstiti, con i lumi regolarmente accesi. Pare che l'ufficiale di rotta del piroscafo *Lismone*, forse a causa dell'oscurità, forse perchè si era addormentato od era distratto, non scorgesse il veliero che stava tagliando la via del piroscafo. Certo è, come hanno deposto concordemente i tre naufraghi dinanzi al capitano Cappello delegato all'inchiesta, che il veliero, avvistato il *Lismone*, il quale si dirigeva sulla medesima rotta, suonò ripetutamente la campana di allarme. Il capitano del veliero, accortosi che ormai l'investimento era inevitabile, si precipitava a svegliare lo scarso equipaggio, ma purtroppo, e le cause sono ancora rimaste imprecisate, l'abbordaggio avvenne. Il piroscafo investì in pieno il veliero che naufragò immediatamente. Dei sei uomini componenti l'equipaggio del *Cuore di Gesù* tre soli si sono potuti salvare, e cioè coloro che erano destinati al momento dell'investimento. Essi sono: il capitano Arcangelo Tallercio, il nostromo Giuseppe Di Iorio e il « giovane » marinaio Luigi Jacolo. Gli altri tre, che scomparvero immediatamente nelle acque nere della notte tempestosa insieme con la nave ed il carico di ferro, sono: Aniello Jacolo, marinaio, Giovanni Buonocore, puro marinaio, Antonio Pesce, mozzo. I sei marinai sono tutti di Ischia. La nave era diretta a Napoli.

Il piroscafo *Lismone* trasportò i tre naufraghi a Bastia. Durante la traversata i naufraghi furono rifocillati e trattati bene, ma essi preferivano di essere deposti in qualche vicino porto italiano e mostrarono anche in proposito delle lagnanze al capitano del piroscafo. A Bastia i tre naufraghi furono interrogati da quel Console italiano e le deposizioni furono confermate anche dai passeggeri del *Lismone*. Sembra che l'ufficiale di rotta del *Lismone* si giustifichi asserendo che il veliero *Cuore di Gesù* aveva i fanali spenti. Sono arrivati assieme all'armatore Giuseppe Tallarcio, padre del capitano e padrone del veliero, l'avv. Cherchia di Napoli ed il signor Ferdinando Valteroni, segretario della lega mercantile a Marina di Carrara, i quali si sono recati alla capitaneria di Porto insieme allo spedizioniere Appolloni, che era raccomandatario del veliero.

La tragedia di un nevrastenico

(Per telegrafo alla Stampa).

Cagliari, 12, notte.

Via Santa Margherita è stata questa notte teatro di una tragedia. Dalla casa sita al N. 6 ad un tratto si udirono urla femminili invocanti soccorso; poi si spalancò un balcone e da questo si affacciò una donna scarmigliata. Un uomo la stringeva per la gola e tentava di precipitare l'infelice dalla balaustra. La poveretta invocava aiuto disperatamente e colla forza della disperazione si aggrappava ai ferri del balcone per non farsi gettare al disotto. Gli accorsi tentarono di entrare, ma la porta era chiusa dal di dentro. Visto che era impossibile recare aiuto alla poveretta passando per la porta, alcuni arrampicandosi per la grondaia guadagnarono il balcone. Il marito al penetrare di diverse persone in casa, lasciò la moglie, si impossessò di una spada e si avventò contro il primo che gli capitò innanzi, tale Lollo, di anni 27, colpendolo alla regione mammaria. Il disgraziato cadde riverso in un lago di sangue e morì prima di giungere all'ospedale. Il feroce marito ferì poi altre due persone. Frattanto la porta veniva abbattuta e penetravano nella stanza agenti e carabinieri, che lo ridussero all'impotenza. Egli si chiama Giuseppe Mallis, di anni 37, ed è impiegato come fuochista alla manifattura dei tabacchi. Da sei mesi aveva sposata un'ottima giovane. La gelosia ed un'acuta nevrastenia furono le cause della tragedia.

I funerali del card. Vives y Tuto

Roma, 12, sera.

Stamane nella chiesa di Sant'Agostino hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Vives y Tuto. La chiesa era parata a lutto ed erano stati eretti ai due lati dell'Altare Maggiore due coretti, uno per i Cardinali e per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e l'altro per la Scuola musicale pontificia. Oltre una folla grandissima di frati di vari Ordini, Vescovi e Monsignori, assistevano alla cerimonia i Cardinali Merry del Val, Gennari, Gotti, Vico, Falconio, Cagiano, Rampolla, Lualdi, Francica Nava, Billot, Cavallari, i Cardinali Lugari, Pompilj e Martinelli si erano fatti rappresentare dai loro segretari. Del Corpo diplomatico erano presenti il Ministro del Cile col Segretario, gli incaricati di affari di Spagna, Baviera, Russia e Brasile, il Segretario della Legazione del Perù e un addetto all'Ambasciata di Austria-Ungheria.

Monsignor Sbarretti ha celebrato la Messa, che è stata cantata dai componenti la Scuola pontificia, sotto la direzione del maestro Perosi. Ha impartito l'assoluzione al tumulo il Cardinale Billot. Quindi la salma, in forma privatissima, è stata trasportata al Verano, nella tomba dei frati cappuccini.

I boschi di Villa San Giuseppe
in fiamme

Reggio Calabria, 12, sera.

Ieri sera, verso le ore 21, i pompieri sono stati avvertiti che un grave incendio si era manifestato a Villa San Giuseppe. Si sa che l'incendio è nei boschi della contrada Melia. Fino a questo momento l'opera dei pompieri e delle guardie e carabinieri colà accorsi continua. Si lavora alacremente per isolare il fuoco che minaccia sempre più in modo pericoloso.

Un'imposta sul matrimonio
a favore delle levatrici

Parigi, 12, mattino.

Un'imposta sul matrimonio: ecco una cosa che parrà paradossale, specialmente in Francia, dove si parla di far pagare una tassa ai celibi. Nel Principato di Lippe-Detmold, il più minuscolo Stato dell'Impero tedesco, ogni giovane sposa che convola a giuste nozze, deve pagare una tassa variante da cinquanta pfenning a cinque marchi, secondo la posizione sociale degli sposi. Il prodotto di questa imposta è destinato alle levatrici del Principato.

REATI E PENE
L'aula feriale
Il villano e la serpe

(Tribunale Penale di Torino - 12 settembre).

Comparvero a tristissimi due giovanotti si presentarono un giorno in Lanzo alla bottega del signor Bergagna Giuseppe, decoratore.

— Se avesse del lavoro per noi — esclamarono assieme i due nuovi venuti — come lo serviremmo e punito; e quanta riconoscenza! Siamo soli, abbandonati e raminghi; ed abbiamo volontà di lavorare!

Il signor Bergagna si commosse. Ma era giorno di sabato; e vi era la domenica di mezzo, e bisognava pure arrivare al lunedì ed i due giovanotti non avevano il becco di un quattrino.

— Niente di grave — osservò il bravo decoratore sempre più commosso — siete i benvenuti in casa mia!

Ed aperse loro la porta ospitale. Abituati quando il Bergagna il mattino del lunedì entrò nella camera che aveva offerto ai due operai per invitarli al lavoro, trovò la camera deserta, e non solo delle loro persone, ma ciancio di molti oggetti che in quel luogo si trovavano

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

Sono così fissati:

Motociclismo. — Corsa in salita Como-Brunate e Primo Circuito motociclistico Umbro-Toscano.

Ginnastica. — Concorso Ginnastico a Pavia.

Gioco del pallone. — Saluzzo, grande gara al pallone elastico.

— La rivincita della partita fra Torino e Cailano, svoltasi domenica scorsa e finita colla disfatta dei Torinesi con giochi 9 a 5, avrà luogo domani, domenica, nello sferisterio di Moncalvo.

— Col giorno 15 corr. avrà inizio alla Pastiera E. De Amicis il campionato Piemontese al pallone piccolo, cui parteciperanno le migliori squadre del Piemonte.

Alpinismo. — Inizio della Grande Escursione nazionale in Cadore, che durerà fino al 17 settembre ed a cui parteciperanno 600 persone.

— Inaugurazione della Capanna « Marco Rosa » alla Forcola di Cresta Güzza (3600 m.), promossa dal C. A. I., Sezione Valsesiana di Scandia.

— XIV Gita sociale dell'Unione Escursionisti di Torino al Monte Doubia.

Podismo. — Gran Criterium Podistico per la « Targa Pozzi », indetto dallo Sport Club Forza e Speranza di Torino.

— Marcia Ginevra-Gex e Giro di Parigi.

Ippica. — Corse al galoppo a San Siro, dove si disputerà il Gran Premio (L. 30.000, m. 2600). I cavalli rimasti iscritti sono i seguenti: Nettuno (56, Sir Rholand), Blackburn — Sigma (54, Sir Rholand), Spencer — Tramonto (56, Razza Volta), Paterson — Ettore Fieramosca (54, A. Cantrel), Corridori — Fregonarda (54, F. Tesio), Doumen — Andrea (56, Razza di Buonate), Pagny — Arianna (54, Razza di Buonate), Dara.

Ciclismo. — Campionato Monzese - Dilettanti — Corsa dilettanti - Milano S. V. — Riunione di Cossilva. — V. Coppa Inaico - Convitato di Fino Mornasco. — U. S. Italia, Parma - Coppa Verdi; Coppa Riccardi - Dilettanti, km. 120. — Riunione di Mezzolalleri - Dilettanti. — Riunione di Vicenza - Pro Vicenza — Comitato di Cona - Corsa dilettanti, km. 60.

AVIAZIONE

Il "record„ italiano d'altezza battuto a Mirafiori

Al Campo di Mirafiori, il sergente maggiore Feruzzi ha battuto il *record* italiano dell'altezza, volando con un passeggero fino a metri 3800. Egli pilotava un biplano Farman di 80 HP, e portava a bordo come passeggero l'ingegnere Pomiglio.

L'aviatore, dopo il suo volo atterramento, è stato molto festeggiato dai presenti.

CICLISMO

La "Coppa Canelli„

Canelli, 12, notte.

La corsa ciclistica per la coppa « Canelli » avrà luogo domenica 14 corrente, come già annunciammo. Ai vistosissimi premi, già elencati nel programma della corsa, vanno aggiunti altri, e precisamente una medaglia del Ministero dell'Istruzione Pubblica alla casa fabbricante di bicilette prima arrivata; una medaglia del Ministero della Guerra alla casa fabbricante di pneumatici, prima arrivata; e, infine, una medaglia del Ministero delle Poste e Telegrafi al primo arrivato, appartenente alla categoria postelegrafici. A disposizione del Comitato, poi, vi è una grande medaglia della Deputazione Provinciale di Alessandria. L'aggiudicazione dei premi verrà fatta al Municipio dopo il necessario rifornimento ai corridori, e verrà offerto lo *champagne* alla Giuria, ai corridori ed alla stampa. La corsa si inizierà alle ore undici; l'arrivo avverrà verso le quattro pomeridiane.

TIRO A SEGNO

La seconda gara federale vinta dai torinesi

Milano, 12, sotto.

Il Poligono di Milano radunò oggi le principali Società italiane di tiro a segno per la disputa della seconda gara federale. Il ricco stendardo, costituente il premio d'onore per la prima Società classificata, fu vinto, dopo strenua lotta, dalla Società di tiro di Torino, avente come suoi rappresentanti: Isnardi, Micheli, De Rossi, Bucci, Campus, con punti 236-40. Vennero classificate poi Brescia, Milano, Napoli, Genova ed altre trenta circa. Campione italiano risultò il dottor Frasca di Napoli.

Nel Collegio di Oviglio

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Nella *Stampa* del giorno 9 corrente veniva pubblicata una corrispondenza da Alessandria secondo cui nel Collegio di Oviglio erasi proclamata la candidatura del capitano Morino, con l'intervento di tutte le rappresentanze dei 16 Comuni, in omaggio alla verità, devesi ritenere che la proclamazione del capitano Morino è avvenuta a mezzo di molti fautori suoi di Castelnuovo Bidbo e di pochi elettori del Collegio. E' noto a tutti che nelle precedenti elezioni del maggio u. s. il comandante Morino ottenne 903 voti contro 1692 dati all'avvocato Gallia e 1257 ottenuti dal geometra Prigione.

Pertanto si attendeva per lunedì 15 corrente una grande riunione in Alessandria di tutti i maggiorenti del Collegio per affermare la necessità di una sola candidatura costituzionale, ed il vivo desiderio di tutti gli elettori che il Partito costituzionale possa riuscire in tale intento, riprendendo così il collegio caduto nelle mani dei socialisti per la eccessiva divisione delle forze liberali.

La proclamazione della candidatura dell'on. De Seta

Pavia, 12, sera.

Ieri, tutti i sindaci del Collegio di Pavia, riuniti nel capoluogo del Collegio stesso, hanno proceduto alla proclamazione dell'onorevole Luigi De Seta a candidato nella prossima elezioni politiche. Il sindaco di Pavia gli ha così telegrafato:

« Tutti i sindaci del Collegio, ora qui riuniti per mia iniziativa, grati all'E. V. dell'opera illuminata, amorevole, indefessa spesa a beneficio di questa regione, proclamano entusiasticamente la vostra candidatura politica, confermandovi la propria, immutabile fiducia ».

L'on De Seta ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio dal più profondo dell'animo e accetto la candidatura, fiero di continuare al fianco il vostro rappresentante politico, colla coscienza che tutta l'opera mia, come pel passato, sarà sempre dedicata alla tutela dei vostri legittimi interessi e del bene della nostra diletta Lomellina ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) - (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi, diretta da Silvio Zambaldi). — Ore 21: *Il terzo marito*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez (prima rappresentazione della stagione). — Ingresso: L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Bernini-Agnetti, diretta da Giuseppe Bernini). — Ore 21: *La Casta Susanna*, operetta in tre atti, musica del maestro Jean Gilbert. Innamorata tricotale palatino; Verni dalla da Bernini. — Novità di gala in onore della Regina del Mercato). — Ingresso: L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Varietà). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Donizetti. — Ingresso: L. 1.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi-Via Sebastiano Valfrè). — Ore 20.30: Attività, Cronaca di Shakespeare. — Ingresso: L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Riposo serale — (Ingresso Galleria). — Ore 20.45: Serata popolare: Seconda ed ultima rentazione: Canzonetta Piemontese).

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - Riposo.

CIRCOLO LUDICO — Concerto - Riposo.

Cronaca Cittadina

La 61ª Consulta generale della Società degli insegnanti

La Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti italiani ha tenuta la sua annuale consulta, 61.a della fondazione, nei giorni 10, 11 e 12 corrente mese, nella sala Vincenzo Troja, in via Principe Amedeo.

Nella prima seduta, dopo la verifica dei poteri, si costituì l'ufficio di presidenza colla nomina del prof. Pietro Zubiena a presidente e dei signori Gavazza cav. prof. ing. Annibale e Sali prof. Giacomo a consultori e Perocca prof. Giovanni, Gnavi cav. prof. Francesco, Degasperi-Ferreris prof. Felice a Cossa cav. prof. Pietro a segretari.

Si passò subito alla relazione del direttore prof. Einaudi sullo stato morale ed economico della Società. La relazione dotta e densa di dati ed osservazioni assennate e precise venne ascoltata con viva attenzione e calorosamente applaudita.

Furono poscia dal consultore Gavazza lette le relazioni della Commissione di sindacato: sul resoconto finanziario dell'esercizio 1912, relatore ing. Operti, e sulla liquidazione delle pensioni e degli aumenti dal 1.o gennaio 1913, relatore Zubiena.

Dopo discussione alla quale presero parte diversi delegati ed in particolare Pettinati, Ratti, Gavazza, Sorbotti, Colombara, Vignaroli, Diverio, Cavezzali.

La Consulta, riunita in seguito divisa in tre sotto-commissioni per riferire:

1.o Sulle domande di pensione e di aumento del 1914.

2.o Sulle proposte e domande di Consiglieri e dei soci.

3.o Sul bilancio preventivo 1914.

La seduta pomeridiana, lunga e laboriosa, per esaminare le proposte della Direzione si protrasse dalle 14,30 alle 19.

Nel giorno successivo la Consulta presenziò alle ore 7,30, nella chiesa di San Secondo, alla funzione funebre annuale in suffragio dei soci defunti.

La commemorazione, fatta dal teologo avvocato Vianello, in forma alata e con elevatissimi concetti, venne vivamente gradita ed apprezzata.

Alle ore 9 ripresa le sue sedute e dopo viva discussione la relazione della Commissione di Sindacato sulla ripartizione dei fondi sociali al 31 dicembre 1912, relatore Ratti.

Nella seduta pomeridiana si approvò la ripartizione dei fondi con mandato di fiducia alla Direzione ed alla Commissione di Sindacato per la assegnazione del fondo utili, secondo le risultanze del bilancio tecnico e si proclamò l'esito della nomina a membri del Consiglio direttivo colla conferma degli scadenti e colla nuova nomina del maestro Mattana cav. Felice, di Torino; così pure dei componenti la Commissione di Sindacato nelle persone dei signori: Gavazza, Ratti, Zubiena, Colombara e Barbotti.

Nell'ultima seduta del 12 il presidente diede lettura del telegramma ricevuto dal ministro Mattioli della Real Casa in risposta a quello spedito a Sua Maestà il Re, Presidente Onorario della Società fin dalla prima seduta, su proposta Colombara.

Alla Consulta il cav. Bonferroni, R. Ispettore Scolastico, rappresentava il Prefetto ed il R. Provveditore degli Studi.

La Società ha 61 anni di esistenza, 4300 soci ed un capitale sui 3 milioni al valore di acquisto.

L'inaugurazione del vessillo sociale dei reduci dalla Libia

Da tre mesi appena è sorta in Torino una Associazione di mutuo soccorso fra i reduci della Libia e guerre d'oltremare.

Per l'attività dei componenti, sappe in breve tempo accaparrarsi la stima e la fiducia di alte personalità, che diedero il loro nome illustre, avendo a soci effettivi l'on. Monto, capitano aviatore, gli avvocati Rosano e Varcelli, ecc.; ad onorari: il conte Taddeo Rossi, sindaco di Torino; S. E. il tenente-generale Ragni; S. E. il tenente-generale Brusati; il tenente-generale Leguio; il tenente-generale Escard, l'on. Panta ed il conte Emanuele Luserna di Rorà.

Il 21 corrente mese verrà solennemente inaugurato il vessillo sociale, coll'intervento delle Autorità e delle consorelle di Genova e di Rivoli. In tale occasione, per gentile concessione del Comando del Corpo d'armata, i reduci delle guerre coloniali potranno intervenire in divisa, con stellette e decorazioni. A padrino della bandiera è il comm. Giordano avv. Luigi, presidente del Consiglio della Deputazione provinciale, e a madrina la signorina Vittorina Guiffetti, dama infermiera della Croce Rossa, che tanto si distinse nella recente guerra libica.

Per iniziativa dei reduci, verrà deposta una corona alla lapide esistente nell'atrio del palazzo Municipale, in memoria dei compagni caduti.

La ripresa dei Corsi scolastici

Si approssima ormai il giorno della riapertura dei Corsi scolastici. Ecco i primi inserti annunzianti parlanto le inscrizioni in due scuole: quella serale di commercio e quella delle scuole festive femminili. Per la scuola serale di commercio, aperta per i giovani, le inscrizioni si riceveno dal 1° al 4 ottobre dalle ore 20 alle 22 nella sede della scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, e nei giorni dal 6 all'11 avranno luogo gli esami di promozione, riparazione e ammissione. Le lezioni incomincieranno il 16. La tassa è di lire 15 per il corso inferiore, e di lire 30 per il superiore. Nelle scuole festive femminili, le cui lezioni avranno luogo nella sede di diverse scuole municipali, le lezioni incomincieranno il 5 ottobre. Un manifesto del Sindaco annunzia che nell'Ufficio municipale di anagrafe (via Garibaldi, 14, piano 3°), è depositato l'elenco dei ragazzi soggetti all'inscrizione nelle scuole nell'imminente anno scolastico.

I volontari automobilisti alle manovre di cavalleria

Il Corpo dei volontari automobilisti, in seguito ad invito ricevuto dall'ispettorato generale di cavalleria, ha inviato sui campi delle manovre di cavalleria undici suoi inscritti, con le rispettive macchine; e in maggior numero avrebbero risposto all'appello se l'invito fosse giunto qualche giorno prima. Le undici vetture sono state destinate al trasporto dei giudici di comando, della posta, ecc.

Ecco il nome dei volontari partiti: Rodolfo Falmardi (Itala), Parma — Conte Giovanni Visconti di Modrone (Isotta Fraschini), Milano — Carlo Mannay (Itala), Valenza Po — Carlo Versaghi (Fiat), Busto Arsizio — Conte Giovenale Davico di Quittengo (Scat), Cuneo — cav. Carlo Ferrari (Scat), Ferrara — marchese Lodovico Dalla Rosa Prati (Fiat), Parma — rag. Giuseppe Punzio (Diatto), Torino — prof. Gian Antonio Venturi (Lancia), Reggio Emilia — cav. E. Balp (Gregoire), Alessandria — Gian Luigi Lualdi (De Dion), Busto Arsizio.

Gioverà credere che, come per il passato, l'Autorità militare sarà assai soddisfatta del servizio di questi ausiliari, e dei nuovi esperimenti terremo informati i lettori.

A proposito del fallimento d'una Ditta

Abbiamo pubblicato giorni sono in una corrispondenza da Milano, che la ditta Regis e Grossi aveva dichiarato fallimento e che contro di essa era stata presentata denunzia per truffa dal signor Aurelio Romanoni di Milano, il quale accusava la Ditta di falsificazione di firma in cambiali.

Ora ci comunicano che soltanto contro uno dei titolari — il Grossi — l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura.

Locomotiva che deraglia

Presso il passaggio a livello del corso Vittorio, sulla linea di Milano, dove si stanno eseguendo lavori di adattamento della strada ferrata, una locomotiva che trainava alcuni vagoni bestiame diretti all'Ammazzatoio, improvvisamente deragliò. Una squadra di operai che lavorava al binario, con cinque ore di lavoro riuscì a rimettere in carreggiata la locomotiva e i vagoni ed a sgombrare in tal modo la linea.

All'infuori del ritardo prodotto dall'incaglio, nessun altro incidente avvenne.

Nel II Collegio

Domenica 14, alle ore 9, nella sala, gentilmente concessa, del Circolo « Forza e Speranza » (via Circonvallazione, 170, casa Grassi), avrà luogo una importantissima adunanza del Consiglio generale del nuovo Comitato costituzionale fra elettori del II Collegio, col seguente ordine del giorno: Assegnazione dei rispettivi posti alle varie Sezioni elettorali del II Collegio, ed istruzioni in merito; Provvedimenti per la ripresa della conferenza di propaganda; Varie.

Lo stato dell'on. Facta

A conforto di quanti avessero potuto concepire qualche preoccupazione, siamo lieti di annunciare che la malattia dell'onorevole ministro Facta ha decorso normale, senza complicazioni: il miglioramento è lento, ma continuo. Facciamo i più fervidi auguri, perchè l'illustre uomo riacquisti in breve la sua piena salute.

Teatro Carignano

Con il *Terzo marito*, la gioconda e applaudita commedia di Sabatino Lopez, la Compagnia Palmarini-Grassi, che ha per direttore il commediografo Silvio Zambaldi inizia stasera un breve corso di recite al teatro Carignano, l'aristocratico teatro, che da quattro mesi aveva chiuso i suoi battenti.

La Compagnia Palmarini-Grassi è già nota al pubblico torinese; torna tra noi avendo a prima attrice la signora Edvige Guglielmetti Reinach, la cui artista, che il nostro pubblico da tempo conosce ed ammira.

Nel breve corso di recite la Compagnia Palmarini-Grassi promette diverse novità, e il pubblico, che sente da varii mesi la mancanza di un teatro di prosa, affollerà indubbiamente l'aristocratica sala del Carignano.

Un'adunanza di tranvieri

Il Sindacato dei Tramvieri comunica che tutti i tramvieri dell'Azienda Municipale sono invitati stasera, sabato, alle ore 23, nei locali del « Circolo Avanguardia » di via Torino, per un'assemblea generale riguardante questioni d'orario e la Cassa Mutua interna.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 6 al 12 settembre 1913:

P. P. Torino, lire 50 — Dai Grandi Magazzini Ercole Bianchi & C., quale parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 31 agosto scorso, per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente, L. 55,50 — Da Lione, Santa Maria dei Rocciamelone, proteggi l'Italia, Antonietta Gros, lire 53 — A qualche famiglia bisognosa, in ringraziamento di grazia ricevuta, capitano L. G., lire 20 — M'è cara la promessa di giorni più sereni, L. 15 — In memoria dell'adorata mamma, E. P., lire 10 — Levi Bianca, compenso avuto per aver consegnato una spilla con brillanti, L. 10 — M. L., lire 7 — Dal Canadà, ai poveri di Torino, in ringraziamento a S. Antonio, 1 dollaro, pari a L. 5,30 — N. N., ad una povera vedova con figli, affinchè preghi la S. V. e S. Antonio per ottenere una grazia, L. 5 — Coniugi A. P., per un voto, « pro bona pacis », L. 2,50 — In onore di S. Antonio, per grazia ricevuta, per il parto dei poveri, Lina, lire 2 — In ringraziamento, Ideal, lire 2 — N. N., sperando che tutto finisca bene, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì ai beneficandi del Pane di S. Antonio da Padova, L. 1. — Totale L. 185,30.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 173.

Il domestico del dott. Crida rimesso in libertà

I lettori ricorderanno per quale avventura il domestico del dott. Celso Crida, Giovanni Agli, d'anni 23, è stato arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria per complicità in furto e simulazione di reato. Nella giornata festiva del 15 agosto, l'Agli si era concesso, come molti altri torinesi, un po' di svago fuori mura ed in compagnia di un amico andò in gita ciclistica a Lanzo prima ed a Ciriè dopo. Alla sera, verso le 22,30, fece ritorno a casa, e cioè nell'appartamento in cui il dott. Crida tiene il suo studio dentistico, al N. 13 di piazza Castello. Circa tre ore dopo l'Agli avvisava telefonicamente la Questura Centrale che era stato vittima di un'aggressione per parte di due sconosciuti che al suo ingresso aveva trovato nell'appartamento. Avvisa la comunicazione, si recarono sul luogo alcuni agenti e subito dopo il capo della squadra mobile avv. Orsini. Con maggiori particolari l'Agli fece allora una più ampia narrazione dell'aggressione sofferta. I due sconosciuti, dopo una breve colluttazione, lo avevano atterrato e legato alle mani ed ai piedi con tovaglioli della casa, e imbavagliato poscia con un fazzoletto, al fine di impedirgli di gridare. Dopo di che i due aggressori avrebbero proseguito le già iniziate operazioni ladresche, rubando al lui circa lire 200 ed al dott. Crida una quantità di preziosi chiusi in un mobile, e il cui valore egli non poteva precisare. Fatto il bottino, i ladri si allontanavano richiudendo l'uscio, lasciando l'Agli sul pavimento sempre legato. Soltanto dopo molte fatiche egli riuscì a liberarsi dai lacci, e ad avvicinarsi all'apparecchio telefonico per dare l'allarme. Questo sommariamente il racconto fatto dall'Agli al funzionario, e ripetuto poscia ancora anche quando già la Questura aveva creduto di riscontrare nella denunzia delle contraddizioni tali da farla ritenere che il racconto non corrispondesse a verità. Egli venne pertanto trattenuto, come è noto, in arresto e denunziato all'autorità. La detenzione dell'Agli si protrasse per venti giorni, durante i quali il giudice istruttore che aveva confermato, dopo una prima inchiesta, il provvedimento della Questura, potè proseguire nelle indagini. L'Agli fu ora rimesso in libertà. Si era creduto a tutta prima che il denaro subito dal dott. Crida fosse lieve. Invece, oltre ai guasti recati ai mobili, i ladri si impossessarono per più di mille lire d'oro e platino, di una splendida collezione di monete romane e medioevali, di alcune medaglie d'oro e di altri oggetti preziosi pel derubato. Il dott. Crida non è purtroppo alle sue prime prove di derubato. Otto anni fa ladri rimasti anche allora ignoti, gli svaligiarono la casa, infliggendogli un danno di un 15,000 lire; tre anni fa altri ignoti gli portarono via la placca di bronzo dello studio. Come si vede, Mercurio gli dimostra un'aperta antipatia...

Le future elezioni e la trovata di un truffatore all'estero

Il cav. Silvio Manto, capo-stazione principale di Ventimiglia, ci segnala un fatto sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri connazionali residenti nei paesi del Mezzodì della Francia. Approssimandosi la giornata di convocazione dei comizi elettorali in Italia, un Tizio, residente a Nizza Marittima, ha pensato di spedire circolari ai connazionali per inviarli a munirsi, mediante il pagamento di centesimi 20, di una tessera rilasciata da una « Federazione internazionale tra i lavoratori italiani » (che non risulta esistente), la quale dovrebbe servire, secondo lo scrivente, per ottenere la riduzione del 75 0/0 sulle ferrovie italiane.

Sarà quindi bene che i connazionali, i quali contano di recarsi nei rispettivi collegi a votare, sappiano che tali tessere non possono avere nessun valore, e che per ottenere la riduzione occorre presentare alla stazione di confine due certificati: quello di iscrizione elettorale, rilasciato dal Comune, in cui l'elettore è inscritto, e l'altro di residenza all'estero, rilasciato dai competenti uffici diplomatici o consolari. Per i viaggi poi in comitiva di almeno 25 persone (non in occasione di elezioni), l'amministrazione ferroviaria concede sempre, purchè preavvisata, una speciale riduzione senza bisogno di formalità e di tessere.

L'uomo dalla vista corta

A furia di vederci poco si lascia gabbare

Si capisce dal titolo che l'eroe della nostra storia è un miope... Fin qui niente di male; ma il guaio si è che egli è miope anche nel cervello. La sua cattiva stella gli fece incontrare un altro individuo, che la vedeva e la sapeva più lunga di lui. E quell'incontro segnò la sua rovina.

Si chiama Giuseppe Solaggio, ha 61 anni, abita in via San Tommaso, N. 5, e fa il venditore ambulante. Un anno fa egli intentò, per questioni varie, una causa civile contro certa Maria Barra, ma poichè, naturalmente, ci vedeva poco, pregò l'amico Antonio Noghera, (quello dalla vista lunga), anche lui venditore ambulante, di fare le veci e di rappresentarlo nella causa. L'amico non se lo fece dire due volte e accettò:

— Vedrai che tutto andrà bene — gli diceva. — Però mi occorre un piccolo anticipo... capirai... qualche decina di lire.

Il miope estrasse di tasca la somma e l'altro cominciò ad occuparsi della lite, rimandando però qualche tempo senza riferire nulla all'interessato.

Poi, un bel giorno, gli si presentò tutto giulivo, annunciandogli:

Hai guadagnato la causa, e la Barra deve consegnarti duemila lire, che ora sono in deposito presso il procuratore del Re.

Al Solaggio parve già di vedere, malgrado la vista corta, le duemila lire nelle sue tasche, e sentì accrescersi a mille doppi l'affetto e la riconoscenza per il servizievole amico. Il quale continuò il discorso così:

— Non ti sembra, amico mio, che di quella somma si potrebbe fare un ottimo impiego? Per esempio, adoperarla per impiantare una locanda!... Penserei io a tutto: a trovare il locale, i mobili, i clienti. Tu non avresti altro pensiero che quello di ritirare la somma.

Il miope si sentì fremere di legittimo orgoglio al solo pensiero di divenire padrone di locanda. E acconsentì.

— Allora — soggiunse l'amico — per non perdere tempo, comincia a darmi tutti i denari che possiedi, e insieme tutti gli oggetti impegnabili, dai quali si possa ricavare del denaro.

Così si fece consegnare dal Solaggio 300 lire in denaro e altre 200 lire in oggetti e indumenti; e partì alla ricerca della locanda...

Il curioso si è che non ritornò, e che quando il Solaggio volle riscuotere la somma dal procuratore del re, non trovò nulla; non solo, ma si accorse che non era mai stata intentata causa alla Barra, e che l'unica pratica importante eseguita dal suo amico in quel tempo era stata di estorcere a lui la bellezza di 500 lire. E questa operazione era perfettamente riuscita. Che caro amico!

Ora l'uomo dalla vista corta ha denunciato il Noghera, augurandosi che sia meno lungo di gambe che di vedute, e possa così venire rapidamente arrestato.

Un ricettatore di biciclette

Il Commissariato di P. S. del Moncenisio ha arrestato il 7 corrente un ricettatore di biciclette, sequestrando presso di lui quattro macchine quasi nuove, evidentemente rubate.

Le biciclette si trovano ora presso quel Commissariato a disposizione di coloro che dimostrassero di esserne proprietari.

L'investimento d'un vecchio signore

Il sig. Salvatore Foa, d'anni 80, abitante in via Mazzini n. 70, pensionato, passando all'angolo di corso Vittorio e via Sant'Anselmo, fu investito dalla vettura pubblica n. 371 condotta da Giuseppe Facchini, e riportò una ferita lacera all'occipite e una contusione alla spalla sinistra. Accompagnato dallo stesso vetturino al San Giovanni, vi fu dal dott. Longo giudicato guaribile in 15 giorni.

Tra cognati

Pietro Besati, d'anni 43, abitante in via Montebello n. 5, negoziante, venne ferito in seguito a questioni sorte per futili motivi dai suoi cognati Federico Guerino e Giovanni Guerino, e riportò abrasioni e lacerazioni alla faccia. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

In grave stato per una caduta dal tram

Il negoziante Cristoforo Voglino, d'anni 52, abitante in via Volvera, N. 16, volle scendere da una tramvia elettrica in moto, della linea Ponte Isabella, mentre questa passava in via Milano, ma mise un piede in fallo e scivolò. La caduta fu grave: l'infelice batté la testa al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, con probabile frattura della base del cranio.

Una guardia civica lo accompagnò, in vettura, al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Minatore bollente sul corpo

La bambina di 15 mesi Adalgisa Deandreis, abitante in via Borgo Dora, N. 29, mentre si trastullava nella sua abitazione si rovesciò addosso una pentola di minestra bollente. La madre, subito accorsa alle sue grida, l'accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Azario le riscontrò scottature all'addome e alle gambe, giudicandola guaribile in una ventina di giorni.

Il morso di un cavallo

Il carrettiere Borello Giuseppe, d'anni 31, abitante in via Santa Giulia, N. 31, mentre si trovava allo scalo di Porta Susa, venne addentato al fianco destro da un cavallo di proprietà del signor Pramaggiore Carlo, abitante in via Mottorone, N. 3. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ufficio d'igiene, dove fu medicato dal dottor Mestrallet, e giudicato guaribile in giorni 7.

I pericoli della strada

Il garzone fattoriere Borello Giovanni, di anni 14, abitante in via San Donato, N. 15, transitando in bicicletta all'angolo di detta via e corso Principe Oddone, andò a sbattere contro l'automobile pubblica N. 61, guidata dallo *chauffeur* Torto Antonio, d'anni 35, abitante in via Pio V, N. 38. Il ciclista cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba destra, ed ebbe il rotabile ridotto in istato inservibile. Sulla stessa automobile il ragazzo venne trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Canaparo lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni 8.

Furti

La negoziante in commestibili Carmelina Pellegrino, con negozio in via della Zecca, 12, denunziò che un ignoto, approfittando di un momento in cui la commessa si trovava nel retrobottega, rubò L. 12 dal cassetto del banco.

— Giovanni Fresco denunziò di essere stato derubato di una moneta da 20 lire e due orologi d'argento che aveva lasciato negli abiti deposti nello spogliatoio dello stabilimento cinematografico Aquila.

Arresto

Ieri fu arrestato certo Emilio Gaudino per furto di L. 15 commesso in danno di Giuseppe Ranieri, abitante in corso Vercelli, 2.

Stato Civile di Torino

12 settembre 1913.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MORTI: Gussoni Fernando, d'anni 36, di Torino, viaggiatore di commercio, via Matteo Pescatore, 7.

Porino Pia n. Bertodo, id. 29, di Albiano d'Ivrea, agiata, corso Orbassano, 24.

Merlino Margherita n. Crestetto, id. 52, di Castellamonte, cuoca.

Franchino Albino, id. 27, di Torino, muratore.

Franchino Luigia n. Leoni, id. 22, fruttivendola.

Bottino Ernesta, id. 26, di Chialamberto, religiosa.

Suita Caterina, id. 20, di Torino, casalinga.

Pasirone Luigia ved. Veituva, id. 71, di Asti, contadina.

Gorra Margherita n. Pizio, id. 40, di Carmagnola, casalinga, via Venaria Reale, 15.

Alfero Pietro, id. 52, di Torino, ufficiale postale, corso San Maurizio, 25.

Camerano Francesco, id. 59, di Castagnole, contadino, strada Orbassano, 900.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 4 domiciliati, 7 negli ospedali, istituti, ecc. 7.

OSSERVATORIO DI TORINO

Posizione Madama — 13 settembre 1913;

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737.9; ore 15: 735.7; ore 21: 735.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: 1/2 coperto.

Temperature estreme ed altre in gradi centesimali:

Massima + 20,6 Minima + 18,5

Piazza Castello — *Nella stazione al livello del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 12 + 20,6

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 16,6

Stazione Termometrica Meteorit (Corso Duca...)

Temperatura massima del giorno 12 + 20,6

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 14,3

14 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 45.

Durata della luce 14.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 1° al 7 settembre 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 25,— a 28,50 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 29,50 a 30,50 — Segala da 21,— a 22,— — Avena da 23,— a 24,75 — Riso da 36,— a 56,— — Meliga da 14,— a 16,— — Farina di frumento marca n. 1 da 36,50 a 39,50 — Id. marca 2 superiore da 35,75 a 38,— — Id. marca 3 inferiore da —,— a —,— — Crusca da 15,— a 16,— — Vini del Piemonte da parte comune, all'ettolitro, da L. 46,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 28,— a 42,— — Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,425 a —,— — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,15 — Paglia 0,565.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 128,50 a 129,— — Id. estrattivo (pelle) da 120,50 a 126,— — Id. raffinato in quadretti da 147,50 a 148,— — Id. estrattivo semolato N. 1 da 140,50 a 141,— — Id. id. N. 2 da 138,50 a 139,— — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 138,50 a 137,— — Id. bionde N. 1 da 136,— a 137,50 — Id. id. N. 2 da 134,— a 134,50.

Polli, cadauno, da L. 1,75 a 2,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 1,— a 2,50 — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 2,— a 2,75.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 1,10 a 1,25.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 0,50 a 0,80.

Patate, al mirla. da L. 0,75 a 1,50 — Cipolle da 0,50 a 0,90 — Carote da 0,75 a 1,50 — Spinazzi da 1,— a 2,75 — Pomidoro da 0,40 a 0,80 — Ripe da 1,— a 1,50 — Fagiuoli da 1,75 a 3,— — Piselli da 0,— a 0,— — Aglio, agli da —,— a —,— — Funghi da 11,— a 25,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Carciofi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al mirla. da 3,— a 4,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 7,— a 16,— — Pere da 2,50 a 5,50 — Mele da 6,— a 0,— — Prune da 5,— a 6,— — Uva da tavola da 2,25 a 3,—.

Legna forte, al mirla. da L. 0,80 a 0,41 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane piccolo forma da 0,35 a 0,52 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,48 — Casalingo da 0,30 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Manzi da 1,— 1,60 a 2,25 — Vitelli da 1,50 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,20 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,55 — Moggie da 1,10 a 1,65 — Vacche grasse da 1,— a 1,35 — Vacche da 0,75 a 0,95 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,20 a 2,75.

Cereali.

NOVARA, 11 settembre

Frumento, al quintale, da L. 25,75 a 26,— — Avena (fiocchi dando), da 18,75 a 19,— — Segale, al sacco di 120 litri, da 16,15 a 17,— — Meliga, da 14,50 a 15,— — Fagiuoli, da 26,— a 29,25.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 11 settembre

Riso nostrano, al sacco, da L. 46,— a —,— — Id. bertone da 46,— a 44,50 — Id. ranghino, meighetta ed affini da 41,50 a 38,25 — Id. giapponese da 39,50 a 36,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese sulle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al mirla. da —,— a —,— — Mezzagrana da 21,50 a —,— — Pistone da 20,75 a —,—.

Il 7 Settembre 1913, in San Maurizio Canavese, spirava dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il

Cavaliere

BUSSOLINO Avv. GIOVANNI

La famiglia BONZANI, PEYRANI, PERAGRINI, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

**SO

ULTIME NOTIZIE

Dopo la sconfessione
di Re Costantino

Deplorazioni e rilievi tedeschi

"L'incidente costituisce un vantaggio per la Germania e l'Italia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, notte.

Il discorso che Re Costantino ha tenuto al Kaiser ha una stranezza maggiore di quello che a prima vista si poteva immaginare. Il semplice malinteso di ieri, come lo chiama la stampa semi-ufficiosa, è diventato oggi un vero affare diplomatico e i giornali berlinesi dedicano ancora all'avvenimento lunghe colonne. Un corrispondente da Berlino della *Gazzetta di Colonia*, fa appunto il rilievo come la stampa francese sia riuscita a trarre la questione dal campo puramente militare a quello politico:

« Il discorso del Kaiser e la risposta di re Costantino — dice il giornale — erano di natura militare. Essi dovevano essere lasciati nel campo che loro spettava, e quindi è ingiustificato il modo di procedere della stampa francese, che vuole esercitare una specie di tutela sul Re di Grecia. Il re Costantino nel suo discorso non ha fatto nessun accenno alla questione politica, nessuna allusione al contegno della Grecia verso la Germania, non ha parlato di nuovi slanci della politica tedesca verso la Grecia e nemmeno di un cambiamento della politica della Grecia nei suoi rapporti colla Francia. Egli si è tenuto strettamente nel campo della politica neutrale, ed ha espresso i suoi sentimenti di riconoscenza per il conferimento del bastone di maresciallo, che gli era stato accordato per avere tratto profitto dalla istruzione militare avuta a Berlino, e che gli ha giovato nelle guerre combattute. Questo non è semplicemente un atto di cortesia, ma è un passo che corrisponde alla realtà delle cose ».

Il giornale afferma che la visita del Re di Grecia aveva pure un significato politico:

« Certo non vi sono ancora delle intese — dice il giornale — neppure delle trattative greco-tedesche. Ciò che è avvenuto sinora non è che la cordiale manifestazione di amicizia tra i due Monarchi, i quali naturalmente procedono d'accordo non solo dal punto di vista militare, ma anche dal lato politico ».

Anche la *Deutsche Tages Zeitung* reca un articolo sull'argomento:

« La campagna della stampa francese — scrive il giornale — è riuscita a commuovere anche la Francia ufficiale. Venizelos sotto la pressione dell'opinione pubblica francese, si vide costretto a fare una visita al ministro di Francia per dissipare ogni malinteso. In questo stato di cose alcuni giornali vedono un insuccesso della politica tedesca o per lo meno un'azione male riuscita. Solo quelli che pretendevano che la Grecia, in compenso dell'azione svolta dalla Germania circa il porto di Kavala, facesse le sue ordinazioni per la marina in Germania, hanno bisogno di dichiarare che la Grecia, la Francia e l'Inghilterra esercitarono una specie di tutela. Oggi dopo la guerra, un nuovo elemento politico è nella opinione pubblica greca: l'elemento tedesco. Una prova di questo nuovo elemento di politica appare non solo nelle manifestazioni del Re e della Regina di Grecia verso il Kaiser, ma dalle manifestazioni di simpatia di ufficiali e di uomini politici della Grecia. Il discorso di re Costantino, nascondeva il suo grande significato indiretto, non accenna, è vero, a nessun indirizzo politico, e sarebbe pure infine esatto negare che sia avvenuto un cambiamento nell'indirizzo politico della Grecia verso la Germania. Questo è anche il motivo per cui la stampa francese da una settimana si agita. Qualche giornale deplora la pubblicazione dei discorsi pronunciati dal Kaiser e dal re Costantino, ma ciò non toglie nulla alla grande importanza del fatto compiuto: anzi, è un bene per un lato, poichè l'incidente diede occasione alla stampa francese di smascherarsi. Così la Grecia, che vede oggi malmenato il suo Re, riuscito vittorioso in una duplice guerra, potrà constatare quali siano i veri sentimenti della Francia verso la nazione greca. Per noi tedeschi e anche per l'Italia — aggiunge il giornale — questo fatto costituisce di certo un grande vantaggio ».

Secondo il *Berliner Tageblatt*, Teotokis e Romanos, ministri di Grecia a Berlino e a Parigi, sono giunti a Francoforte ove sono stati ricevuti da Re Costantino.

I giornali greci sono logici

"La Francia si è impegnata a far dare alla Grecia tutto l'Epiro e le isole „. — "La Francia ha il proprio interesse...

Atene, 12, notte.

Il *Neu Emera* dice che l'incidente provocato dalle parole pronunziate dal re Costantino a Berlino assume un carattere politico in seguito al passo di Venizelos presso il ministro di Francia. Il giornale constata che la Germania ha udito soltanto alcune parole dettate dalla fratellanza militare, mentre in Francia ha udito ieri dalla bocca di Venizelos l'espressione dell'interesse politico che porta la Grecia verso la Francia. Ciò — scrive il giornale — crea nuovi doveri alla Francia, la quale si è così assunto l'impegno morale di far dare integralmente alla Grecia l'Epiro e le isole, contro la Germania le ha dato Kavala e tutta la Macedonia orientale.

L'*Atenai* ritiene che la Francia appoggi le domande della Grecia nell'Epiro e nelle isole non per filellenismo, ma per il suo proprio interesse.

Il colera
1500 vittime nell'esercito rumeno

Bucarest, 12, notte.

Le analisi batteriologiche compiute a Galatz sulle acque del Danubio hanno constatato l'assenza completa di vibrioni. Il Ministero della Guerra comunica che in seguito alle misure prese, l'epidemia di colera è stata rapidamente soffocata nell'esercito. La mortalità è stata di 1500 soldati sopra un effettivo di 500.000 uomini. Il Ministro della Guerra ha potuto mettere a disposizione del Ministero dell'Interno automobili, ambulanze, disinfettanti, mille barelle e 300 tende da ambulanza.

Un caso di colera a Marienbad

Vienna, 12, notte.

A Marienbad, luogo di cura rinomato in Boemia, assai ignota vendita per i bagni della Russia, si segnalò il colera. Finora furono accolti numerosi di ammalati.

Incredulità viennese
sulla smentita al ritiro di Berchtold

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 12, notte.

I giornali si occupano della smentita ufficiale del *Fremdenblatt* alle voci di dimissioni del ministro degli esteri, conte Berchtold.

Il *Neues Wiener Journal* dice essere una abitudine austriaca quella di smentire, in quanto è possibile, i fatti concreti:

« Anche ammesso che il conte Berchfeld continui a coprire per un certo tempo il suo ufficio, ciò si dovrà unicamente al fatto che in Austria i ministri sono mantenuti in carica appena il pubblico viene a sapere che la loro posizione è scossa; ma infine anche queste smentite, come tante altre, saranno smentite a loro volta dai fatti ».

Il giornale inoltre mette in rilievo la voce, secondo cui successore di Berchtold sarebbe l'ambasciatore a Roma, von Merey. Questa voce avrebbe avuto un fondamento, se non altro, nella circostanza che von Merey ha avuto una conferenza col ministro comune delle finanze, Bilinski, e col principe di Furstenberg, conferenza avvenuta a Ischl. Ciò potrebbe significare che il signor Merey avrebbe, tra breve, una ingerenza negli affari comuni della Monarchia, giacchè altrimenti non si potrebbe spiegare come un ambasciatore abbia bisogno di conferire col ministro comune delle finanze e con un altro ambasciatore, che notoriamente è designato a succedergli nell'Ambasciata di Roma.

La socialista *Arbeiter Zeitung*, commentando le troppo frequenti smentite sulle prossime dimissioni del conte Berchtold, colpisce nel segno quando dice che il motivo principale per cui Berchtold resta al suo posto, pur non tenendoci affatto, è che non si trova una persona la quale voglia assumersi la eredità e la responsabilità immediate innanzi al pubblico della politica balcanica di Berchtold e del suo capo dell'Ufficio stampa, signor Cania. Un altro motivo della permanenza di Berchtold sarebbe che a suo successore è designato il principe Hohenlohe, resosi celebre — e qui il giornale commette un errore inspiegabile — nel trattare la pace di Bucarest. Evidentemente il giornale vuol alludere al principe di Furstenberg, cui si attribuiscono gli insuccessi della politica austriaca in Romania. Di una candidatura del principe Hohenlohe finora non sappiamo nulla. Non ci mancherebbe che questa!

La *Reichspost* rileva con soddisfazione la smentita e commenta così:

« I tempi seri non sono passati ancora. Gli improvvisi mutamenti di persone e le incertezze sono in questo momento molto pericolosi. A parte il fatto che i risultati pratici non giustificano il pessimismo che un mutamento nella direzione della nostra politica estera provocherebbe nel pubblico, si può dire che la smentita ufficiosa corrisponde alla volontà del Sovrano, e ciò non lascia dubbio sulle vedute della Corona a tal riguardo. La nota ufficiosa significa così indirettamente una contestazione delle critiche inglesi mosse da varie parti al conte Berchtold ».

Ufficioso commento austriaco
alla questione delle isole

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, nel suo articolo di fondo, facendo la rivista delle questioni di politica internazionale ancora insolute, dopo avere accennato alle minaccie di un conflitto tra la Cina e il Giappone e alle trattative tra la Turchia e la Bulgaria, viene a parlare della questione insoluta dei confini meridionali dell'Albania. Il giornale rileva che una Commissione internazionale, la quale non ha ancora nemmeno incominciato i suoi lavori, dovrà studiare i confini tra Capo Stylos e Corfù, mentre questi due punti, secondo quanto ha stabilito la Conferenza degli ambasciatori, appartengono già all'Albania. Però la Grecia con le sue pretese, che sono in contrasto con le idee di alcune grandi Potenze, arrecherà piuttosto delle difficoltà alla soluzione di questo problema. Un'altra questione è quella delle isole dell'Egeo provocata dalla polemica dei giornali franco-italiani.

« La stampa francese — dice in senso ironico la *Wiener Allgemeine Zeitung* — si è formata l'idea che l'Italia sarebbe obbligata a restituire le isole alla Grecia al momento in cui le condizioni della pace di Ouchy fossero state adempiute dalla Turchia. Il Governo italiano con smentite ufficiali si è opposto a questa strana concezione dicendo che l'Italia possiede ampia libertà d'azione e ha fatto comprendere che il punto di vista dell'Italia è il seguente: la questione delle isole dell'Egeo riguarda in prima linea l'Italia e la Turchia, in seconda linea l'Europa. Riguardo alla Grecia, l'Italia non ha nessun obbligo di nessuna specie; quanto dovrà avvenire delle isole dell'Egeo sarà deciso appena la pace di Ouchy sarà perfettamente adempiuta. Questa sua opinione il Governo italiano la espresse in modo preciso e chiaro ».

Il giornale dice che per ora c'è una pausa. Le questioni da risolversi possono venire di attualità drammatica soltanto nell'Estremo Oriente. Adesso bisogna essere preparati per il prossimo lavoro diplomatico nell'Oriente vicino.

Le truppe spagnole
in una triste situazione a Tetuan

Tangeri, 12, notte.

Da informazioni degne di fede provenienti da Tetuan risulterebbe che i *taboras* di Ceuta e di Albucemas, che operano con le truppe spagnole di Tetuan, si trovano in una situazione molto più cattiva. Ciascuno di questi *taboras*, che si componeva al principio di 500 uomini, si trova ridotto oggi a 80 in seguito alle diserzioni che avvengono continuamente. Cinque o sei uomini fuggono ogni giorno con armi e bagagli e vanno ad ingrossare le file della *harka* dei ribelli. Questa, grazie alle conoscenze acquistate dai disertori e alle informazioni che questi ultimi forniscono circa le truppe e le posizioni spagnuole, si trova sempre più in condizioni di operare a colpo sicuro. Se il combattimento del 7 corrente fu piuttosto sanguinoso per le truppe spagnuole, lo fu soprattutto perchè i dissidenti, avvertiti che un'operazione stava per compiersi, poterono occupare prima eccellenti posizioni, di dove fucilavano senza pericolo per essi le truppe spagnuole al loro passaggio. Queste stesse informazioni aggiungono che, lungi dal migliorare la situazione nel Gharb sembrerebbe piuttosto peggiorare, malgrado gli ordini dati alle truppe spagnuole.

Un ironico commento
al discorso italofobo del vice-borgomastro di Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 12, notte.

L'*Arbeiter Zeitung* — l'organo socialista — in un articoletto prende in giro il patriottismo imperialistico del vice-borgomastro Porzer — un israelita battezzato che fa l'antisemita e il cristiano sociale — per il suo discorso tenuto ieri nell'adunanza elettorale e in cui ha domandato che a principe dell'Albania si metta un arciduca austriaco. L'*Arbeiter Zeitung* dice che sarebbe da opporsi a questa proposta anche dal punto di vista patriottico, anzitutto per non lasciare perdere all'Austria un proprio arciduca e poi per evitargli la sorte dell'imperatore Massimiliano al Messico, perchè in Albania le condizioni sono leggermente peggiori di quelle che furono nel Messico, e Bolintinaz, il famoso capo albanese, minaccia già una insurrezione contro il Governo provvisorio di Vallona ed egli si può parificare col dittatore Juarez nel Messico. In terzo luogo si minaccia di guastarsi con la famiglia dei Coburgo che ha finora il monopolio di coprire i troni rimasti vacanti.

« Il signor Porzer — continua il giornale — deve aver ragionato in questo modo: l'Austria deve fare una politica di raccoglimento ed in questo caso fa effettivamente la politica: raccoglie cioè ovunque dei nemici. Ci siamo fatti della Serbia un nemico mortale, ci siamo guastati colla Russia, abbiam perduto le simpatie della Rumenia, abbiamo fatto tutto il possibile per guastarci anche colla Germania. Ci resta un solo amico. Vogliamo liberarcene per avere uno « splendido isolamento ». Come si potrebbe farla finita con questa amicizia (che già da qualche tempo è un po' incerta) con l'Italia? Il Porzer ha trovato la risposta: dobbiamo pretendere che l'Austria imponga agli albanesi un proprio principe; allora l'amicizia coll'Italia sarà finita e su tutti i nostri confini, oltre i quali spingeremo gli occhi, potremo vedere dei nemici ».

La conferenza di Costantinopoli
Le trattative turco-bulgare essenzialmente conchiuse?

Vienna, 12, notte.

Il generale Savoff ha dichiarato al corrispondente della Neue Freie Presse a Costantinopoli che le trattative fra la Bulgaria e la Turchia sono quasi terminate dal punto di vista politico, e che soltanto la soluzione di alcuni particolari militari chiederà ancora qualche giorno.

Il gen. Savoff
preannuncia l'accordo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 12, notte.

Ho potuto parlare quest'oggi col generale Savoff, il quale ha dichiarato che gli indugi ed i rinvii verificatisi nello svolgimento della Conferenza per la pace non significano che i negoziati tendano ad arenarsi. Ha aggiunto che le istruzioni ricevute ieri sera da Sofia, serviranno, secondo lui, ad una sollecita conclusione della pace.

« La Turchia, — ha continuato il generale, — domanda una linea di confine che si scosti dalla Maritza fino a Mandra, fra Soufli e Demotika e che quindi corra in linea retta fino al punto dove l'Arda si congiunge con la Maritza. La linea più oltre procederà verso il vecchio confine turco. La Turchia domanda pure che il vecchio confine fino al Mar Nero rimanga come frontiera con la Bulgaria. Tutto questo sarà discusso per domani. Non posso dire nulla sulle istruzioni ricevute da Sofia. Posso però affermare che entrambe le parti si dimostrano animate reciprocamente dalla migliore buona volontà ».

Quanto alla propaganda che si sta facendo in favore di una Tracia indipendente tra la Maritza e il confine greco, propaganda che certi giornali locali portano innanzi con grande frastuono, il generale Savoff considera che la questione abbia poca importanza. (Daily Chronicle).

Il Montenegro avrà ragione
nella controversia con la Serbia?

Vienna, 12, notte.

I negoziati fra Serbia e Montenegro circa la determinazione della nuova frontiera comune ai due Stati sono effettivamente arrivati ad un punto morto. Tuttavia, contrariamente a quanto affermavano recentemente alcuni giornali di Vienna, nei circoli diplomatici balcanici di Vienna si assicura che non si è trattato mai di richiedere l'arbitrato del Re di Romania e che non sono affatto da temere gravi difficoltà tra i due paesi amici. L'assenza di Pasic da Belgrado sarebbe la causa principale dell'arresto dei negoziati. Si trattava del resto della attribuzione di una zona di un centinaio di chilometri quadrati fra Giacova e Ipek. Il Montenegro domanda di annettersi questa zona sino alla riva del Drin, mentre la Serbia preferirebbe che la frontiera fosse piuttosto fissata in base alla configurazione orografica del paese. Sembra tuttavia potersi prevedere che il Montenegro avrà soddisfazione facilmente causa vinta.

Le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Serbia sono stazionarie. Da una parte e dall'altra sembra non abbiasi fretta di iniziare le trattative che sono necessarie perchè il trattato di commercio, che unisce i due Paesi, non si estenda ai nuovi territori acquistati dalla Serbia. Si assicura che nel mese di ottobre cominceranno le conversazioni circa l'estensione di questo trattato all'intera Serbia e tali conversazioni serviranno di preliminari alla discussione generale di tutte le questioni economiche e finanziarie pendenti attualmente. (*Agenzia Stefani*)

La Francia impresta danaro
Un trattato con la Serbia?

Belgrado, 12, notte.

La voce secondo la quale la Serbia avrebbe già concluso un trattato è dichiarata infondata da voci competenti. Le trattative dirette dal ministro serbo delle finanze col gruppo dei banchieri francesi si svolgono favorevolmente. La questione del trattato sarà risolta però soltanto fra parecchi giorni. (Ag. Stefani).

La complicità di due portalettere
nel furto della collana di perle

Un'udienza emozionante

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

Un primo spiraglio di luce si è aperto quest'oggi sulle circostanze in cui fu rubata la collana di perle, circostanze che erano rimaste fino a ieri impenetrabili. Nell'udienza di oggi fu ripreso l'interrogatorio dei Quadrastelle. Egli ha dichiarato che uno dei ladri è dei ricettatori della collana, il Gutwirth, che si trova fra gli imputati, gli fece il giorno 31 agosto in un alberguccio di Londra, delle confidenze assai importanti. Il Gutwirth, disse, che per entrare in possesso della collana di perle si erano dovute spendere 70 mila lire per fare fronte a quattro complicazioni. A due portalettere si erano dovute assegnare cinquemila lire per ciascuno.

E' facile immaginare la sensazione suscitata nel pubblico quando si seppe che la collana era passata nelle mani della banda per il tramite di due portalettere che si lasciarono corrompere. Dove e come ciò sia avvenuto, non si può ancora stabilire. L'Autorità giudiziaria, fino a questa sera, non ha fatto eseguire alcun arresto fra il personale delle Poste di Londra. Si crede che i due impiegati carrotti siano a Londra e che l'Autorità si accontenti di farli sorvegliare, lasciando in sospeso l'arresto sino a quando una maggiore luce sarà fatta dal processo.

Il gioielliere Frandstatter fu interrogato dopo il Quadrastelle e dopo altri testi di secondaria importanza. Il Frandstatter narra infatti che in un abboccamento del giorno 15 agosto in casa del Gutwirth, il Grizzard dichiarò che la collana era capitata nelle sue mani in un modo « artistico ». Il Grizzard naturalmente non diede altre spiegazioni e si cominciò subito ad intavolare negoziati per la compera della refurtiva.

Le rivelazioni dell'udienza odierna non dovevano fermarsi qui. Il teste disse che il Lochett era l'individuo che aveva in consegna la collana di perle e che egli era di una scaltrezza finissima. Il teste seppe dal Gutwirth che il Lochett era l'individuo che aveva rubato al gioielliere Rollschmidth, nel ristorante Monico, una borsetta contenente centomila lire di gioielli.

A questo punto il Lochett fa un balzo sul banco degli imputati, ma poi si calma di nuovo, si siede e dà una scrollatina di spalle.

Fra i testi interrogati oggi figura certo Salomone, rappresentante del gioielliere Mayer di Parigi. Il teste depose che egli stesso aveva preparato il pacchetto con entro la collana, alla presenza di sua moglie, e che lo aveva portato alla posta spendendo come un pacchetto raccomandato qualunque.

Il processo a questo punto è rinviato.

Richepin leggerà all'Accademia
un brano del suo "Il Tango,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, notte.

Una notizia che ha suscitato grande meraviglia a Parigi è che Jean Richepin doveva parlare del « Tango » all'Accademia francese. Richepin, intervistato dall'*Intransigeant*, ha detto:

« Io sono partigiano del « Tango » e della danza in generale, ma devo rettificare la inesattezza della notizia pubblicata a mio riguardo. Io non ho l'intenzione di fare un corso teorico della danza argentina, del « Tango », ma voglio leggere un frammento di un mio nuovo lavoro intitolato *Il Tango*.

« Ecco come stanno le cose: Ogni anno l'Istituto tiene una riunione plenaria a cui anche il pubblico è ammesso. Le Accademie di belle lettere, scienze, arte e storia designano ciascuna un oratore incaricato di leggere un'opera inedita. L'Accademia Francese ha scelto me per tale lettura, ed io vi leggerò *Il Tango*.

« L'azione di questo lavoro si svolge nell'alta aristocrazia. Voi vedrete agitarsi, vivere e pensare un giovane parigino modernissimo, ventenne, il tipo dell'efebo 1913. Questo lavoro sarà in quattro atti e sarà rappresentato al teatro Marigny. La data della prima rappresentazione sarà fissata la settimana prossima definitivamente. La mise en scène sarà importantissima ed io mi dedicherò ad essa con l'aiuto del direttore e di [illegible] mogile che mi è stata preziosa collaboratrice ».

I torbidi di Portogallo
per il matrimonio di Re Manuel

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Madrid: « Telegrammi giunti da Lisbona, per la via di Badaloz, dicono che nella capitale portoghese regna una grande eccitazione. Cinque dei più importanti cospiratori sono stati arrestati. Ieri un centinaio di persone si sono riunite di fronte agli uffici della dogana, essendosi sparsa la voce che il pacco contenente i regali di nozze che i monarchici intendevano inviare all'ex re Manuel sarebbe stato esaminato in pubblico. Il capo dell'ufficio di dogana si è rifiutato di dare pubblicità a questo esame. La folla si è abbandonata a violenze e si dovette chiamare la polizia. Il pacco sarà aperto domani, in presenza delle autorità. Le informazioni di certi giornali inglesi intorno alla esistenza di un accordo fra gli Hohenzollern ed i Braganza allo scopo di restaurare la monarchia in Portogallo hanno suscitato nella repubblica portoghese viva indignazione ».

La orribile morte dell'aviatore Lorenz

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, notte.

L'aviatore Lorenz, che partecipava alle gare di aviazione nel campo di Bork, presso Bruk, in seguito alla rottura dell'apparecchio precipitò col suo monoplano dall'altezza di cinquecento metri, rimanendo sfracellato, il motore a benzina scoppiò, incendiando l'aeroplano. A grande stento si riuscì ad estrarre il cadavere carbonizzato dell'infelice.

Isole scomparse
Quante vittime?

San Francisco, 12, notte.

Il capitano del vapore *Senola*, di ritorno da Sidney riferisce che le isole Falcon e Hope, del gruppo delle Tonga nel Pacifico meridionale sono scomparse probabilmente a causa di rivolgimenti di natura vulcanica. Parecchie centinaia di indigeni e alcuni bianchi sarebbero periti.

(Ag. Stefani).

Le condoglianze del Governo russo
alla Marina tedesca

Berlino, 12, notte.

Il ministro della Marina russo, in occasione della recente catastrofe che ha colpito il gir. « L 1 », ha inviato alla Marina germanica le sue condoglianze personali e quelle della Marina russa.

Il delitto dell'uomo
dall'abito marrone

Il riconoscimento del Salsano non è sicuro

Milano, 12, notte.

A proposito del delitto di via Revere, oltre ai due confronti della mondana Viotti e del brumista Ravella, che furono positivi nel senso che i due interrogati pernottarono nel convegno nel Salsano l'assassino della Marzagalli, altri due confronti ebbero luogo oggi alla presenza del giudice avv. Banzi e si ottennero risultati completamente contrari ai primi due. Il Salsano, che mostra una calma grandissima, non è stato riconosciuto nè dal cameriere Enrico Malinverni, nè dall'amante della Marzagalli, Eugenio Tozzi, venuto espressamente da Firenze a Milano.

— Io sento di escludere che sia lui — ha detto con accento preciso il cameriere Malinverni.

— Mi spieghi allora perchè ritiene che l'assassino non sarebbe il Salsano... Cosa si sarebbe formata questa sua convinzione? — avrebbe chiesto il giudice istruttore al Malinverni.

— Ecco — avrebbe risposto il cameriere — la ragione prima è che il Salsano ha i capelli lunghissimi, con la scriminatura in mezzo, mentre l'uomo dall'abito marrone, che la sera del 16 era all'« Eden » con la Marzagalli, aveva i capelli tagliati a spazzola.

Altri particolari avrebbe dato poi il cameriere per dar ragione al suo convincimento, poichè egli ricorderebbe con precisione i connotati dell'assassino. Egidio Tozzi, se non è giunto ad escludere senz'altro la identità dell'assassino con quella del Salsano, non ha però riconosciuto in lui la persona che si trovava seduta all'« Eden » la sera del 16 del mese scorso. Costoro, di fronte ai due riconoscimenti della Viotti e del brumista, stanno due mancati riconoscimenti. Nessun dubbio che essi siano in buona fede, ma da qualche conoscenza della donna fu affermato che essa è isterica. Le affermazioni della Viotti sono state recise, risolute. La Viotti sostiene, per esempio, che l'assassino aveva il cappello di paglia a lobbia, mentre tutti gli altri che lo hanno veduto affermano che portava fu paglietta. Come la Viotti si sbagliò in questo particolare non potrebbe essa errare anche nel resto? Una consimile, quasi inavvertita esitazione, del resto, si è riscontrata nel confronto del brumista Ravella. Il giudice istruttore ebbe l'avvertenza di chiedere fin dal primo momento al brumista quale fosse stata la parlata dell'assassino e questi gli rispose di averlo sentito pronunciare parole in milanese. Ora il Salsano, che è un meridionale, non sa pronunciare neppure una parola *meneghina*. In tali circostanze il cocchiere si è ritratto nelle quelle e non ha saputo rispondere. Un altro segno caratteristico riscontrato sull'assassino mancherebbe al Salsano, per cui anche da questo lato il riconoscimento ha lasciato dei dubbi.

A quanto sopra è detto, bisogna aggiungere due circostanze assai importanti: 1.o) che esiste a favore del Salsano un *alibi* di cui non si può non tenere conto: cioè due donne ed un uomo precisano, con circostanze che sembrano esatte, dove e come l'attuale indiziato avrebbe trascorsa la notte dal 16 agosto; *alibi* che appare tanto più manifesto, quando si pensi che altre persone confermano la stessa circostanza, pur non potendo riferirsi in quale notte precisamente essa si sia verificata; 2.o) i dottori Respighi e Dedominis, periti, hanno escluso nel modo più assoluto che le macchie scoperte sul famoso abito marrone siano di sangue. Sembra che esse siano tre piccole macchie di unto, che stanno sulla manica sinistra della giacca. L'istruttoria continuerà ancora per parecchio. Altri testi saranno escussi dall'avvocato Banzi, ma se essi non porteranno alcun nuovo elemento, non può credersi che con quelli finora acquisiti i dubbi possano essere eliminati.

Ucciso dalla montagna?

Chamounix, 12, notte.

Desta inquietudine la sorte del viaggiatore di commercio Giuseppe Guerillon, il quale la mattina del nove lasciava l'albergo ove era alloggiato e si recava a Chamounix con l'intenzione di compiere una escursione in montagna. Il Guerillon non è più stato visto. Egli lasciò i suoi bagagli all'albergo, portando seco soltanto un sacco da montagna ed una picca.

Importanti scoperte archeologiche
a Lagonegro

Potenza, 12, notte.

Il direttore del Museo Provinciale, prof. De Cicco, ha fatto nel Circondario di Lagonegro importanti scoperte archeologiche ed artistiche. In contrada Lacalda, tenimento di Latronico, una esplorazione delle grotte naturali ha fatto rintracciare parecchie ceramiche preistoriche, nonchè alcune capeduncole con le caratteristiche anse traforate. Il prof. De Cicco sta esplorando le altre grotte naturali di Lagonegro e Castel Saraceno.

La "Vettor Pisani„ alla Spezia

Spezia, 12, notte.

Stamane si è ancorata nel porto la regia nave « Vettor Pisani », proveniente da Golfo Aranci, comandata dal capitano di vascello Ruggero Ruggeri, e avente a bordo il contro ammiraglio Corsi, ispettore delle siluranti. La nave ha eseguito le salve regolamentari alla piazza. Il contro-ammiraglio Corsi e il comandante della nave si sono recati a far visita al comandante del dipartimento, il quale più tardi ha restituito la visita. La « Vettor Pisani » si tratterrà una settimana nella rada.

L'on. Capaldo
al corso della mutualità agraria

Roma, 12, notte.

Stamane il sottosegretario al Ministero dell'A. I. C., on. Capaldo, si è recato al corso della cooperazione e della mutualità agraria, ove è stato ricevuto dal dottor Casalini che ha rivolto all'on. Capaldo brevi parole di saluto e ringraziamento per la visita e per l'aiuto che il Ministero di agricoltura ha dato all'iniziativa. A nome degli allievi è stato deciso di inviare un telegramma di saluto all'on. Nitti.

Accolto da applausi, ha preso la parola l'onorevole Capaldo, il quale si è detto lieto di aver potuto portare alla fine del corso il suo saluto e quello del Governo. Si è compiaciuto altresì dell'esito dell'iniziativa che ha trovato il consentimento di uomini di tutte le regioni d'Italia e si è augurato che negli anni successivi continuino questi corsi a vantaggio dello sviluppo della cooperazione e della mutualità nella campagna. L'ing. Guido Micelli ha parlato infine della Cassa Nazionale di Previdenza e dell'aiuto che le cooperative e istituti agrari possono portare allo sviluppo della previdenza in Italia.

Per la Coppa Michelin
Fourny ha superati i 13 mila km.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, notte.

L'aviatore Fourny continua a girare nell'aerodromo di Etampes per vincere la Coppa Michelin. Alle due di questo pomeriggio aveva coperto, col quarto giro e mezzo, un totale di 13.3000 km. di distanza. Egli continua a girare.

E noto che la Coppa Michelin sarà data all'aviatore che avrà compiuto il maggiore numero di chilometri, volando con lo stesso apparecchio la giornata consecutiva.

La "Sarmiento„ a Tripoli

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Tripoli, 12, ore 20.

Oggi, nel pomeriggio, giungeva qui da Spezia la nave-scuola Sarmiento, argentina. E' questa la prima nave della repubblica sudamericana che giunge a Tripoli. La Sarmiento fu salutata da ventun colpi di cannone. Le autorità si fecero reciprocamente la visita d'obbligo. Domattina ufficiali ed alunni della nave-scuola visiteranno il campo sperimentale di agricoltura ed altre località nell'oasi. La Sarmiento partirà domani sera per Gibilterra e San Vincente, diretta a Buenos Ayres. Il viaggio è cominciato nel marzo scorso e terminerà il primo novembre. Gli ufficiali della Sarmiento, che accolsero a bordo il rappresentante della Prensa di Buenos Ayres ed il vostro corrispondente, si dichiararono soddisfattissimi della crociera nel Mediterraneo italiano e felici di toccare la nuova terra conquistata dall'Italia.

E. B.

La Regina Madre
visita i monumenti di Aosta

Il ministro Spingardi in ispezione sulle alte valli

Aosta, 12, notte.

Oggi a mezzogiorno è arrivata, inattesa, ad Aosta, in automobile, la Regina Madre. L'Augusta Signora, accompagnata da numeroso seguito di dame e di gentiluomini, è scesa all'*Hôtel Royal*, dove s'è fermata qualche ora, a riposare.

Nel pomeriggio la Regina Margherita, accompagnata dal professore Piero Giacosa e dal canonico Frutaz, diligente illustratore delle antichità sostane, ha visitato i lavori di restauro che, per provvida cura del Governo, si stanno facendo a tutti i monumenti romani della città.

L'arco onorario di Augusto, che miracolava di rovinare, è ormai restaurato perfettamente. L'autorità governativa con diverse espropriazioni, ha potuto mettere in luce il bel ponte romano che fino a qualche tempo fa era quasi invisibile e la *Porta pretoria*.

La Regina, profonda conoscitrice del tesoro archeologico d'Aosta, si dimostrò soddisfatta della visita: visitò pure il nuovo museo d'antichità pagane e cristiane e percorse, a piedi, la *passeggiata archeologica*, ammirando, oltre ai monumenti suaccennati, le mura, la *Prætoria dextra*, il *Teatro*, l'*Anfiteatro*, il Foro e le Terme. Ossequiata dalle Autorità civili, militari e governative, la Regina, alle 16, è partita in automobile per Gressoney.

— Oggi, nel pomeriggio, è giunto, accompagnato da parecchi ufficiali superiori, il ministro della Guerra, on. Spingardi. L'illustre uomo visiterà alcuni importanti punti strategici e i lavori che si stanno facendo, sotto la direzione del Genio militare, in alcune alte località della valle. L'on. Spingardi è sceso all'*Hôtel Royal*, dove si recarono ad ossequiarlo il sindaco avv. Charrey ed il sottoprefetto cav. Gentili.

Il ritorno del generale Pollio

Milano, 12, notte.

Stassera, proveniente da Berlino, è giunto il Capo di Stato Maggiore, generale Pollio, il quale si tratterrà a Milano tre o quattro giorni, indi si recherà alle manovre di cavalleria.

Precipita da un barroccio e muore

Milano, 12, notte.

Stassera, lungo la strada della Cascina San Giovanni, fuori Porta Ticinese, è accaduta una grave disgrazia. Su d'un carro, trainato da un cavallo e carico di covoni di fieno, si trovavano i contadini Andrea Sala d'anni 38 e Giuseppe Ranzoni, di 18 anni. Guidava il barroccio il Sala. Ad un tratto il Ranzoni volle prendere lui le redini, ciò che fu fatale perchè il cavallo non sentendo più la mano del Sala si imbizzarrì e si diede a pazza fuga, mandando a gambe all'aria il povero Sala che aveva perduto l'equilibrio. Egli andò a sbattere colla testa su d'un paracarro, rimanendo ucciso sul colpo. Il Ranzoni fu tratto in arresto perchè col suo atto aveva determinato, sia pure involontariamente la sciagura. Egli dovrà perciò rispondere di omicidio involontario.

Operaio che precipita da 20 m. d'altezza

Cuneo, 12, notte.

A Garessio è avvenuta un'orribile disgrazia. Mentre l'operaio Vittorio Averame era sopra un'impalcatura intento al lavoro, non si sa bene se per il cedimento di quella o perchè egli abbia perso l'equilibrio, ad un tratto precipitava giù da oltre 20 metri di altezza. L'infelice rimase cadavere sull'istante.

Ragazzo che salva una bambina di 14 mesi

Cuneo, 12, notte.

In frazione San Rocco Castagnaretta, mentre la bambina Peano Margherita di Giovanni, di soli 14 mesi, si divertiva intorno ad un canale, perse l'equilibrio e vi cadde dentro. La piccina si diede a gridare. In suo aiuto accorse Renzo Tenore, un vispo ragazzetto di 7 anni, figlio al medico condotto della frazione Spinetta, che si trova a villeggiare presso la nonna a San Rocco. Nonostante la tenera età e la debole forza, il Tenore si gettò coraggiosamente nel canale, e con mille stenti potè trarre fuori la povera piccina che aveva perduto i sensi. Erano intanto accorse altre persone, che improvvisarono una simpatica manifestazione al coraggioso bambino. La bambina si ristabilì subito.

Carrello ferroviario che si rovescia
Tre persone gravemente ferite

Vicenza, 12, notte.

Alle ore 9,30 in località Crocefisso, a un chilometro da Vicenza, sul binario della costruenda ferrovia elettrica Civita Castellana-Vicenza, transitava uno dei vagoncini addetti al trasporto degli uomini e del materiale, con oltre 12 persone. Sul carrello vi erano numerose e pesanti traverse di castagno, di quelle sulle quali vengono deposte le rotaie. Ad un tratto, per causa non ancora precisata, facilitato dalla forte pendenza stradale, il carrello, giunto al luogo ove termina il binario, pesantemente si è rovesciato sulla strada. Sei persone rimasero incolumi o sei ferite. Condotti al Civico Ospedale, tutti furono visitati dai medici di guardia e furono trattenuti solamente tale Giuseppina Raffaelli, per ferite multiple al capo e commozione cerebrale, che fu giudicata in imminente pericolo di vita, ed i fratelli Biaggiani guariranno, rispettivamente, l'uno in 50 e l'altro in 30 giorni.

Agente teatrale suicida a Genova

Genova, 12, notte.

Oggi, all'*Albergo della Marina*, un certo Giovanni Mercurio, di anni 31, di Reggio Calabria, commerciante ed agente teatrale, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Venne trasportato all'Ospedale, dove cessava di vivere quasi subito. Le cause del suicidio sono da ricercarsi nei dispiaceri famigliari.

Un'aggressione tra operai

Genova, 12, notte.

Oggi, nelle officine Scannio, l'operaio Angelo Pastorini, di anni 48, da Dego, venne aggredito da un certo Porchetto, il quale, armato di ras

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

18 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 98 82 1/2.
Id. fine corrente 98 97 1/2, 98 05.
Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 350) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 500) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 100 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 101 36, lettera 101 46.
Svizzera 4 50: denaro 101 125, lettera 101 225.
Germania 5: denaro 123 275, lettera 123 975.
Londra 4 50: denaro 25 57, lettera 25 59.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1437, 1436 75, 1435 50, 1436, 1436 50, 1437.
» Banca Commerciale 853 50, 854, 854 50.
» Bancaria Italiana 96 25.
» Ferrovie Mediterranee 297, 298, 299, 296, 299 50.
» Fiat 126 25.

Migliori. Mediterranee in sensibile ripresa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 settembre 1913. — Ore 15.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 97 1/2, 98 05.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 82 1/2.
» 3 1/2 (L. (1906) id. 98 82 1/2.
Azioni Banca Italia 1437, 1436, 1437, 1435 50, 1437.
» Banca Commerciale 853 50, 854, 854 50.
» Ferrovie Mediterranee 297, 298, 299, 296, 299 50.
» Marconi 106 50.
» Fiat 126 25, 126 50.
» Eridania 668.

Prezzi nominali 12 Settembre

Diritti redimibili

Obbl. Serv. 3 0/0 Rel. Medit. Adriatica e Sicula 356 —
» » » Romane . . . 295 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 325 —
» Ferroviarie Sarde 5 0/0 . . . . 507 —
» » Centro 5 0/0 . . . . 507 —
» » » 3 0/0 . . . . 305 —
» » Torino-Savona-Asti 3 0/0 . . . 365 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 340 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 502 —
» Bacino Imbrifero Montano 4 0/0 . . . 450 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . 295 —
Azioni Ferroviaria Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Mondovì 5 0/0 . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Serv. Sarde (Rete nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1887 » 277 —
» » » » C 2.a » 1887 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 454 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. comm. e prev. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 505 —
Ferrovie Meridion. 351 50
» Secondi Sardegna 330 —
» Sarde, serie A . 328 —
» » B . 330 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Econ. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 490 —
Napoli Improvvisi. 455 —
Cart. fondiario Roma 490 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. R. Parma 3 75 0/0 495 —
» R. Parma 3 50 0/0 465 50
Banco d'Italia 3 75 492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . 460 —
Agricola Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 455 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 356 —
» » Second. Sarde 295 —
» » Bonelli 525 —
» » Maroncy-Mondovì 295 —
» » Sicule 500 —
» » Fiumarie (1.o em.) 500 —
» » » (2.o em.) 515 —
» Nav. Gen. Italiana 500 —
Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trasporti — —
» Ferr. accessorie 105 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 80 — Id. fine mese 98 — Id. 1902 contanti 98 85 — Id. fine mese 98 85. Mediterraneo 297 — Credito Italiano 500 — Banca Commerciale 854 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1437 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 351 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 331 — Beni stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 120 — Acciaierie Terni 1542 — Società Edison 500 — Savona 504 — Elba 174 — Aquila 296 — Industrie Zuccheri 231 50 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 552.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18.30:

Oscillanti. Sostenuti all'apertura con attiva domanda in Rendita e Bancari che aprono ai massimi. Ricercate le Mittal, spinte a 551. Chiusura più calma e pesante. Rubattino inferte a realizzare. Bancari e Meridionali meglio tenuti. Molto ricercati, specialmente la Semolerie. Cambi deboli.

Rendita 98, 99 05, 98 90 — Banca 1436, 1435, 1434 — Comit 854 50, 853, 851 — Credito 500 — Bancaria 96 — Meridionali 552, 551 50 — Mediterranei 299, 297, 295 — Rubattino 440, 446 — Navigazione 334, 333 — Industria 230 50, 230 — Eridania 669, 668, 666 — Terni 1545, 1541 — Armstrong 896, 894 50 — Elba 173, 172, 173 — Savona 205, 204 50 — Molini 241, 240 50 — Semolerie 305, 302 — Forriere 129 — Imprese 101 — Italia 56 — Acquedotto Pugliese 567 — Voltri 220.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18.20:

Rendita 3.50 cont. 98.95 — Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale 851 — Banco di Roma 104.50 — Mediterranee 297.50 — Navigazione Generale 449 — Ansaldo 236.50 — Imprese Fondiarie 101.25 — Carburo 849 — Soda 71 — Fondi Rustici 136.50 — Eridania 667.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 settembre — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire di fitto con certificati — Libra 101 315 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Libra 101.315.

Ginevra, 18 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 99.930 — | — Londra Lire 25.03 — | — Germania Lire 123.25 — | — Svizzera Lire 101.77 1/2 — Belgio Lire 30.12 1/2 — Austria Lire 105.15 —|.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. 3 0/0 amm.	86 20	86 07	Argentin Ray	—	—
Id. 3 0/0 perp.	86 20	86 07	Credito Fonc.	—	—
Id. 3 1/2 (1902)	—	—	Suez	3440	3435
Rend. ital.	97 47	97 70	Lots Tavoli	205	203 50
Obbl. Lots	264	265	Rio. Merid.	544	540
Cambi Italia	25 56	25 58	Banq. Reun.	77 90	77 70
Cons. Ingl. 2.75	73 0/16	73 7/16	R. prest. Fonc.	—	465 50
Obbl. Lots	264	265	R. Roma 1903	100 75	—
Cambi Italia	25 56	25 58	R. parigino	94 50	—
Spagna	90	90	R. Buenos-Ayres	—	—
Banca Parigi	1780	1777	S. di Francia	—	—
Tripolino	426 50	425	Cambi Madrid	100 60	100 60
Egiziane 4 0/0	102	101 50	R. Commerc.	844	844
R. ungh. 4 0/0	87 20	87 50	R. Sarda 4 0/0	84 30	84 30
R. mag. ott.	93 05	93 05	R. Belg. 1902	449	450
Banca Ottom.	548	549	Parsi Fonds.	109	109
Rend. Arg. 1886	—	—	Omnibus	1500	1500
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	625	625
Banca a Londra	77 1/2	77 3/4	Thomson	785	787
Brasile 5 0/0	67 1/2	67 3/4	Rand-Mines	157	159
Id. rateizzo	—	—	De Beers	349	347
Id. 4 0/0	82 20	82 10	Chartered	25	25
Credit Lyonnais	1782	1782	Parrgyta	71 75	71 75
Andaluse	209	209	Rothschild	26 25	26 25
Nord Espagne	473	473	Roodepert.	67 75	68
Portoghesi	27	27	Suez Fluid.	—	—
Rio Tinto	2010	2003	Gedvid	27	28

Turchina carta.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 37 5	—	—	Obbl. di Roma	—	—	—
Cambi Parigi	80 67 5	—	—	Port. Meridion.	—	—	116 75
Cambio Italia	79 65	—	—	Port. Mediterr.	—	—	—
Credit. Austr.	200 12	200 12	Banca Comm.	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	—	Biglietti russi	215 75	215 65
Id. Rio mese	—	—	—	Deutsche Bank	248 87	248 87
Id. fine corr.	84 —	84 —	—	Diskonto	184 87	185 75
Napol. Turca	79 25	80	80	Dresdner	170 75	171 87
Obbl. Ferr. It.	83 25	83 20	—	Schweizerbank	183 87	183 75
Id. Meridion.	—	—	—				

Turchina carta.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	659	659	Lire it. (carta)	94 15	94 10
Lombarde	131 —	131 25	R. Austr. (arg.)	93 75	93 90
R. Ung. Austr.	561 —	560 75	Id. (carta)	93 75	93 70
Austriache	703 25	703 75	Union Bank.	600 —	600 —
R. Austr. ung.	—	—	R. Austr. R. ung	100 80	100 85
Napol. d'oro	19 10	19 12	R. Ungher. Ab.	91 —	91 25
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 4 1/2 p.	71 60	71 80
Cambio Parigi	95 50	95 50	R. Fond. Rust.	594 75	595 75
Id. Londra	24 12	24 11			

Turchina carta.

Borsa di Londra (chiusura).

	18	15
Consolidato inglese	73 1/2	73 3/4
Rendita italiana	95	95
Argento fino	27	27
Spagnuolo	89	89
Turco nuovo	89	89
Turchino 1903	79	79
Rendita ungherese	79	79
Rendita Uruguay	79	79
Rendita Venezuela	39	39

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . — —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 17 —.
Buenos Aires, 10 corr. — Per l'oro 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 18 — Argento pronto 27 5/8 a 27 7/8 once. Sconto di cambio, stesso 3/4 mensile.
New-York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 mill. fini.
Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 108,97.

SOCIETA' TORINESE

Per la registrazione di assaggio delle stoffe di lana e cotone

Operazioni dal 12 settembre 1913.

Organzino	Chili	10	Cgr. 1774,04
Trame	»	5	» —
Greggia	»	2	» 782,36
Lana	»	5	» 1450,50
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Chili		22	Cgr. 4006,90
Fatt. passate		3	» 111,34
Luce passata		—	» —
Totale Chili		27	Cgr. 4107,07

Colli subnotati nel mese e corso eserc.

Stagionati	N. 304	Cgr.	6419,80
Pezzi	» 10	—	302,71

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandare gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Lagrange 28, Milano, progetti di applicazione dei distruttori antivibranti
TRICHOPIESE

FABBRICATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 59 - TORINO
Forbici assicuro garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pei Vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PARTA, trasferita in
Corso Vittorio Emanuele, 39
aperta anche nei giorni festivi - Ingresso libero.

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza compromettere nell'avvenire Antigonococ, vera fortezza, innocuo. — Una scatola con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero 7. Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AVENTI Bicicletta Middleton, la Drogheria (...) sini annuncia merci prima qualità. c 24796

CAPITALI cercansi pervasi desiderosi impiegare (...) ro danaro su garantiti lucrosi affari. — Garanti, fermo posta. c 30092

COLLEGIO Internazionale Ventimiglia. Scuole Magistrale, Preparazione esami. Educazione, sorveglianza, (...) c 30078

DANARO prestasi contro garanzia merce, titoli, (...) ther, warrants. — Molinar, fermo posta; massimi (...) c 30097

PARRUCCHIERI. Ottima occasione vendo subito (...) pletamente completo negozio. — Rivolgersi Zaccone, via Frati. c 30096

SIGNORE signori. Chiedete in ogni Edicola: « L'Accomodatrice », Rivista di Mode. c 30090

VENDEMMIA. Grandioso deposito botti, botti, botticini, tini, fusti di ogni capacità, qualunque quantitativo. — Preda, Pellegrini, 7, Milano. c 30044

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFARONE. Impiantasi in sede e stalla trasca per forenze. — A. B., 30, fermo posta. 30114

GIOVANE, signor, con 4000 cauzione, bella presenza, ottima famiglia, educazione perfetta, cercasi, cerca posto presso ditta o Società buona ditta commerciale o agricola. — Scrivere cassetta N. 43054, presso Mossenstein e Vogler, Bologna. 30085 V

PENSIONATO (Riviera ligure), bella collegiata, impiegherebbesi. Casa commerciale, specialmente. — Scrivere Marco, posta, Torino. c 30081

SIGNORINA buona famiglia, offrirebbesi, accompagnerebbe, come compagnia, preferibilmente signora sola. — Rispondere lettera e 35, posta. c 30078

SIGNORINA attiva, intelligente, bella presenza, cerca impiego serio. Ditta quale magazziniere, compilatr. — Scrivere Vigliotti, 68, posta. c 30100

SIGNORINA seria, bella calligrafia, dattilografa, impiegherebbesi. Ditta come aiuto contabile. Mill presso. — Anna Carpaneto, corso Firenze, 61. c 30070

VOLONTARIA contabile, bella calligrafia, lingue, tecnica, cerca impiego; assumo persona. — Scrivere: Rocia, San Domenico, 16. c 30019

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ABILI operai fornitori ed aggiustatori cercansi Calle Officine Meccaniche già Ing. Ostlo Rigg & C., via Mongisevro, N. 138. 30300

AIUTANTI, lavorenti varie cercansi — Via Madama Cristina, 58, Bonimme. c 30040

CANTINIERE, sotto ciclista, età 27-30, cercasi. — 30051, posta, Torino. 30094

CASSIERE, cauzione 50.000, cerca Compagnia Tramways-Salonio. Preferibile un ragioniere, giovane, molto disponente. — Rivolgersi Direzione, Salonio. c 30006

CERCASI monitore da lampade; preferenza chi vidde ottenere portinerie. — Scrivere cassetta 1143 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30099

CERCASI giovane reclame per cantina. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Fratelli Piano, via Santa Chiara, angolo Sant'Agostino. c 30100

CHAUFFEUR, meccanico, giovane, pratichi corsa serio Istituzione. Esigonsi referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 3157 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30012

COLLEGIO provinciale cerca insegnanti francese, matematica e istitutori. — Scrivere cassetta 3098 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30097

CONTABILE giovane e ben apprendista ufficio cercasi. — Scrivere premo, referenze, età cassetta 3075 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30081

DITTA cerca giovane quindicenne, licenza tecnica, dell'avvenire. — Posta, Ortomerio. c 30067

FALEGNAME per riparazioni, aiutante, imballatore cercasi. — S. Massimino, via Cavour, 17. 30090

FATTORINO cercasi subito Sartoria signora attivissimo, buone referenze. — Presentarsi: Bonifetti, Lagrange, 43. c 30079

PORTERIA vicarin 1.o ottobre, lire 6 mensili e alloggio; referenze. — C. B., posta, Torino. c 30070

GIOVANOTTI, signorine cercansi per visitare (...) sini; lavoro rimunerativo, facilissimo. — Mossenstein, Marsiglia, 46. c 30061

INCISIONE metalli cercasi. — Rivolgersi Navarra e Prandi, via Carlo Alberto, 36, Torino. c 30098

MONTATORI elettricisti cerco; inutile scrivere se non provetti impianti interni e lunga pratica fatta in laboratori Torino. — Scrivere cassetta 3099 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30095

PRIMARIO Istituto di informazioni cerca agenti rappresentamenti tutta Italia. Provvigioni, stipendi fissi. Scrivere Credito Commerciale, via Arsenale, 10, Torino. c 30096

SOCIETA' Commerciale droghiere ed affini cerca direttore generale con ampia esperienza amministrativa, tecnica che, tecnico-amministrativa. Referenze primissimo ordine; cauzione. — Inviare domanda dettagliata e tutti i documenti, cassetta 3097 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30149 T

TAGLIATORE sarto cercasi subito da importante Sartoria Alessandria. — Inviare referenze particolareggiate E. P., 300, posta, Alessandria (Piemonte). c 30088

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AIUTANTI, lavorenti varie cercansi — Via Madama Cristina, 58, Bonimme. c 30040

CANTINIERE, sotto ciclista, età 27-30, cercasi. — 30051, posta, Torino. 30094

CASSIERE, cauzione 50.000, cerca Compagnia Tramways-Salonio. Preferibile un ragioniere, giovane, molto disponente. — Rivolgersi Direzione, Salonio. c 30006

CERCASI monitore da lampade; preferenza chi vidde ottenere portinerie. — Scrivere cassetta 1143 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30099

CERCASI giovane reclame per cantina. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Fratelli Piano, via Santa Chiara, angolo Sant'Agostino. c 30100

CHAUFFEUR, meccanico, giovane, pratichi corsa serio Istituzione. Esigonsi referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 3157 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30012

COLLEGIO provinciale cerca insegnanti francese, matematica e istitutori. — Scrivere cassetta 3098 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30097

CONTABILE giovane e ben apprendista ufficio cercasi. — Scrivere premo, referenze, età cassetta 3075 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30081

DITTA cerca giovane quindicenne, licenza tecnica, dell'avvenire. — Posta, Ortomerio. c 30067

FALEGNAME per riparazioni, aiutante, imballatore cercasi. — S. Massimino, via Cavour, 17. 30090

FATTORINO cercasi subito Sartoria signora attivissimo, buone referenze. — Presentarsi: Bonifetti, Lagrange, 43. c 30079

PORTERIA vicarin 1.o ottobre, lire 6 mensili e alloggio; referenze. — C. B., posta, Torino. c 30070

GIOVANOTTI, signorine cercansi per visitare (...) sini; lavoro rimunerativo, facilissimo. — Mossenstein, Marsiglia, 46. c 30061

INCISIONE metalli cercasi. — Rivolgersi Navarra e Prandi, via Carlo Alberto, 36, Torino. c 30098

MONTATORI elettricisti cerco; inutile scrivere se non provetti impianti interni e lunga pratica fatta in laboratori Torino. — Scrivere cassetta 3099 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30095

PARRUCCHIERI. Ottima occasione vendo subito (...) pletamente completo negozio. — Rivolgersi Zaccone, via Frati. c 30096

SIGNORE signori. Chiedete in ogni Edicola: « L'Accomodatrice », Rivista di Mode. c 30090

VENDEMMIA. Grandioso deposito botti, botti, botticini, tini, fusti di ogni capacità, qualunque quantitativo. — Preda, Pellegrini, 7, Milano. c 30044

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ABILI operai fornitori ed aggiustatori cercansi Calle Officine Meccaniche già Ing. Ostlo Rigg & C., via Mongisevro, N. 138. 30300

AIUTANTI, lavorenti varie cercansi — Via Madama Cristina, 58, Bonimme. c 30040

CANTINIERE, sotto ciclista, età 27-30, cercasi. — 30051, posta, Torino. 30094

CASSIERE, cauzione 50.000, cerca Compagnia Tramways-Salonio. Preferibile un ragioniere, giovane, molto disponente. — Rivolgersi Direzione, Salonio. c 30006

CERCASI monitore da lampade; preferenza chi vidde ottenere portinerie. — Scrivere cassetta 1143 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30099

CERCASI giovane reclame per cantina. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Fratelli Piano, via Santa Chiara, angolo Sant'Agostino. c 30100

CHAUFFEUR, meccanico, giovane, pratichi corsa serio Istituzione. Esigonsi referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 3157 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30012

COLLEGIO provinciale cerca insegnanti francese, matematica e istitutori. — Scrivere cassetta 3098 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30097

CONTABILE giovane e ben apprendista ufficio cercasi. — Scrivere premo, referenze, età cassetta 3075 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30081

DITTA cerca giovane quindicenne, licenza tecnica, dell'avvenire. — Posta, Ortomerio. c 30067

FALEGNAME per riparazioni, aiutante, imballatore cercasi. — S. Massimino, via Cavour, 17. 30090

FATTORINO cercasi subito Sartoria signora attivissimo, buone referenze. — Presentarsi: Bonifetti, Lagrange, 43. c 30079

PORTERIA vicarin 1.o ottobre, lire 6 mensili e alloggio; referenze. — C. B., posta, Torino. c 30070

GIOVANOTTI, signorine cercansi per visitare (...) sini; lavoro rimunerativo, facilissimo. — Mossenstein, Marsiglia, 46. c 30061

INCISIONE metalli cercasi. — Rivolgersi Navarra e Prandi, via Carlo Alberto, 36, Torino. c 30098

MONTATORI elettricisti cerco; inutile scrivere se non provetti impianti interni e lunga pratica fatta in laboratori Torino. — Scrivere cassetta 3099 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30095

PARRUCCHIERI. Ottima occasione vendo subito (...) pletamente completo negozio. — Rivolgersi Zaccone, via Frati. c 30096

SIGNORE signori. Chiedete in ogni Edicola: « L'Accomodatrice », Rivista di Mode. c 30090

VENDEMMIA. Grandioso deposito botti, botti, botticini, tini, fusti di ogni capacità, qualunque quantitativo. — Preda, Pellegrini, 7, Milano. c 30044

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ABILI operai fornitori ed aggiustatori cercansi Calle Officine Meccaniche già Ing. Ostlo Rigg & C., via Mongisevro, N. 138. 30300

AIUTANTI, lavorenti varie cercansi — Via Madama Cristina, 58, Bonimme. c 30040

CANTINIERE, sotto ciclista, età 27-30, cercasi. — 30051, posta, Torino. 30094

CASSIERE, cauzione 50.000, cerca Compagnia Tramways-Salonio. Preferibile un ragioniere, giovane, molto disponente. — Rivolgersi Direzione, Salonio. c 30006

CERCASI monitore da lampade; preferenza chi vidde ottenere portinerie. — Scrivere cassetta 1143 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30099

CERCASI giovane reclame per cantina. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Fratelli Piano, via Santa Chiara, angolo Sant'Agostino. c 30100

CHAUFFEUR, meccanico, giovane, pratichi corsa serio Istituzione. Esigonsi referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 3157 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30012

COLLEGIO provinciale cerca insegnanti francese, matematica e istitutori. — Scrivere cassetta 3098 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30097

CONTABILE giovane e ben apprendista ufficio cercasi. — Scrivere premo, referenze, età cassetta 3075 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30081

DITTA cerca giovane quindicenne, licenza tecnica, dell'avvenire. — Posta, Ortomerio. c 30067

FALEGNAME per riparazioni, aiutante, imballatore cercasi. — S. Massimino, via Cavour, 17. 30090

FATTORINO cercasi subito Sartoria signora attivissimo, buone referenze. — Presentarsi: Bonifetti, Lagrange, 43. c 30079

PORTERIA vicarin 1.o ottobre, lire 6 mensili e alloggio; referenze. — C. B., posta, Torino. c 30070

GIOVANOTTI, signorine cercansi per visitare (...) sini; lavoro rimunerativo, facilissimo. — Mossenstein, Marsiglia, 46. c 30061

INCISIONE metalli cercasi. — Rivolgersi Navarra e Prandi, via Carlo Alberto, 36, Torino. c 30098

MONTATORI elettricisti cerco; inutile scrivere se non provetti impianti interni e lunga pratica fatta in laboratori Torino. — Scrivere cassetta 3099 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30095

PARRUCCHIERI. Ottima occasione vendo subito (...) pletamente completo negozio. — Rivolgersi Zaccone, via Frati. c 30096

SIGNORE signori. Chiedete in ogni Edicola: « L'Accomodatrice », Rivista di Mode. c 30090

VENDEMMIA. Grandioso deposito botti, botti, botticini, tini, fusti di ogni capacità, qualunque quantitativo. — Preda, Pellegrini, 7, Milano. c 30044

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFARONE. Impiantasi in sede e stalla trasca per forenze. — A. B., 30, fermo posta. 30114

GIOVANE, signor, con 4000 cauzione, bella presenza, ottima famiglia, educazione perfetta, cercasi, cerca posto presso ditta o Società buona ditta commerciale o agricola. — Scrivere cassetta N. 43054, presso Mossenstein e Vogler, Bologna. 30085 V

PENSIONATO (Riviera ligure), bella collegiata, impiegherebbesi. Casa commerciale, specialmente. — Scrivere Marco, posta, Torino. c 30081

SIGNORINA buona famiglia, offrirebbesi, accompagnerebbe, come compagnia, preferibilmente signora sola. — Rispondere lettera e 35, posta. c 30078

SIGNORINA attiva, intelligente, bella presenza, cerca impiego serio. Ditta quale magazziniere, compilatr. — Scrivere Vigliotti, 68, posta. c 30100

SIGNORINA seria, bella calligrafia, dattilografa, impiegherebbesi. Ditta come aiuto contabile. Mill presso. — Anna Carpaneto, corso Firenze, 61. c 30070

VOLONTARIA contabile, bella calligrafia, lingue, tecnica, cerca impiego; assumo persona. — Scrivere: Rocia, San Domenico, 16. c 30019

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

APerla Nuova affittasi elegantissimo appartamento mobiliato, personale sabaudizzato. — Zina, fermo posta. c 30049

AFFITTANSI in via Nizza, 25, dal 1.o ottobre 1914, circa 1600 metri quadrati locali anche divisibili, adattissimi industrie, garages, commercio qualsiasi. — Rivolgersi portinaio. c 30010

AFFITTASI alloggio nove vani piano terreno. — Via dei Mille, 34. c 30095

AFFITTASI alloggio d'angolo cinque ambienti, cucina, entrata, due cameriini, termosifone. — Via Gioberti 90. c 30062

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio cinque ambienti, cabinetto moderno, primo piano. — Pastrengo, 20. Veduto cedesi mobilio. c 30021

AFFITTASI proxima cappella vicino porzione sola. — Lagrange, 47, partinato. c 30043

AFFITTASI al pressi alloggio d'angolo 4° destro vasti ambienti al piano nobile. — Via Barolo, 7. c 30127

AFFITTASI piccolo elegante appartamento (villino) completo, comfort moderno, L. 2100. — Via Campana, 33, Vallentino. c 30060

AFFITTASI subito bellissimo alloggio 1.o piano, 5 ambienti, comodità moderne, terminosifone. — Corso Ponte, 7. c 30091

AA. premesia affittasi alloggio 6 camere 1.o piano, via Nerdia, 5. c 30063

AA. premesia alloggi 2, 5, 7 stanze ambienti (recentemente costruiti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa signile Circonvallazione, 58, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi (vi), oppure Banca Fondiaria, via Orfanotrofio, 5. 30107

ALLOGGI mobile signorile con tutte comodità, camere sette, via Colli, piano primo, cucina, cantina, cucina, entrata, 20 mensili, scritta, camera grande, 16 mensili. — Cibrario, 73. c 30042

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazzo, giardino, pezzi minimi. — Via Rosa, 44. 30097

ALLOGGIO signorile al pressimo, 1.o piano, via Nerdia, 45, sei ambienti. c 30036

ALLOGGIO ammobiliato elegante, bagno, luce elettrica, affittasi primo ottobre — Via Ospedale, 4 bis. c 30020

ALLOGGETTO ai ambienti (soffitta piano), comodità moderne, in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti. c 30016

CERCASI ottobre alloggio signorile quattro, cinque camere, cucina, fra corso Vittorio Emanuele e Nizza, bello. — Scrivere cassetta 7741 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30009

CERCO per quattro, cinque mesi appartamento signorile mobiliato, sette letti, cucina, sala pranzo, calorifero. — Offerte: Direttore Hotel Liguria. c 30060

CERCO subito, preferibilmente periferia, alloggetto elegantemente mobiliato, comodità moderne, possibilmente terrazzo o giardino. — Offerte dettagliate dott. Borgogno, via Moncalieri, 22. c 30006

CORSO San Maurizio, 73, alloggio signorile otto camere, comodità moderne. c 30050

GARAGE varie d'affittare, acqua, luce elettrica. — Via Barolo, 22. c 30041

VIA Cavour, 29 (Centrale), affittasi, prezzi limitati, due splendidi alloggi piano terreno rialzato, sfitti e nove ambienti, con piccolo giardino. Comodità moderne. c 30095

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI arredate camere, salotto, accanto Stazione, piano 1.o. — Balsamo, 1. c 30065

AFFITTASI signora, signore camera ammobiliata, via Nizza, non ammammera. — Posta, Gregorio. c 30066

AFFITTASI subito camera mobiliata, ingresso libero, primo piano. — Via Gioberti, 36. c 30047

CAMERA elegantemente mobiliata, tutta comodità, vicinanze piazza Castello, piano primo. — Rivolgersi Frejus, XX Settembre, 25. c 30050

ELEGANTE camera ammobiliata, indipendente, pianerottolo, vicinanze piazza Statuto. — Chiamate Principe Odolone, San Donato. c 30070

ELEGANTEMENTE arredati camera grandi, salotto (indipendenti), volendo cucina. Soli inquilini. — Via Andrea Provana, 5, piano 1.o. c 30031

SIGNORINA cerca camera matrimoniale con comodo cucina o pensione pel primo ottobre. — Scrivere cassetta 3036 B., Mossenstein e Vogler, Torino. 30077

SIGNORINA sola cerca mite pensione signora possibilmente sola. — Acqui, posta. 30070

SIGNORILE camera, volendo salotto, palarina, terrazzino, bagno, telefono. — Informazioni corso Valentino, 17, Drogheria. c 30080

SIGNORE cerca camera tranquilla, luce elettrica, termosifone. — Scrivere cassetta 3120 B., Mossenstein e Vogler, Torino. c 30077

Annunzi vari

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2 50.

AAbbisognando informazioni, incaricati confidenziali, investigazioni, corrispondenze segretissime, rivolgersi: Detective Istituto, Torino, Galleria Nazionale, scala E, Telefono 59-98. c 30087

ADetective abilissimo, Istituto Italiano, Garibaldi, 9. Informazioni, investigazioni, pedinamenti segretissimi ovunque; esito garantito. c 30744

ATutte settembre fiori rimasti per aggiustatura boas, piume, lavatura, tintura, arricciatura all'ultima moda, tagliati, colorati, morbidi, pieghevoli, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 30077

ABITI, biancheria, pellicce, vendo, compro. — Pescatore, via Nizza, 17. c 30710

ACQUISTEREBBESI causa forte malattia da mutarsi, buono stato. — Scrivere Speranza e Perucca, Cuneo. 30099 C

AFFITTASI, vendesi chiosco mq. 30, uso studio fotografico, libro negro. — R

Appendice della *Stampa* (90)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Lanciata quest'apostrofe, quasi ad alta voce, Casimiro Lebienski riprese la sua strada verso la stazione di San Lazzaro, e, un momento dopo si trovava nel treno di San Germano, felice e gloriosa della nuova vittoria riportata sulla tentazione.

Ma a poco a poco, in un dormiveglia, i suoi tratti andarono oscurandosi, e il suo corpo s'accasciò sul sedile.

Non era più in quel Parigi, dove coi capelli sulle ventiquattro, coi baffi arricciati e col sigaro fumato nobilmente, poteva fare bella figura in mezzo alla folla.

Stava per ricadere nell'orribile solitudine, nella creatura ingenua e appassionata, dagli occhi azzurri pieni di rimproveri.

Ed ecco riaffacciarglisi il ricordo della scena dolorosa che l'aveva accolto, ritornando in casa, dopo la partenza di Willy.

Fin dal mattino, Mariquita, stranamente inquieta, era stata sulla soglia del suo uscio, persuasa che suo padre non aveva saputo dominarsi, e che erano accadute brutte cose. Aveva passata una notte orribile, sola, col suo dolore e la sua angoscia, tremando al minimo rumore e straziata da un rimorso.

— Perchè non ho avuto il coraggio di mentire a mio padre? Perchè l'ho immolato in un affare che riguardava solo me e quel vile?... Egli, come sempre, avrà agito colla sua lealtà, e i suoi bei sentimenti cavallereschi.... L'avrà obbligato a battersi.... Ed è il caso che nella maggior parte di questi duelli decide....

Quando finalmente scorse suo padre, che camminava a stento e quasi barcollante, gli corse incontro:

— Ah! Dio è ingiusto!... Sei tu che sei ferito?

Questa domanda le era venuta naturalmente.

Con molta calma e con molta fierezza Lebienski disse:

— Non è nulla... Mi son fatto un po' male ad una spalla occupandomi dei suoi bagagli, ecco tutto.

— Come, babbo?

Lo sdegno invadeva già Mariquita.

Egli allora, in poche parole, le spiegò la cosa. Tutto era rimasto sospeso, giacchè la sera prima, giungendo da Willy, egli l'aveva trovato che piangeva dinanzi ad un telegramma che gli annunciava che suo padre era in pericolo di vita, in tali condizioni che non avrebbe accordata una dilazione?

Subito allora, Mariquita, diffidente, fece la terribile domanda, seguita da uno spietato apprezzamento:

— E tu credi che tornerà?... Ah! babbo, babbo, egli s'è burlato di noi!... Babbo, babbo, bisognava lasciarmi fare, ecco tutto! A quest'ora saressimo vendicati!

Completamente fiducioso, Lebienski disse:

— Egli ha promesso; ed io ho il modo di fargli mantenere la promessa. Invece di criminare, occupati un po' di me!

Sulla sua ferita fu assai sobrio di dettagli; s'era fatto del male alla spalla, diceva, con una valigia dagli spigoli metallici che gli era caduta addosso. Una qualche compressa un po' di riposo, e non sarebbe nulla.

Ma un'ora dopo egli era in letto e per otto giorni ebbe una febbre fortissima. Sua figlia voleva chiamare il medico, ma egli vi si era formalmente opposto. Un vecchio soldato come lui aveva forse bisogno dei signori medici per rimettersi?

La sua ferita, infatti, era cosa da poco. La malattia e la debolezza erano piuttosto il risultato della gran fatica morale e fisica sopportata quella notte, e l'angoscia che ora vi si aggiungeva, e che quasi andava crescendo, per le nozze che ogni giorno aspettava e che non venivano.

Sua figlia non parlò più di Willy, affatto; ma i suoi occhi incessantemente dicevano:

— Lo vedi che ci ha ingannati!

Egli dapprima affettò un'inalterabile fiducia. Ogni giorno dopo l'arrivo della posta, avrebbe scommesso che William, all'indomani gli avrebbe annunciato il suo ritorno.

Quando una lettera finalmente gli giunse, la lettera orribile in cui Willy osava offrirgli cinquemila franchi in compenso del suo disonore, egli ebbe una ricaduta e diversi accessi di febbre che lo indebolirono ancora di più; ma il suo bel temperamento finì per trionfare.

Ciò che contribuì molto a rialzarlo fu questo ragionamento:

— Quel William Robertson è un vile, un miserabile, un mancatore di parola, di cui un giorno mi vendicherò; intanto io rimango un uomo d'onore, giacchè sono povero e disprezzo il suo denaro.

Siccome, quando aveva ricevuto quella lettera, Mariquita era fuori di casa, egli aveva potuto nascondergliela; ma la situazione non poteva durare a lungo, egli sarebbe bene obbligato, presto o tardi, di dover confessare a sua figlia che il vile l'abbandonava per sempre e che tutti i loro sforzi per ottenere da lui una riparazione non riuscirebbero che a provocare delle offerte di denaro.

Ora ella disprezzava il denaro quanto lui, e ad essi non restava quindi che un problematico progetto di vendetta contro un giovane ricco e potente, che, probabilmente, non tornerebbe più in Francia.

Giungendo un giorno alla stazione di San Germano, egli si chiedeva:

— Sarà oggi che avrò il coraggio di dir tutto a quella povera ragazza?

In quello stesso momento una signora, tenendo per mano una bambina, usciva dal parco e si dirigeva verso una vettura; quella signora e quella bimba erano la baronessa di Girel e la signorina Teresa.

Non v'hanno che le anime generose e galanti che possono comprendere il sentimento che in Casimiro Lebienski quando egli vide quelle due creature, la bimba sopratutto, che trotterellava accanto alla madre, levando con ammirazione la testa verso di lei, la cara piccina innocente, che in nulla non entrava nel dramma che avvelenava l'esistenza del povero maestro di ginnastica.

Ad un tratto gli venne un'idea:

— Se cercassi di vendicarmi di quell'ingrato, di quel vile, di quel mancatore di parola, è su quella mamma e su quella bimba che ricadrebbe la mia vendetta.

Ed ecco che la mamma, malgrado le buone ragioni ch'egli aveva di non amarla, gl'ispirava quasi tanta simpatia quanto la figlia.... Era perchè era bella, coi suoi occhioni dolci e malinconici? Era perchè aveva un aspetto e un contegno di donna oppressa e infelice?... Era perchè era forse pallida?... O perchè in Lebienski era innato il rispetto e l'amore per la donna, e quel sentimento cavalleresco che sempre lo spingeva a difenderle? Un po' di tutto questo. Egli, con gran fermezza, disse:

— No! Non farò nulla che possa dannegiare quella donna.

L'ammirazione in generale per la donna gli faceva quasi dimenticare la figlia. Un altro momento gli balenava poi nella mente:

— Se non fosse colpevole?

(Continua).

PREFERITE SEMPRE LE PASTIGLIE QUERIO

DIGESTIVE DISSETANTI

LE PIU' RINOMATE

Specialità della Confetteria QUERIO

22 - VIA CERNAIA - 22

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA-MIGONE

ATTESTATI

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Fa cambiare il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la calma giornaliera dei capelli era artificiale.

Sign. MIGONE & C. - Milano

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed parrucchieri ne dovrebbero essere provviste come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore dell'Istituto med. chir. Policlinico, Napoli.

Contente dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio mandano lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dottor FERDINANDO DI NUZIO
Frosolone (Campobasso).

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, ed al petrolio, in flaconi da L. 1.80 e L. 2.50, in bottiglie da L. 4.50, L. 6.50 e L. 10.— Per le spedizioni dei flacone da L. 1,50 aggiungere L. 0.35, per le altre L. 0.60.

Trovasi da tutti i FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in Torino presso: Stabilim. Chim. Far mac. Brunitz Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 14-16 — Società Anonima «SALUS» F.lli Pelissi, piazza S. Carlo, 3 — Giovanni Bressi, via Roma, 27 — Becker Mario, piazza Carlo Felice, N. 5 — D. Manzo, via Ospedale, N. 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Strona, via Garibaldi, N. 16 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gastaldi Luigi, via Finanze — Aragno e Ghilini, via Pietro Micca, 20 — Piana Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

In qual modo 90 gr. di PILULES APOLLO hanno fatto perdere 22 chili di grasso nello spazio di 26 giorni.

Per grasso questo risultato vi possa parere straordinario, esso è tuttavia facilmente esatto; e potete facilmente ottenere un risultato simile su voi stessi. O voi, egregi lettori ed amabili lettrici, che oggi andate al più leggero sforzo, che seguite forse un regime severo, che siete minacciati da molteplici malattie, che soffrite degli sguardi inquisitori e beffardi (anche) dalla vostra pinguedine, voi, Signora, la cui linea pesante è l'esatto opposto di quanto esigano l'eleganza e la moda attuale, voi pure, Signore, a cui nella lotta per la vita l'obesità costituisca, volere o volare, un certo ostacolo di inferiorità, radiografatevi, perchè presto ridiventerete nuovamente snelli ed agili come lo eravate prima che questa noiosa infermità venisse ad imbruttire la vostra estetica ed a paralizzare in certo modo la vostra attività, mangerete di nuovo ciò che vi parrà, non avrete più a temere le malattie, conseguenze dell'obesità, potrete seguire la moda ed occuparvi allegramente ai vostri diversi affari, e vi sparirà per voi una vita incresciosa perchè le PILULES APOLLO vi guariranno, e quando diciamo «guarire» intendiamo che sarà una guarigione permanente, senza tema di alcuna ricaduta.

Esistono, è vero, altri rimedi, altri metodi che producono talvolta un dimagrimento passeggero, ma solo le PILULES APOLLO fanno dimagrire in modo completo e definitivo. Ed eccone la ragione:

Gli altri metodi e rimedi tolgono il grasso, ma nulla preredono per arrestare il ritorno durante la cura. Essi lasciano forse il corpo più leggero, forse anche più snello, ma anemico.

Le PILULES APOLLO producono un duplice effetto: esse sopprimono il grasso, sì, ma, e ciò è il più importante, tonificano anche il sistema nervoso, attivano la digestione e l'assimilazione, e sostituiscono all'inutile e pesante strato di grasso una cellula leggera, elastica e solida ai muscoli.

La pelle, invece di rimanere floscia ed anemica, prende dell'elasticità ed una rosea freschezza, indice certo di un sangue attivo e puro che circola nelle vene.

State ora persuasi del pericolo dei prodotti che tolgono al vostro corpo una massa inutile, ne convenimo, ma che faceva pur tuttavia parte integrante del corpo stesso, e nulla fanno per sanare la piaga che essi aprono?

Le PILULES APOLLO sono un meraviglioso agente riparatore, e sono lo pari tempo un balsamo sovrano. Eliminando il grasso superfluo pericoloso, lasciano al suo posto un tanto elastico di muscoli.

Queste spiegazioni vi paiono tanto semplici, chiare e facilmente comprensibili, che riteniamo inutile insistere.

Tutte le persone che si sono degnate di leggere le linee che precedono cominceranno certamente oggi stesso la cura delle PILULES APOLLO, avendo ben compreso che esse sole possono far dimagrire senza sposare il corpo, nè rendendo anemico, ed esse sole permetteranno di gustar presto e senza restrizione o timore di ricaduta tutte le gioie della salute e dell'agilità ritrovate.

Scrivete oggi stesso al Sig. J. Ratié, Pharmacien, 45, Rue de l'Echiquier, Parigi, che vi spedirà a giro di posta, discretamente, un flacone di Pilules Apollo franco contro vaglia internazionale di fr. 6,35 Costeo assegno fr. 6.60.

Milano: Farm. dott. Zamboletti, 5, piazza S. Carlo. Napoli: Farmacia inglese di Errol, 44, Strada San Carlo. 60

CON QUEI PROIETTILI

NON FALLISCE UN SOL COLPO

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione.

Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20. 21612

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscano, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si ottengono gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

F. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. FRERE, rue Jacob, 19, Parigi

Depositari Generali per l'Italia: Dott. BELLOSO & LAMBERTINI, via F. Cassi, 6, Milano

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino 1911 } 4 Grande Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 14, Via Accurtio, Casella 678

Produzione totale più di 800.000 cavalli

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo - Cura scientifica esterna

DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, vitalizza, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.

UOMINI DEBOLI, esausti, disillusi da altre cure, inefficaci e dannose, rinquisterete la completa virilità, e sarete pienamente soddisfatti ed orgogliosi di essa.

Visite, corrispondenza, ed opuscolo gratis. Direttamente a:

Dr. R. FARRER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

Barolo Vecchio Chinato

con noce vomica

Il migliore dei tonici digestivi

Cassette da 2 bottiglie Lire 6 | Franche di porto nel Regno.
Id. „ 6 „ „ 16

Dott. G. CAPPELLANO, Farmacia Madonna degli Angeli - Torino

Importante avviso!

GRANDE COMPRATORE di Brodo in Dadi

di prima qualità desidera offerte per forti quantità da fabbriche nazionali. Trattasi di affari importanti con primaria ditta.

Scrivere ad H 7442 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

ISTITUTO FEMMINILE PAREGGIATO

ANDREAZZI FRIZZI - LUGANO

Corsi inferiori e superiori professionali e commerciali — Corsi d'arte (disegno, pittura, musica, ecc.) — Corsi speciali di lingue moderne.

Prospetti a richiesta, referenze.

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata

Rettore: Prof. DOTT. GUIDO MARTINA.

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più antico e più vasto degli Istituti tutti della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Excelsior grafia

(L'Excelsior delle fotografie)

Specialità ingrandimenti fotografici (riproduzione da qualsiasi fotografia)

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 60x81 circa) L. 5,50

(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via (Forte) Barberoux, 4 Piano nobile — Telefono 24-64

— Aperto nei giorni festivi —

Smalti inalterabili per Gioiellieri

SARTORIA

Succursale Rocco Bajetto 8

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-32

AVVISO DI ARRIVO

delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione

PER AUTUNNO - INVERNO

FAMIGLIE, ATTENTI!

COMODITÀ, ELEGANZA E PULIZIA

Volete riscaldare la vostra casa con economia di combustibile?

Prima di acquistare stufe visitate la

Stufa-Cucina brevettata "Sammartino,,

Forno 40x18 L. 42

Fabbricazione e vendita via Bramante, 14.

Per sole Lire 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 B.

La cura mercuriale, si può fare in casa propria, e all'insaputa di ognuno, coll'uso delle compresse di

Idrovocòl F. L.

delle Fabbriche Lombarde di Prodotti Chimici Via Tortona, 31 - MILANO

Il flac. L. 3 con 50 compresse

Presso le migliori farmacie

Consulti gratuiti per corrispondenza.

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

nei DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'EMICRANIA

specie in forte influenze nei casi cerebrali diretti!

Non irrita alcun disturbo sul cuore nè forte intestinale

Flacone e MODO DI USARE LUCIUS & BRUNNER

Confetti Italiani Scatola tutto con 10 capsule L. 1.50

MILANO - Via Mario Pagano, 61

Tacchi di gomma

SALVATOR

durata eccezionale

Sole concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 845.

Domenico Danna TORINO Via Sant'Agostino, 3

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Broni, 3, Milano.

LEVATRICE Signora M. CLOTILDE - Pensione partorienti - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2°. c 20000

LEVATRICE Carolina Ferraris - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina propria. Via Massini, 30. Telef. 21-70. c 20004

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE - Pensione partorienti - MIBELLI — Via Gioberti, n. 104, p. 1°. 20001

LEVATRICE Ternaghi - Pensione, camere separate. Cure materne - Prezzi miti. — Via Balbo, 9, Porta Nuova (Torino). c 20020

LEVATRICE già pensionato ospedale V. E. - Pensionati, pens. cure - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 25-14. Visite ore 9-10, 20-21. Consultazioni gratuite.

Prof. Bovero - Malattie pelle veneree e sifilitiche - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 1 20

Istituto Opoterapico - Filiale Istituto Opoterapico, Milano (vedi elenco) - MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. A. LATTES - Via Vittorio Amedeo, 22, p. 2°. dalle 9-10 12-13 17-19 20

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 20 d

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 (festivi 9-11) — Corso Massimo d'Azeglio, 28 — Visita gratuita per operai.

Dott. VITTONE - Specialista malattie veneree sifilitiche - Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Cattol. Mauric. Lazz. endov. di "606,, Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocardiografia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 19 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 20018

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, tessile di pezza ed altri per signori e signore - Catalogo gratis in busta raggiunta a non chiusura lasciando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 488, Milano. 20018

VENE VARICOSE Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Noi abbiamo la vera specialità in filo comune, tipo Reggiana (leggerissima) per l'estate, e senza cucitura. Diffidare di chi promette la guarigione! — Stabilimento BARDI, via Lagrange, 9, Torino. 20018

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Broni, 3, Milano.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (Brodo) centesimi 5

Nei buoni Salumieri e droghieri

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906 / Torino 1911 } 4 Grande Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 14, Via Accurtio, Casella 678

Produzione totale più di 800.000 cavalli

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI

LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA

Scuole Elementari con sede legale di esami — Scuole Tecniche interne Regie — Corsi accelerati e ripetizioni autunnali — Studio dattilografia.

Retta alla mezza stesa scomparto — Ottimi risultati

Rivolgersi alla Direzione.

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti delle pubbliche scuole

dalle elementari alle universitarie - Sorveglianza, trattamento ottimi - Lezioni, preparazione esami - Retta, spese miti. — Corso Vittorio Emanuele II, 92.

Chiedere programmi

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Fondato con Regio Decreto

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata.

Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

ESCLUSIVA LAVORAZIONE

CORNICI FALEGNAMI PER

con deposito via Saluzzo, 96

Luigi MARTINI - Torino Via Pesaro presso via Cigna (Fermata Darsena)

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 23

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde Armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 25

MOBILI articoli e comodi acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI

Tutori 20-22, via Carlo Alberto, 20-22. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 21. Telefono 44-36.

LIQUIDAZIONE MOBILI

Via Carlo Alberto, 5 — Mobili due Tonte

di lusso e comodi di occasione

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 33.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via 12 Settembre, 41, TORINO — Telefono 11-78.